

INDICE

<u>PREMESSA</u>	1
<u>1. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE</u>	5
<u>1.1 Principali elementi dell'analisi delle disparità e dei punti di forza e debolezza</u>	5
<u>1.1.1. Evoluzione delle principali variabili del contesto di riferimento</u>	5
<u>1.1.2 I principali elementi emersi dall'analisi SWOT</u>	17
<u>1.1.3. I principali elementi emersi dall'analisi della situazione ambientale</u>	20
<u>1.1.4. I principali elementi emersi da un'analisi della situazione in termini di pari opportunità</u>	22
<u>1.2 Principali elementi dell'analisi dei mezzi impiegati e dei risultati conseguiti nei precedenti periodi di programmazione</u>	23
<u>1.2.1. L'attuale programmazione ed i primi risultati</u>	23
<u>1.2.2. Principali conclusioni sull'efficacia degli strumenti di attuazione esistenti e sui fattori che hanno inciso sull'attuazione e sull'efficacia</u>	24
<u>1.2.3. Le principali conclusioni sulla pertinenza della strategia finora perseguita e l'eventuale necessità di modificarla</u>	31
<u>2 . INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO E DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI</u>	34
<u>2.1. Condizioni di elaborazione del Programma Operativo</u>	34
<u>2.1.1. Processo di valutazione ex ante</u>	34
<u>2.1.2. Coinvolgimento dei partner socio economici e istituzionali</u>	35
<u>2.2. Le strategie generali</u>	36
<u>2.3. Le “variabili di rottura”</u>	42
<u>2.4. Coerenza con le politiche nazionali e comunitarie</u>	46
<u>2.5. Obiettivi globali e specifici</u>	47
<u>3. GLI STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA: LINEE DI INTERVENTO, ARTICOLAZIONE IN ASSI E MISURE</u>	51
<u>3.1 Articolazione del programma operativo: Assi e Misure</u>	51
<u>3.2. Le misure</u>	53

<u>3.2.1. Asse I – Miglioramento della qualità dell’istruzione e sviluppo della società della conoscenza e dell’informazione</u>	53
<u>3.2.2. Asse II - Assistenza Tecnica</u>	78
<u>3.3. Quantificazione degli obiettivi e risultati attesi</u>	85
<u>4. PIANO FINANZIARIO</u>	97
<u>4.1. Formulazione del piano finanziario</u>	97
<u>4.1.1. La distribuzione delle risorse del PON 2000-2006 nelle regioni dell’Ob.1</u>	105
<u>4.1.2. La determinazione delle aree territoriali di intervento specifico</u>	106
<u>5. MODALITA’ DI ATTUAZIONE</u>	109
<u>Premessa</u>	109
<u>5.1. Autorità di gestione</u>	110
<u>5.2 Coinvolgimento dei Partner Economico-Sociali</u>	111
<u>5.2.1 Orientamenti Generali</u>	111
<u>5.2.2 Autorità Ambientale</u>	111
<u>5.3. Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari</u>	112
<u>5.3.1. Autorità di pagamento</u>	112
<u>5.3.2. Esecuzione finanziaria degli interventi</u>	112
<u>5.3.3. Modalità di attivazione dei flussi</u>	114
<u>5.4. Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo</u> ...	116
<u>5.4.1. Attività e procedure di gestione</u>	116
<u>5.4.2 Trasparenza e comunicazione</u>	122
<u>5.4.3. Sorveglianza</u>	122
<u>5.4.4. Sistema di monitoraggio</u>	124
<u>5.4.5. Valutazione</u>	129
<u>5.4.6. Controllo</u>	130
<u>5.5. Criteri per l’assegnazione della riserva di efficacia e di efficienza</u>	135
<u>5.6. Rispetto della normativa comunitaria</u>	136
<u>ALLEGATO SULLE POLITICHE AMBIENTALI</u>	137
<u>Premessa</u>	137
<u>Disposizioni prese per integrare l’ambiente negli interventi</u>	138
<u>Impatto atteso</u>	142

PREMESSA

Un ruolo centrale e strategico viene oggi riconosciuto, a livello europeo, all'innovazione e all'adeguamento dei sistemi di istruzione, di formazione e di ricerca quali fattori di sviluppo, crescita economica competitività ed occupazione.

Dagli artt. 126 e 127 del trattato di Maastricht al Libro Bianco della Commissione "*Crescita, competitività, occupazione*" e a quello più recente "*Insegnare e apprendere: verso la società cognitiva*"; dagli obiettivi fissati da "Agenda 2000" alle linee guida dei Regolamenti sui fondi strutturali europei, gli indirizzi comunitari riconoscono con sempre maggiore incisività che lo sviluppo dei sistemi di istruzione e di formazione rappresenta un obiettivo europeo determinante, al pari degli obiettivi e dei parametri economici.

Hanno riferimento diretto all'istruzione e alla formazione i quattro settori d'intervento complementari agli orientamenti tracciati nel quadro della strategia europea per l'occupazione, definiti da "Agenda 2000" (Accompagnamento dei mutamenti economici e sociali; formazione e perfezionamento permanenti; politiche attive di lotta sul mercato del lavoro; lotta contro l'emarginazione sociale).

Il Consiglio Europeo di Vienna del dicembre 1998, infine - nel confermare i quattro "pilastri" che costituiscono gli orientamenti per l'occupazione (Imprenditorialità; Occupabilità; Adattabilità; Pari Opportunità), già delineati dal Consiglio di Lussemburgo - pone l'accento sulle "strategie di prevenzione" ed indica, fra le priorità, lo sviluppo di sistemi che garantiscano o consentano:

- l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita attiva;
- le opportunità di formazione continua;
- il passaggio dalla scuola alla vita attiva attraverso;
 - a) il miglioramento della qualità del sistema scolastico con "particolare attenzione ai giovani che hanno maggiori difficoltà di apprendimento" in modo da ridurre sostanzialmente il numero di giovani che abbandonano il sistema scolastico;
 - b) il conseguimento di maggiori capacità di adattamento ai cambiamenti tecnologici ed economici nonché di qualifiche adeguate alle necessità del mercato del lavoro, realizzando e sviluppando sistemi di alternanza e tirocinio.
- la formazione all'imprenditorialità.

A queste linee strategiche si sono aggiunte nuove strategie e nuovi obiettivi per promuovere sviluppo ed occupazione dal Consiglio europeo di Helsinki e del 10 ed 11 dicembre 1999, che sono stati rilanciati con un programma specifico dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000.

Oltre ad accentuare le politiche rivolte allo sviluppo dei sistemi di formazione ed istruzione dei Paesi membri, sono stati fissati obiettivi a breve e medio termine sullo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione quale fattore strategico per promuovere l'economia e l'occupazione. In particolare, il Consiglio europeo di Lisbona

ha posto a base delle politiche di sostegno all'occupazione l'attuazione di un programma finalizzato a "creare le infrastrutture del sapere, promuovere l'occupazione e le riforme economiche e modernizzare i sistemi di previdenza e di istruzione".

Una linea specifica di intervento riguarda i nuovi obiettivi fissati per lo sviluppo dei sistemi di istruzione e formazione, con particolare riguardo ai centri di apprendimento, alla promozione delle nuove competenze di base, in particolare nelle tecnologie dell'informazione.

Sono stati, infatti, fissati obiettivi di grande rilievo a breve e medio termine; in particolare:

riduzione consistente dei giovani che abbandonano la formazione in maniera prematura rispetto ai fabbisogni del mercato del lavoro;

sviluppo della società dell'informazione mediante dotazioni informatiche, collegamento ad internet, centri di apprendimento polifunzionali, alfabetizzazione informatica, ecc.;

sviluppo di competenze trasversali di base in materia di lingue straniere, cultura scientifica e tecnologica, imprenditorialità, ecc.;

mobilità dei giovani e sviluppo degli strumenti per promuovere e garantire tale mobilità (certificazione, valutazione, accreditamento di competenze ecc.).

A livello nazionale assumono importanza, in questo ambito:

- il "Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione", siglato nel 1998 da Governo e Partecipati Sociali, che individua obiettivi e linee strategiche per lo sviluppo economico e la crescita occupazionale, confermando l'impegno fondamentale in direzione dell'organizzazione di un'offerta integrata di istruzione, formazione, ricerca e sviluppo tecnologico. In particolare, per quanto riguarda l'istruzione, è rilanciato un insieme di obiettivi finalizzati a sostenere nel medio-lungo periodo una profonda trasformazione del sistema scolastico nella logica della flessibilità, dell'adattabilità, dello sviluppo qualitativo (anche attraverso l'elevamento dell'obbligo formativo a diciotto anni), della promozione del successo scolastico, della formazione integrata, del raccordo con il mercato del lavoro, della diversificazione dell'offerta formativa, del rafforzamento della cultura scientifica e tecnologica, della promozione delle competenze trasversali e della messa a regime di un quadro di valutazione del sistema scolastico. Ha un rilievo specifico, in questo ambito, il "Master Plan" che rappresenta il quadro di programmazione per la formazione e l'occupazione, con il quale il Governo italiano ha individuato le aree prioritarie per lo sviluppo e l'innovazione dei sistemi formativi.
- il "Piano nazionale per l'occupazione" 1999 - elaborato di recente dal Governo italiano - che, nell'individuazione degli obiettivi strategici, pone l'accento sulle misure preventive ed attive dell'impiego, con particolare riferimento alla qualità del sistema scolastico, alla integrazione con il mondo del lavoro ed alla riforma del sistema di formazione professionale al fine di sviluppare occupabilità, adattabilità e capacità imprenditoriali.

In linea con le priorità fissate a livello europeo e nazionale, il Ministero della Pubblica Istruzione ha avviato un consistente processo di rinnovamento complessivo del sistema scolastico italiano, le cui componenti normative più recenti sono indicate, in sintesi, più avanti. Ciò prefigura una radicale trasformazione del sistema scolastico nei prossimi anni, con una accelerazione del processo di rinnovamento della scuola già avviato, in parte, dai primi anni '90.

Un contributo consistente all'evoluzione del sistema è stato dato anche dall'ultimo Programma Operativo Plurifondo 940025I1, a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione, con il quale sono state realizzate, nel sessennio 1994-1999, iniziative cofinanziate dal FSE e dal FESR i cui primi risultati sono descritti al successivo punto 1.2.

Il processo di rinnovamento in atto - il cui obiettivo prioritario è quello di far diventare il sistema scolastico un efficace strumento per lo sviluppo economico attraverso la formazione adeguata delle risorse umane nel nostro Paese - presenta problemi, da un lato, di notevole complessità dovuta alle diverse variabili, anche quantitative, in campo e, dall'altro, alla necessità di consistenti investimenti per creare le condizioni del cambiamento.

Si pensi alle necessità formative degli operatori della scuola (dai dirigenti scolastici ai docenti e al personale ausiliario, tecnico e amministrativo) che devono acquisire capacità progettuali ma anche di autovalutazione e di valutazione degli esiti.

Si pensi, inoltre, che la flessibilità dei curricoli, l'individuazione di nuovi percorsi e metodi, il corrispondente ampliamento dell'offerta formativa e lo sviluppo della società dell'informazione, implicano un fabbisogno finanziario diversificato anche in considerazione dei diversi contesti socio - economici territoriali e delle opportunità esistenti nel territorio.

Si pensi, infine, alle esigenze di infrastrutture edilizie e tecnologiche che consentano di far diventare la scuola sede di ricerca sperimentazione e sviluppo: un vero e proprio centro di servizi formativi secondo l'indicazione della Legge n. 59/97. In relazione a quest'ultimo aspetto, si deve sottolineare che l'esistenza di strutture assolutamente inadeguate contribuisce ad aumentare il fenomeno dell'abbandono scolastico e influenza negativamente la qualità complessiva dell'offerta formativa.

In questo quadro i nuovi obiettivi fissati per il sistema formativo postulano la necessità di un piano di interventi aggiuntivi, rivolti in modo particolare alle aree del Mezzogiorno, dove le attuali situazioni di contesto presentano ancora aspetti di forte ritardo, da cui derivano consistenti e diversificati fabbisogni.

A livello più generale, assumono importanza centrale - con particolare riferimento all'insieme delle determinazioni comunitarie - i temi ambientali e delle pari opportunità, che hanno necessariamente una dimensione trasversale e si collocano opportunamente anche nel quadro dell'interazione fra sistemi e fra strutture istituzionali. Considerata la peculiarità del settore "scuola", per i temi ambientali si dovranno sviluppare impostazio-

ni strategiche rivolte a fornire ai cittadini in formazione una adeguata educazione ai temi ambientali (sviluppo sostenibile, valutazione dell'impatto ambientale, rispetto degli ecosistemi, biodiversità, ecc.) indispensabile soprattutto nelle aree del Mezzogiorno dove il degrado e la carenza di cultura ambientale hanno un impatto particolarmente negativo sia sulla coesione sociale che su un ordinato sviluppo economico; per le pari opportunità si dovranno sviluppare iniziative finalizzate a promuovere la cultura delle pari opportunità anche mediante l'orientamento scolastico delle ragazze, troppo spesso condizionate nelle scelte da fattori educativi e culturali legati storicamente alle differenze di genere, la formazione dei formatori, la promozione del rientro scolastico e della riqualificazione formativa per le donne adulte e al fine di creare le condizioni per l'occupabilità delle donne.

Il Programma Operativo Nazionale per la scuola, pertanto, sviluppa i suoi interventi all'interno di questo quadro di grande rinnovamento, in particolare coerenza con le determinazioni e gli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Lisbona in relazione allo sviluppo dei sistemi di istruzione e formazione e della società dell'informazione.

1. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE

1.1 Principali elementi dell'analisi delle disparità e dei punti di forza e debolezza

1.1.1. Evoluzione delle principali variabili del contesto di riferimento.

L'impegno del Ministero della Pubblica Istruzione, anche a seguito delle priorità definite a livello comunitario, si colloca all'interno di un consistente processo evolutivo contraddistinto da rilevanti modifiche, in particolare per quanto concerne il quadro normativo dovuto allo sviluppo delle politiche nazionali su questi temi e il complessivo riassetto organizzativo della pubblica amministrazione, in corso di attuazione, che riguarda anche i sistemi di istruzione e formazione.

Questo processo, definito nelle sue linee essenziali dalle leggi nn. 59/97 e 196/97 e dal Decr. Legisl. 112/98, delinea un nuovo impianto e una nuova articolazione del sistema formativo.

All'interno di questo contesto innovativo generale risaltano alcuni punti di forza e fattori di criticità e di debolezza del sistema scolastico, in particolare nelle aree del Mezzogiorno, che permettono di delineare in maniera pertinente il quadro degli obiettivi e degli interventi che contribuiscono a creare le condizioni dello sviluppo migliorando, in particolare, le condizioni di vita e di contesto sociale ed economico e ambientale, promuovendo l'occupabilità e riducendo il disagio sociale.

In particolare, alla definizione di questo quadro concorrono:

- le strutture e le dinamiche del mercato del lavoro;
- i livelli di istruzione, la qualità dell'offerta e il suo impatto specifico;
- le innovazioni introdotte nel sistema scolastico, le politiche di decentramento e le strategie nazionali per lo sviluppo dell'occupazione.

1.1.1. a) Le strutture e le dinamiche del mercato del lavoro

Il quadro emergente dall'analisi dei dati più recenti mostra come le forze di lavoro, in valore assoluto, crescono negli anni tra il 1994 e il 1998 in tutto il territorio nazionale anche se con intensità minima.

Il principale apporto alla crescita delle forze di lavoro nel periodo 1994-1998 è fornito, nel caso del Nord, dall'aumento degli occupati che passano da 10.274 migliaia di

unità a 10.472; nel Centro, dall'incremento degli occupati da 4.022 migliaia di unità a 4.039 migliaia (in questo caso però crescono anche le persone in cerca di occupazione per complessive 22 migliaia di unità); infine, nel Mezzogiorno, si assiste ad un decremento degli occupati (da 5.825 a 5.685 migliaia, anche se si nota un'inversione di tendenza tra il 1997 e il 1998) accompagnato da una crescita delle persone in cerca di occupazione. In Italia, in complesso, gli occupati mostrano una crescita numerica nel 1998 rispetto al 1995 di 187.000 unità circa, invertendo la tendenza che si era manifestata negli anni 1994 e 1995.

I dati a disposizione confermano la gravità della situazione del mercato del lavoro locale nel Mezzogiorno, incapace di assorbire risorse umane nonostante alcuni cenni di inversione di tendenza rispetto al periodo precedente e la crescita dell'economia del Paese, registrata almeno sino al 1998.

Relazioni fra titoli di studio conseguiti e mercato del lavoro.

Nel Mezzogiorno si conferma un elevato tasso di disoccupazione per i possessori di laurea e per coloro che non hanno il titolo della scuola dell'obbligo appartenenti alle classi di età 25-34 e 35-64 anni. La scarsità di posti di lavoro colpisce in modo particolare i soggetti appartenenti alla classe più giovane, il cui tasso di disoccupazione - pari al 15%, a livello nazionale - è decisamente superiore all'altra classe di età analizzata, ed ha incidenza di gran lunga maggiore nel Mezzogiorno (28,2%) che nel Nord (7%).

Altre indicazioni sul rendimento dell'istruzione sul mercato del lavoro italiano possono derivare dall'analisi dei dati sul tasso di attività dei giovani fra i 25 e i 34 anni, per ripartizione geografica e per titolo di studio, confrontati con quelli relativi all'intera popolazione compresa tra i 25 e i 64 anni.

La relazione tra tasso di attività e titolo di studio risulta tendenzialmente crescente, poiché, come è facile immaginare, quanto maggiore è stato l'investimento in formazione tanto maggiore risulta la propensione ad entrare nel mercato del lavoro; questa affermazione vale ancora di più per le aree in cui si registrano maggiori problemi nel trovare opportunità di lavoro. Ad esempio, il differenziale tra tasso di attività per i laureati e tasso di attività totale è maggiore nel Mezzogiorno rispetto al Nord. Per quanto riguarda la popolazione giovanile, nel Mezzogiorno la differenza tra il tasso di attività dei laureati (pari al 77,6%) e quello totale (pari al 61,8%) ammonta al 16%, mentre al Nord complessivamente questa differenza si riduce a circa il 5%.

La domanda di lavoro

I dati esistenti sulla domanda di lavoro delle imprese italiane mettono in evidenza che esiste un ampio divario fra offerta e domanda di risorse umane qualificate. In particolare emerge:

- il permanere di una contraddizione tra la richiesta, espressa anche da parte del mondo imprenditoriale, di elevare i livelli di istruzione della forza lavoro, e una domanda di lavoro concentrata prevalentemente su qualifiche medio - basse. Tale

fenomeno si presenta, comunque, in modo non omogeneo, sia rispetto alle diverse aree geografiche del paese sia rispetto alle differenze settoriali e alle dimensioni delle imprese. Nelle regioni del Nord-Ovest e nel Centro la percentuale delle assunzioni previste per cui è richiesto un diploma di laurea è pari rispettivamente al 10,7% e al 9,2% contro il 4,4% del Mezzogiorno. Lo stesso dato per il diploma (33,8% nel Nord-Ovest contro il 28,5 nel Mezzogiorno). Per quanto riguarda la licenza media, nelle regioni del Nord su un totale di 320.000 assunzioni previste, viene richiesto questo titolo per il 25,7% dei casi, mentre, nel Mezzogiorno, su 110.000 assunzioni previste, la percentuale è pari al 43,3%;

- una concentrazione di richieste di assunzioni (più del 60% del totale delle richieste) nelle regioni del Nord mentre soltanto il 21,1% interessa il Mezzogiorno, con un maggiore assorbimento dei laureati (44,5%) nelle imprese del Nord-Ovest rispetto al Nord-Est. Solo il 12% dei laureati troverà una collocazione nelle imprese meridionali;
- una massiccia richiesta, da parte delle imprese, di competenze informatiche, per tutte le specializzazioni (73%). La conoscenza delle lingue è un requisito richiesto per il 57% delle nuove assunzioni previste per il biennio, con livelli di richiesta più alti per i diplomi a carattere gestionale e per i diplomati nei licei;
- una limitata domanda delle specializzazioni più alte quali ingegneri (28,6%) e laureati in materie scientifiche (16,7%), che può essere attribuita sia alla struttura dimensionale dell'industria manifatturiera italiana, che al grado di innovazione delle imprese italiane caratterizzato in generale da scarsa presenza di una vera e propria funzione strutturata di ricerca e sviluppo, anche nelle grandi imprese;
- la richiesta di una precedente esperienza lavorativa (57,6%), e la richiesta di ulteriore formazione per i nuovi potenziali occupati (60,5%).

Le probabilità di trovare un'occupazione

Nel mercato del lavoro italiano la probabilità di trovare un'occupazione è strettamente legata ad una serie di elementi (età, zona di residenza, genere) di cui uno dei fondamentali è il livello e la qualità del titolo di studio. In linea puramente teorica, il soggetto tipo che ha maggiori probabilità di entrare nel mercato del lavoro: è un laureato, in discipline tecnologico-scientifiche o economiche, che risiede in una area del Nord, è maschio, e che ha un'età compresa tra i 22 e i 30 anni.

Queste caratteristiche del mercato del lavoro nazionale mettono in evidenza, per il Mezzogiorno, la necessità di un'offerta formativa di alto livello, di interventi contro la dispersione, di proposte differenziate per intensità di applicazione a seconda delle specifiche aree territoriali, di attività di riqualificazione degli adulti e di un sistema di orientamento attento alle differenze di genere.

Tali interventi dovranno necessariamente trovar luogo anche in una più stretta integrazione dell'offerta formativa con la promozione dello sviluppo locale e dell'occupazione sia a livello di programmazione nazionale che di patti territoriali e contratti d'area.

1.1.1. b) I livelli di istruzione, la qualità dell'offerta e il suo impatto specifico

La configurazione del sistema formativo nel Mezzogiorno si confronta con livelli generali di istruzione che si presentano come segue:

Livello di istruzione	Italia			Mezzogiorno		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Laurea e titoli di studio post Secondari	6,6%	5%	5,8%	5,8%	4,3%	4,8%
Maturità	19,8%	18,7%	19,3%	18,6%	18,2%	18,4%
Qualifica professionale	4%	4,5%	4,2%	2,1%	2,2%	2,1%
Licenza media	31,8%	26,6%	29,2%	32,4%	27,1%	29,7%
Licenza elementare/nessun titolo	37,7%	45,1%	41,5%	41,4%	48,1%	44,9%

Fonte : Elaborazione dati Istat 1998

A fronte di questo quadro, il sistema scolastico del Mezzogiorno, se, da un lato, riflette ancora le caratteristiche culturali di arretratezza, di minore efficienza e di squilibrio rispetto alle condizioni medie del Paese, dall'altro si caratterizza positivamente per la minore gravità di quelle caratteristiche rispetto alla generale condizione socioeconomica dell'area, e per le potenzialità di efficace risposta positiva agli interventi innovatori immessi nel sistema scolastico stesso.

La popolazione scolastica del mezzogiorno rappresenta il 45% circa del totale nazionale ed ha a disposizione il 39% delle scuole. Questo dato negativo è attenuato, tuttavia, dal fatto che il numero di studenti per classe (21) è pari alla media nazionale, e che il numero degli studenti per insegnante (8,7) è di poco superiore a tale media (8,5).

Anche la distribuzione dell'offerta formativa nel Mezzogiorno presenta aspetti nell'insieme positivi in relazione ad una sostanzialmente equilibrata ripartizione quantitativa della rete scolastica ed alla sua complessiva fruibilità. Le tipologie principali risultano infatti presenti in tutte le province.

La percentuale di studentesse rispetto al totale degli studenti nella scuola secondaria superiore (49,1%) è di quasi un punto inferiore alla media nazionale (49,9), mentre è in generale più accentuato che nel resto del Paese il tasso differenziale positivo di successo delle femmine rispetto ai maschi.

Sempre per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, si evidenziano scarti notevoli nella distribuzione degli alunni per tipo di scuola. Rispetto al Nord si registra nel Mezzogiorno uno scarto positivo dell'1,3% nelle iscrizioni ai licei, e di ben il 2,5%

nell'iscrizione ad altre scuole (di tipo umanistico e artistico), mentre vi è uno scarto negativo dell'1,7% nelle iscrizioni agli istituti tecnici e del 2,1% agli istituti professionali.

Si avverte, quindi, nel Mezzogiorno un'ancora evidente incoerenza fra il quadro dell'offerta formativa (e dei suoi conseguenti esiti scolastici e professionali) e le esigenze di qualificazione in funzione dell'occupazione e delle tendenze generali del mercato del lavoro.

Gli indici della dispersione scolastica (tassi di scolarità, di ripetenza, di riuscita, di conseguimento della licenza media, di interruzione di frequenza), quelli sulle "condizioni di disagio" (benessere sociale, qualità organizzativa, alunni/classi, alunni in doppio turno, licenziati/iscritti, ripetenti/iscritti al primo anno), così come quelli sull'edilizia scolastica (alunni in doppio turno/alunni, classi in doppio turno/classi, alunni /classi, condizioni degli edifici/edifici, aule in affitto/aule) vedono la quasi totalità delle province del Mezzogiorno al di sotto della media nazionale, con scarti consistenti rispetto al Centro-Nord.

Nello specifico, per quanto riguarda la dispersione, nessuna delle province del Sud si trova nel primo terzo della classifica, mentre ben tre quarti sono relegate nell'ultimo terzo, con Sicilia e Sardegna agli ultimi posti. Per quanto riguarda le condizioni di disagio, la situazione appare ancora più grave, in quanto tutte e soltanto le province del Sud si trovano negli ultimi posti della classifica.

Si vedano in proposito le tabelle analitiche contenute nel *Documento di valutazione ex ante*.

L'analisi dei dati sugli alunni delle scuole secondarie superiori 1997/98 - che pure mette in rilievo un trend positivo nel Sud - evidenzia, da una parte, il perdurare di uno scarto sui livelli di scolarizzazione fra il centro-nord e il sud del Paese con tassi di passaggio medie/superiori pari rispettivamente al 94,2% e al 92,3% (nel 1995/96, rispettivamente il 94,7% e il 90,9%).

D'altro canto il sistema di formazione professionale raggiunge nel Mezzogiorno meno di 120.000 utenti, posizionando gran parte della sua offerta sulla riproposizione di percorsi formativi di prima qualificazione post-obbligo poco attenti alla mutata domanda del sistema produttivo e alle esigenze di un nuovo modello di sviluppo. In particolare, se si prende ad esempio l'impatto del FSE sulle regioni dell'Obiettivo 1, dove rappresenta il 72% delle risorse impegnate per la formazione, i dati ISFOL disponibili evidenziano una copertura del 16,6% sui giovani meridionali in cerca di prima occupazione e del 2,1% sui disoccupati di lunga durata.

Il progressivo innalzamento dei livelli di scolarizzazione dei giovani si va caratterizzando, in particolare nell'area meridionale, come un fenomeno di "sovrqualificazione dequalificata" (giovani che in possesso di titoli di studio medio-alti non trovano occupazione) e rafforza la funzione "di parcheggio" spesso svolta dal mondo scolastico.

Va aggiunto che, mentre le tendenze evolutive della popolazione a livello nazionale presentano prospettive di minimo aumento della popolazione, soprattutto a carico dei fenomeni migratori, e di diminuzione della popolazione giovanile (soprattutto nella fascia di età 15-24 anni) di circa il 9% nei prossimi 20 anni, si prevede che la popolazione giovanile del Mezzogiorno si manterrà nella stessa percentuale attuale (42% circa del totale della popolazione).

L'innalzamento dell'obbligo scolastico, inoltre, comporterà, a partire dal 2000 - 2001, un significativo impatto sul sistema scolastico, e anche in questo caso sarà il Mezzogiorno a sostenerne il peso in misura maggiore. Le previsioni, ad oggi, considerano infatti un incremento medio nazionale del 7,3% sugli iscritti alla prima classe della scuola secondaria superiore (per un valore assoluto di circa 46.000 nuovi alunni) che nel Mezzogiorno salirà all'8,2% (con l'aumento in valore assoluto di ben 23.000 alunni, pari alla metà del totale).

Si pongono, in questo caso, non solo problemi aggiuntivi di carattere organizzativo e infrastrutturale (per il Mezzogiorno da 1000 a 1200 classi in più), ma, considerando che si tratterà di alunni che in precedenza avrebbero abbandonato la formazione scolastica, si accentueranno i problemi della qualità dell'istruzione, della prevenzione e recupero della dispersione, dell'orientamento al compimento dell'obbligo formativo.

I dati sul sistema di istruzione terziario indicano che a livello nazionale si iscrive all'università il 66,5% dei giovani che hanno concluso positivamente il percorso secondario superiore nell'anno precedente. Nel Mezzogiorno questa percentuale scende al 59,7%.

La distribuzione per tipologia della formazione universitaria vede un'offerta di corsi di Diploma universitario e di scuole dirette a fini speciali (corsi accademici brevi di formazione soprattutto in ambito medico, paramedico e sociale) per il 35% delle disponibilità, che tuttavia coinvolge soltanto l'8,2% degli studenti. D'altra parte, durante il percorso accademico, si registra un abbandono di ben il 66% degli studenti, concentrato soprattutto nei cicli lunghi, cui si affianca il ritardo nella conclusione dei percorsi che tocca ben l'84,1% dei laureati, mentre nei cicli brevi tale ritardo si limita al 38,3%.

A questa situazione si aggiunge, per la maggioranza dei percorsi accademici, la mancanza del riconoscimento di crediti che consentano il passaggio dai corsi brevi a quelli tradizionali. Ciò scoraggia le immatricolazioni ai corsi brevi e produce la loro riduzione di fatto a corsi di seconda scelta.

Va considerato infine che soltanto l'8,6% degli studenti che hanno concluso la scuola secondaria superiore si iscrive a corsi di formazione professionale regionale di 2° livello e il 3,9% a corsi di formazione breve post-diploma istituiti presso le istituzioni scolastiche (con prevalenza assoluta, in questo caso, del Mezzogiorno).

Dai dati si evince quindi che una notevole percentuale di giovani (tra il 30 e il 40%) non si iscrive ad alcun percorso successivo alla scuola secondaria superiore. Ciò appare ancora più grave se vi si aggiungono le percentuali dell'abbandono universitario.

Tutto il quadro sin qui rappresentato non solo registra la gravità del fenomeno complessivo della dispersione nei percorsi terziari, ma soprattutto mette in evidenza la mancata o distorta risposta ai bisogni di formazione successiva alla conclusione del ciclo di istruzione secondaria, che sia funzionale sia alla domanda individuale che alle esigenze del mercato del lavoro.

Assume quindi significato l'esigenza di mettere a punto un'offerta formativa che risponda adeguatamente a tali esigenze.

Per quanto riguarda la situazione degli adulti, dai dati a disposizione (1998) risulta che - a livello nazionale - il 33,2% della popolazione oltre i 15 anni manca di titolo di studio o possiede soltanto la licenza elementare, soltanto il 34,5% ha compiuto positivamente l'obbligo scolastico, e il 32,2% ha un diploma di scuola secondaria superiore. Le percentuali del Mezzogiorno, pur non differenziandosi ormai di molto da quelle nazionali evidenziano comunque un differenziale positivo pari allo 0,3% per i cittadini senza titolo dell'obbligo, dello 0,6% per chi è in possesso di titolo dell'obbligo, ed un differenziale negativo dello 0,8% per i diplomati e laureati.

A fronte di questa situazione si rileva altresì che gli adulti che in Italia partecipano ad attività formative in generale rappresentano complessivamente il 4% degli occupati di oltre 30 anni, il 2% dei disoccupati della corrispondente classe di età, lo 0,9% delle non forze lavoro.

La distribuzione per aree geografiche vede in formazione al nord il 6,1% degli adulti; al centro il 3,4%; e al sud solo il 2,4%.

Inoltre, nel Centro-Nord è maggiormente utilizzato il canale della formazione professionale aziendale ed extra aziendale, mentre nel Mezzogiorno ben il 20% degli adulti in formazione segue percorsi di tipo scolastico.

Tali dati evidenziano senza dubbio - pur nell'esiguità dell'universo oggi interessato - un notevole squilibrio sia territoriale che qualitativo nelle modalità di partecipazione.

E' necessario quindi, definire, anche quantitativamente una articolazione più adeguata dell'offerta formativa, che sia in grado di rispondere alla domanda inevasa di formazione nei diversi target di utenza, di definire nuovi spazi di programmazione integrata e politiche formative capaci di coniugare l'offerta ad una domanda sempre più diversificata.

L'avvio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, l'innalzamento dell'obbligo scolastico e la prospettiva dell'obbligo formativo a 18 anni offrono un ulteriore terreno di confronto per lo sviluppo di queste prospettive.

Gli elementi di contesto sopra accennati, da un lato permettono di programmare più adeguatamente gli interventi, e dall'altro rafforzano la necessità di effettuare adeguati investimenti nel settore formativo nelle regioni dell'Ob. 1, considerato che i giovani del Mezzogiorno costituiscono e costituiranno una parte determinante delle forze lavoro nel Paese.

Le tecnologie didattiche e lo sviluppo della società dell'informazione

L'adeguamento delle competenze scientifiche e tecnologiche sia alle prospettive generali dello sviluppo economico e culturale a livello nazionale e comunitario che alla continua mutazione della produzione e del mercato del lavoro, costituisce uno dei temi centrali delle politiche dell'innovazione.

In Italia, la valorizzazione del capitale umano nel settore della scienza e della tecnologia si esprime ancora ad un livello assai debole, registrando una presenza di risorse umane impiegabili in tale settore del 12,6%, di fronte ai livelli del 28% circa di Olanda, Germania, Danimarca ed al 16,4% della Spagna e al 13% circa della Grecia.

All'interno del sistema dell'istruzione appare - in modo particolare per il Mezzogiorno - permanere in qualche maniera il divario tradizionale fra percorsi di tipo "umanistico" e percorsi di tipo "scientifico - tecnologico". Il Mezzogiorno, infatti, vede nel 1998/99 circa il 38% di alunni iscritti a percorsi del primo tipo contro il 35,9% italiano, con un differenziale di più di 2 punti. A ciò va aggiunto che nei licei sono scarse o inadeguate le dotazioni tecnologiche, che l'insegnamento scientifico, tranne che in una parte degli Istituti tecnici e professionali, raramente fa riferimento ad applicazioni e attività sperimentali, e che la formazione dei docenti è spesso carente sul piano metodologico, in particolare per quanto attiene l'utilizzo delle tecnologie informatiche, telematiche e multimediali.

Allo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica contribuiscono, notevolmente, sia la sussistenza di dotazioni tecnologiche adeguate presso le istituzioni scolastiche che una corrispondente formazione dei docenti sia con riguardo ai diversi settori formativi che riferita all'uso di nuovi strumenti e linguaggi della comunicazione che permetta una diffusione delle conoscenze nel campo.

Il Ministero della pubblica istruzione ha avviato, già dal 1996, un insieme di iniziative finalizzate a promuovere lo sviluppo della Società dell'informazione, da un lato con interventi finanziati dal Programma operativo 940025 II e, dall'altro, con la messa a punto e realizzazione del Programma Nazionale di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche (PSTD).

Le Tecnologie dell'Informazione sono abbastanza diffuse negli istituti tecnici e professionali - questa diffusione, nel Mezzogiorno, è stata principalmente determinata dal contributo del precedente PO 1994-99 - mentre nella scuola dell'obbligo e nei licei gli investimenti sono modesti rispetto agli obiettivi che l'evoluzione verso la Società dell'Informazione richiederebbe. Il rischio che ciò possa tradursi in svantaggi sociali è evidente.

Il PSTD 1997-99 ha interessato tutto il sistema scolastico con l'obiettivo di promuovere nelle scuole la cultura della multimedialità e di migliorare la professionalità dei docenti.

Il PSTD ha previsto due tipologie di intervento:

- il programma A, che fornisce, ad uso dei docenti, due postazioni telematiche per scuola e un corso di prima alfabetizzazione;
- il programma B, che finanzia un laboratorio multimediale per ogni scuola - mediamente 10 postazioni tecnologiche multimediali - con possibilità di un collegamento ad Internet.

Il PSTD, nonché le iniziative finalizzate all'innovazione delle tecnologie di settore realizzate con il POP Scuola 94-99, hanno consentito di avviare un consistente processo di rinnovamento, che tuttavia dovrà trovare un suo completamento nei prossimi anni, accentuando, soprattutto, la fase di sostegno all'utilizzazione delle reti telematiche e la formazione dei docenti.

I progetti attivati nel triennio 1997-99 del PSTD hanno coperto rispettivamente, il 74% delle sedi scolastiche¹ per il programma A (caratterizzato da una dotazione di 2 postazioni per scuola, finalizzate ad un primo approccio informatico dei docenti), e il 45% delle sedi per il programma B, (finalizzato ad una prima dotazione di strumenti – ca. 10 PC e accessori – per l'avvio ad un uso didattico), come si evince dalle seguenti tabelle:

REGIONI	Programma PSTD – Progetti attivati – Anni 1997-98-99					
	Obbligo		Secondaria		TOTALE	
	A	B	A	B	A	B
BASILICATA	152	72	60	39	212	120
CALABRIA	552	271	176	123	728	426
CAMPANIA	1056	564	381	250	1437	868
PUGLIA	697	375	279	186	976	601
SARDEGNA	299	159	97	89	396	316
SICILIA	919	445	347	204	1266	703
TOTALI	3675	1886	1340	891	5015	3034

REGIONI	Programma PSTD – Impatto % rispetto alle sedi Anni 1997-98-99					
	Obbligo		Secondaria		TOTALE	
	% A	% B	% A	% B	% A	% B
BASILICATA	66	31	58	38	63	36
CALABRIA	70	34	62	43	68	40
CAMPANIA	79	42	79	52	79	48
PUGLIA	85	46	69	46	80	49
SARDEGNA	55	29	48	44	53	43
SICILIA	82	40	71	42	79	44
TOTALI	76	39	68	45	74	45

Gli interventi all'interno del POP Scuola 1994/99 hanno beneficiato significativamente gli istituti professionali e tecnici. Per quanto riguarda l'aggiornamento dei laboratori tecnologici di settore e il loro adeguamento alle nuove esigenze formative e del mercato del lavoro, è stato toccato l'88% delle sedi degli istituti del Mezzogiorno. Inoltre il 56% degli istituti professionali e il 27% degli istituti tecnici ha avuto una postazione con collegamento ad internet ai fini del monitoraggio delle azioni relative al P.O.P.

¹ Nel calcolo delle sedi non sono stati considerati i plessi della scuola elementare che ammontano, nel Mezzogiorno, a 5860 sedi.

	Labora- tori tec- nologici	% ri- spetto alle sedi	Labora- tori IFS	Postazioni Collega- mento In- ternet	% rispet- to alle sedi	Centri risor- se contro la dispersione
ISTITUTI PROFESSIONALI	466	86	25	304	56	
ISTITUTI TECNICI	588	89	22	178	27	
TOTALE	1054	88	47	482	40	35

Pur in questo ampio quadro di interventi, lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione, che costituiscono nuovi mezzi per insegnare ed apprendere, il rinnovamento curricolare di alcuni settori formativi, l'avvio dell'autonomia scolastica, nonché la necessità di implementare le reti di comunicazione per lo scambio di esperienze, per il monitoraggio e per promuovere la formazione a distanza, pongono con forza la necessità di affrontare in maniera più incisiva - accanto ad una adeguata e corrispondente formazione dei docenti - il completamento e il rafforzamento delle dotazioni infrastrutturali e funzionali delle istituzioni scolastiche, in particolar modo di quelle non ancora toccate (classici, scientifici, artistici, ecc.) o di quelle (istituti professionali e tecnici) che hanno necessità di completare il rinnovamento, sia pure in misura limitata, in riferimento ai processi di razionalizzazione della rete scolastica e allo sviluppo di nuovi indirizzi formativi.

Il PSTD sarà completato, nei suoi obiettivi predeterminati, nel 2001.

Si deve evidenziare, tuttavia, che i nuovi obiettivi fissati dal Consiglio di Lisbona, ed indicati in premessa, nonché le linee strategiche che saranno indicate nel secondo Capitolo del presente PON, impongono nuovi e consistenti investimenti sia in dotazioni tecnologiche che in formazione dei docenti e degli allievi, con strategie nuove e appropriate, per consentire di realizzare, entro termini stabiliti del prossimo triennio, una svolta decisiva in questo campo, anche in coerenza con il Piano di sviluppo della società dell'informazione che il Governo italiano ha presentato al Consiglio di Lisbona stesso.

1.1.1.c) Le innovazioni introdotte nel sistema scolastico, le politiche di decentramento e le strategie nazionali per lo sviluppo dell'occupazione

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un complessivo processo di riassetto organizzativo della pubblica amministrazione, con particolare riferimento al riordino del sistema scolastico, formativo, e da un quadro istituzionale orientato al decentramento e dallo sviluppo delle strategie nazionali di concertazione con le parti sociali e di quelle di pianificazione economico politica.

L'innovazione normativa, programmatica e gestionale attualmente in corso si concreta in un'ampia serie di provvedimenti che riguardano la natura e gli obiettivi dell'educazione, la struttura dei cicli scolastici, il prolungamento della scolarità obbligatoria, la struttura degli esami di maturità, lo sviluppo dell'istruzione professionale e tec-

nica, la creazione di un sistema nazionale di valutazione, la riforma dell'Amministrazione, nonché il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria del Governo, il Patto sociale per lo sviluppo e il Piano nazionale per l'occupazione .

L'insieme delle innovazioni legislative qui richiamate è tale da ridisegnare radicalmente le modalità di erogazione dell'offerta di formazione, con le conseguenti ricadute sia sull'organizzazione e la gestione del sistema, sia sul corpo insegnante che dovrà essere il protagonista del cambiamento.

In questa prospettiva il sistema scolastico meridionale, anche al fine di evitare l'accentuarsi delle differenze con il centro - nord, va sostenuto con particolare attenzione e con politiche mirate di investimenti.

In particolare :

il Decreto Legislativo n 112/98 nel conferire funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione della legge 59/97, individua l'insieme delle funzioni e dei compiti volti a consentire l'erogazione del servizio istruzione definendo le competenze dei soggetti istituzionali ai diversi livelli territoriali (nazionale, regionale, provinciale, comunale). L'art. 138 attribuisce la competenza in materia di programmazione dell'offerta formativa integrata fra istruzione e formazione professionale alle Regioni;

il riconoscimento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche modifica radicalmente l'organizzazione del servizio pubblico dell'istruzione ampliando l'offerta formativa delle scuole e promuovendo la loro integrazione con il territorio, fermi restando i livelli unitari e nazionali dei cicli di istruzione, dei curricula scolastici e di fruizione del diritto allo studio;

il prolungamento dell'obbligo scolastico prevede 10 anni di istruzione (provvisoriamente, sino al 15° anno di età), l'obbligo formativo a 18 anni e la centralità della funzione di orientamento;

la legge sul riordino dei cicli scolastici riprende e sviluppa alcuni principi contenuti già nell'Accordo per il lavoro del '96, indicando la necessità di far perdere al sistema dell'istruzione "la sua caratteristica fortemente piramidale, dove ogni ciclo di studio ha funzione fondamentalmente propedeutica rispetto ai cicli successivi, per assumere una struttura modulare nella quale ogni segmento identifichi precise soglie da raggiungere e consolidi risultati spendibili in termini culturali, scientifici e professionali". In tal senso assume particolare rilievo il rafforzamento delle competenze trasversali di base, e, in particolare, della formazione scientifica tecnologica e linguistica a tutti i livelli dell'istruzione;

la Legge 144/99 promuove percorsi post - secondari, non universitari, anche attraverso lo sviluppo di un sistema di istruzione e formazione integrata superiore;

l'O.M. 455/97 promuove lo sviluppo di sistema di educazione permanente;

è in corso un riassetto organizzativo dell'Amministrazione centrale e periferica del MPI.

All'interno di questo quadro innovativo, l'identificazione delle strategie generali per l'innovazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro per lo sviluppo generale del Paese, e in particolare delle aree in ritardo, si fonda, altresì, sugli orientamenti definiti nell'ambito del Patto sociale per lo sviluppo e del Piano Nazionale per l'occupazione. Tali orientamenti fanno specifico riferimento ai "pilastri" indicati dal Consiglio dell'Unione Europea - "migliorare l'occupabilità, sviluppare l'imprenditorialità, incoraggiare l'adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori, rafforzare le politiche in materia di pari opportunità" - per promuovere uno sviluppo sostenibile che comporti un miglioramento significativo dei livelli di occupazione nel nostro Paese.

In questo quadro sono state definite strategie di intervento mirate a:

- creare condizioni generali favorevoli allo sviluppo delle imprese;
- sviluppare politiche attive del lavoro;
- elevare il tasso di occupazione nelle regioni del Mezzogiorno;
- promuovere pari opportunità attraverso le politiche del lavoro.

Uno degli impegni assunti da Governo in questo ambito riguarda la definizione di un programma triennale (Master Plan) che definisce le linee strategiche di intervento, nonché le risorse finanziarie per sostenerle, nel settore dell'istruzione, della formazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico

All'interno di tali strategie si colloca l'obiettivo di rafforzare l'offerta scolastica e formativa in termini di accrescimento della qualità e della quantità degli investimenti nella scuola, nella formazione (scolastica, in alternanza, continua, permanente, superiore) e nella ricerca scientifica in accordo con prospettive evolutive di medio lungo termine del sistema economico e nell'ambito di un sistema di opportunità effettivamente integrato, - come indicato dalle Linee Guida (LG) del Piano nazionale per l'Occupazione - attraverso:

- il raccordo tra formazione, informazione, orientamento (LG 6);
- il collegamento tra formazione e nuovi servizi per l'impiego (LLGG 2 - 5 - 6);
- l'accrescimento delle competenze dei giovani (LLGG 7 8);
- la promozione della seconda via formativa (alternanza) e della mobilità territoriale dei giovani (LG 5);
- la diminuzione del numero degli abbandoni scolastici precoci e della dispersione formativa (LG 7);
- l'attuazione di interventi formativi per categorie di svantaggiati e portatori di handicap (LG 9);
- la promozione delle pari opportunità (LG 19);
- lo sviluppo delle opportunità di formazione continua e permanente (LG 6);
- l'attuazione di investimenti infrastrutturali (LG 8).

1.1.2 I principali elementi emersi dall'analisi SWOT

L'analisi SWOT riferita alle politiche per l'istruzione nel Mezzogiorno mostra sinteticamente i seguenti aspetti:

1.1.2.a) Punti di forza (Strengths)

I livelli di scolarizzazione nel Mezzogiorno sono tendenzialmente in linea rispetto a quanto accade nelle regioni italiane più sviluppate.

Nello specifico, i punti di forza possono ricondursi ai seguenti aspetti :

conclusione sostanziale del processo di scolarizzazione di massa;
alta percentuale di partecipazione all'avvio dei processi formativi (il 94,2% dei licenziati dalla scuola media si è iscritto alla scuola secondaria superiore);
buona distribuzione territoriale delle strutture scolastiche, con alcune limitate carenze riguardo a particolari settori;
redditività dell'istruzione secondaria e terziaria, superiore in Italia a molti paesi europei.

Da qui può dedursi, in analogia con processi avvenuti in altri contesti, che la maggiore scolarità possa essere in grado di creare condizioni per un migliore adattamento della futura popolazione attiva, istruita e formata, rispetto alla domanda di lavoro ed al cambiamento tecnologico.

L'affermazione crescente delle donne nei processi formativi, così come le politiche di inclusione e la conseguente complessiva attenzione a principi di pari opportunità, consentono di prevedere una diffusione del valore sociale dell'istruzione e della formazione con connesse forme di autoregolazione e di incremento della domanda di formazione anche da parte dei singoli.

1.1.2 .b) Punti di debolezza (Weaknesses)

Di fronte al quadro di insieme stanno alcuni indicatori tuttora allarmanti anche se essi possono consentire di dare maggior significato agli elementi positivi richiamati come punti di forza.

I fattori di debolezza sono riconducibili sostanzialmente ai seguenti elementi:

- scolarizzazione obbligatoria non ancora del tutto adeguata alla durata media europea;
- sistema formativo non ancora abbastanza efficiente per garantire il contenimento della dispersione scolastica;
- offerta formativa di livello secondario ancora incentrata su modelli didattici tradizionali, e con carenza degli aspetti professionalizzanti, nonostante lo sviluppo di processi innovativi in alcuni settori (istruzione professionale e tecnica);

- offerta formativa di livello terziario ancora carente riguardo alla diversificazione delle opportunità formative, e tendenza massiva verso i percorsi universitari con fenomeni consistenti di abbandono;
- scarsa diffusione della cultura scientifica e tecnologica ed in generale delle competenze trasversali di base;
- scarsa interrelazione e coordinamento fra sistemi formativi e del lavoro;
- inadeguata formazione in servizio degli insegnanti, in relazione ai nuovi obiettivi formativi e organizzativi del sistema;
- sostanziale carenza di percorsi di transizione dalla formazione al lavoro con scarsa diffusione delle prassi di alternanza dei periodi di formazione e lavoro;
- inadeguatezza dell'offerta formativa per gli adulti. In questo campo si registra una maggiore attenzione agli adulti occupati piuttosto che ai disoccupati e alle "non forze di lavoro".

All'interno di questa articolazione di aspetti positivi e critici, la definizione delle strategie di intervento prende le mosse dal riferimento ad alcuni principali nodi problematici che, come si è già riconosciuto, da un lato qualificano la situazione generale del Paese ma che, da un altro, si presentano con particolare intensità nel Mezzogiorno d'Italia.

Nel Mezzogiorno, in particolare si riscontrano:

- insoddisfacenti *livelli medi di istruzione* della popolazione (analfabeti e licenza elementare e media 70% della popolazione oltre 15 anni);
- discontinuità dei *percorsi scolastici e formativi* (problemi dell'offerta formativa in termini di quantità, di qualità e di distribuzione; problemi della dispersione scolastica e formativa; problemi di qualificazione ed utilizzazione del personale; ecc.);
- carenza e disfunzionalità delle *infrastrutture*, e inadeguata rispondenza delle risorse umane agli interventi infrastrutturali già realizzati in attuazione del P.O.P. del Ministero della Pubblica Istruzione;
- debolezza del *raccordo istruzione/formazione-lavoro* (distorsione e sottodimensionamento della domanda di lavoro; tassi di disoccupazione giovanile pari al 56,3% rispetto al 33,5% della media italiana; ecc.);
- inadeguatezza dei *processi di orientamento* con conseguente "sovraqualificazione dequalificata", intesa come sproporzione tra i livelli formali dell'istruzione e la domanda reale proveniente dal mondo del lavoro (disoccupati di 25/34 anni con laurea: 31,2% contro il 20,3% della media italiana);
- difficoltà del sistema, nel suo complesso, di portare definitivamente a regime il quadro di innovazione, adeguamento, riordinamento formativo, anche per la situazione di ritardo culturale, tecnologico e strutturale spesso riconoscibile anche nei contesti della scuola locale.
- Anche l'edilizia scolastica costituisce un punto di debolezza per il Mezzogiorno, concorrendo pertanto all'inefficienza del sistema e alla conseguente ineffi-

cazia sull'assetto sociale in generale, sulla qualità dell'occupazione e sulla stabilità del mercato del lavoro.

1.1.2. c) Opportunità (Opportunities)

Nell'analisi SWOT il proseguimento dell'obbligo - sancito ormai dalla legislazione - è considerato un elemento essenziale per favorire i processi di integrazione sociale e per contribuire ad aumentare le abilità delle forze di lavoro.

Nel quadro complessivo delle politiche impostate e degli impegni assunti sia dal Governo che dalle parti sociali, che nello specifico dal MPI per quanto riguarda le strategie dell'istruzione e della formazione, si devono riconoscere opportunità ampie e indirizzi di azioni convergenti tra istituzioni pubbliche, forze sociali e organizzazioni private. Assume in questo ambito un particolare rilievo la costruzione e l'adozione del Master Plan della formazione, che presenta per la prima volta un impegno organico - anche in termini finanziari e amministrativi - per lo sviluppo della formazione nel Paese.

Al suo interno una serie di strategie commisurate agli impegni possibili garantiscono un quadro di opportunità che possono essere colte per offrire ai cittadini, nelle differenti condizioni formative in cui si trovano, possibilità reali di qualificazione.

1.1.2. d) Rischi (Threats)

Il ritardo del Mezzogiorno, nel settore dell'istruzione scolastica, ha caratteristiche che per molti aspetti riflettono le condizioni generali della società meridionale: ad una crescita consistente delle condizioni di benessere civile e materiale della popolazione, corrisponde la permanenza di carenze strutturali gravissime, spesso concentrate in territori specifici.

Tali carenze si associano in molti casi - in particolare dove prevale un contesto di elevata disoccupazione, di irregolarità nelle condizioni di lavoro, di diffusione dei fenomeni di illegalità e criminalità - a caratteri di severo degrado nell'assetto sociale ed in particolare nelle condizioni della popolazione giovanile.

Inoltre, come sostiene il rapporto SVIMEZ 1999, "i progressi fatti con la scolarizzazione di massa si sono fino ad oggi scontrati con il dualismo economico del nostro Paese che ha differenziato la capacità di valorizzazione dello stock di conoscenze fornite nel capitale umano".

Questi elementi generali, ancorché pertinenti, danno solo una debole visione del contesto generale in cui le politiche per l'educazione e l'istruzione - nel loro complesso - rischiano l'inefficienza e l'inefficacia. Ad essi vanno opportunamente aggiunti i rischi che corrono le politiche dell'istruzione in corso o da attuare.

La lotta alla dispersione scolastica è - nell'ambito degli interventi previsti col finanziamento dei Fondi strutturali - particolarmente concentrata nella scuola secondaria superiore, mentre le origini della disaffezione all'istruzione, quindi della dispersione e della non qualificazione - sono insite nel processo di crescita della persona fin dai primi anni

del percorso scolastico, anche perché, di regola, il coinvolgimento dei genitori è debole e non è legato ad un progetto culturale complessivo.

Anche i centri risorse contro la dispersione scolastica, in assenza di un collegamento organico non solo con le strutture scolastiche, ma anche con le altre strutture dell'educazione, della formazione e della cultura in generale nel territorio, rischiano di rispondere in modo non adeguato alla domanda potenziale di servizio.

Le sommarie conclusioni tratte dall'analisi SWOT sono sostenute dal quadro analitico di dati riportato nel Documento di valutazione ex ante. E' tuttavia opportuno ricordare anche qui, sia pur in estrema sintesi, che:

nell'ultimo decennio il recupero nel ritardo di scolarizzazione del Mezzogiorno è proceduto rapidamente, anche col contributo delle azioni attuate nel corso dell'attuale POP 1994-99;

la partecipazione al sistema formativo scolastico è cresciuta nel Mezzogiorno anche per quanto riguarda le scuole secondarie superiori;

un recupero significativo si registra anche considerando i dati relativi al passaggio all'istruzione superiore;

esistono, tuttavia, situazioni "localizzate" di particolare difficoltà che i dati aggregati per il Mezzogiorno nel suo complesso non permettono di cogliere.

Al di là delle condizioni specifiche in cui opera il sistema dell'istruzione nel Mezzogiorno, appare evidente come uno dei nodi fondamentali sia rappresentato, nel contesto di severa difficoltà che caratterizza il mercato del lavoro del Mezzogiorno, dalla "redditività" economica e sociale dell'investimento in capitale umano che al settore dell'istruzione si associa.

Se, da un lato, l'analisi dei dati disponibili evidenzia il già ricordato fenomeno della "sovrarequalificazione dequalificata" (giovani che in possesso di titoli di studio medio-alti non trovano occupazione) - che rafforza la funzione "di parcheggio" che in molti casi viene ancora oggi svolta dal sistema scolastico - d'altro canto, secondo il rapporto SVIMEZ 1999, l'analisi delle determinanti della retribuzione, compiuta su un campione di lavoratori dipendenti, evidenzia che il "rendimento" dell'istruzione, per qualsiasi titolo di studio, è più basso nel Mezzogiorno rispetto alle aree più sviluppate del Nord Italia.

Questa analisi dei fattori di forza e di criticità, di opportunità e di rischio consente di motivare le scelte strategiche proposte, nel quadro delle norme e delle linee di indirizzo politico e tecnico indicate a livello comunitario e nazionale.

1.1.3. I principali elementi emersi dall'analisi della situazione ambientale.

Gli orientamenti comunitari che identificano nell'ambiente uno dei principali temi trasversali delle politiche dell'UE, e che prevedono l'integrazione delle problematiche ambientali all'interno dei programmi e delle azioni comunitarie, assumono una particolare rilevanza per i Fondi strutturali, rispetto ai quali viene accentuata non solo la centralità del rispetto dei vincoli politici e normativi in campo ambientale ma anche - e, dal

punto di vista dei sistemi scolastici, soprattutto - l'importanza della formazione ambientale come garanzia di un più efficace approccio occupazionale e di una maggiore coesione sociale.

L'educazione ambientale rappresenta uno degli indirizzi trasversali rispetto ai quali la scuola italiana sta intraprendendo un percorso di radicale rinnovamento, mirando a recuperare un ritardo notevole nei confronti di più mature tradizioni formative europee. In particolare, va ricordata l'azione di sostegno, svolta soprattutto a livello delle strutture periferiche dell'amministrazione scolastica, rivolta sia allo studio dei problemi del territorio collegati a quelli dell'istruzione che di promozione di interventi delle istituzioni scolastiche anche in integrazione con il contesto ambientale e sociale.

Una linea strategica di particolare rilievo è, inoltre, quella che si è realizzata nel corso del POP 1994/99, caratterizzata da un impegno specifico per l'attuazione di interventi di educazione ambientale, sia a promozione e sostegno della programmazione istituzionale nella scuola, che nel quadro degli interventi per facilitare la transizione dalla scuola alla vita attiva.

Dai dati sinora disponibili del monitoraggio 1994-1997 sull'offerta formativa - svolta essenzialmente all'interno del sottoprogramma 1 (Formazione negli anni terminali dell'istruzione professionale - "Post qualifica") e del sottoprogramma 5 (Formazione post-diploma nella scuola secondaria superiore - si rileva che nel primo caso - riguardante interventi generalizzati nelle due ultime classi dell'istruzione professionale - su circa 3000 corsi esaminati, se ne sono avuti 209 (ca il 7% del totale) direttamente rivolti alla formazione di tipo ambientale; mentre, dei 547 corsi post-diploma rilevati, 71 (pari a circa il 5,5% del totale) hanno avuto come argomento aspetti professionalizzanti delle tematiche ambientali.

L'interesse dell'esperienza discende sia dal target raggiunto, sia dalla novità e "qualità" degli interventi stessi, fortemente orientati all'operatività e connessi a prospettive concrete di occupabilità.

1.1.4. I principali elementi emersi da un'analisi della situazione in termini di pari opportunità

Le priorità strategiche proposte dalla CE nella definizione di indirizzi, metodologie, interventi ed azioni generali e specifiche per l'attuazione del principio di pari opportunità, trovano validazione nel contesto della programmazione dei fondi strutturali.

L'esperienza particolare della scuola italiana, anche di quella del Mezzogiorno, mostra in via generale una sostanziale parità della frequenza e del successo scolastico femminili (con qualche punta, nei licei classici e negli istituti magistrali, di netta prevalenza).

Ciò non va interpretato come un segnale sicuro che il problema delle pari opportunità sia stato in questo ambito risolto, anche se - per i più alti livelli del titolo di studio (maturità tecnica - professionale e laurea) - tale disequilibrio positivo sembra permanere anche a livello di rapporto fra occupati.

Si continua infatti a registrare nell'istruzione una ancor forte tendenza a scelte formative per le donne, che fanno riferimento a percorsi tradizionalmente "riservati" ad esse, con la conseguente sostanziale esclusione da percorsi che conducono a esiti professionali innovativi o di alto livello.

Se, inoltre, si valutano globalmente il tasso di passaggio alla vita attiva, la distribuzione qualitativa e quantitativa nei settori dell'occupazione, il tasso di disoccupazione, così come le difficoltà specifiche dei rientri occupazionali, si deve riconoscere che, anche per gli esiti della formazione, il problema delle pari opportunità, non solo continua ad esistere, ma è particolarmente grave nel Mezzogiorno e reclama l'attivazione di misure generali e specifiche - particolarmente nel campo dell'istruzione - che prevengano, prima ancora che contengano, la disparità nelle condizioni quantitative e qualitative di accesso al mercato del lavoro.

In linea generale i dati sopra richiamati vengono confermati anche dall'analisi delle iniziative finanziate nell'attuale POP 1994-99, in cui sono state riscontrate analoghe situazioni, sia per quanto riguarda i tassi di abbandono meno alti, sia per quanto riguarda una più debole presenza femminile nei percorsi professionalizzanti post - secondari, ecc.

Da segnalare, infine - sempre all'interno del POP 1994-99 - l'attivazione di una specifica misura di formazione dei docenti finalizzata alla produzione, alla validazione e alla diffusione di pacchetti multimediali rivolti alla promozione delle pari opportunità attraverso l'orientamento, l'approfondimento di settori formativi chiave, l'eliminazione dei pregiudizi culturali, ecc..

1.2 Principali elementi dell'analisi dei mezzi impiegati e dei risultati conseguiti nei precedenti periodi di programmazione

Si riporta, nei successivi paragrafi, il quadro dei mezzi impiegati e dei risultati conseguiti nei precedenti periodi di programmazione dal POP 940025 II a titolarità del MPI.

1.2.1. L'attuale programmazione ed i primi risultati

Le misure previste dal POP 1994/99, descritte analiticamente nel Documento di valutazione ex ante al quale si rimanda, sono state raggruppate nelle seguenti aree di programmazione:

- **Area dell'Educazione permanente** che comprende interventi finalizzati all'educazione per adulti privi di titolo di studio o di qualificazione professionale. Alla luce dei profondi cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni nel sistema produttivo, è importante, nell'ottica della formazione continua durante tutta la vita, che le strutture, le risorse e il know-how, di cui sono portatrici le istituzioni scolastiche - e in particolar modo gli istituti professionali e tecnici - siano messi a disposizione di quanti abbiano precocemente abbandonato gli studi e intendano acquisire qualificazioni superiori e aggiornarsi e/o specializzarsi in relazione ad un bilancio delle proprie competenze.
Sono stati inoltre previsti interventi per promuovere partecipazione e recupero di professionalità tra i genitori degli alunni coinvolti nei sottoprogrammi per la riduzione della dispersione scolastica, al fine di qualificare il loro contesto familiare e sociale.
- **Area dell'Inserimento lavorativo** che comprende azioni finalizzate a facilitare la transizione scuola-lavoro.
Nel quadro dei percorsi previsti negli ordinamenti della scuola secondaria superiore, i sottoprogrammi di quest'area promuovono l'acquisizione di una formazione tecnico-scientifica ed operativa essenziale per l'acquisizione di saperi e abilità coerenti con i ritmi del cambiamento della società e del mercato del lavoro; lo sviluppo di attività di alternanza scuola -lavoro; il raccordo con le imprese; il raccordo con gli Enti territoriali.
- **Area della riduzione della dispersione scolastica** che raccoglie un quadro di iniziative strutturate nel tempo, rivolte non solo ai giovani della scuola secondaria superiore (con particolare riguardo a quelli dei primi anni degli istituti professionali e tecnici), ma anche, in misura limitata, ai giovani della scuola dell'obbligo, ai loro genitori e, infine, ai giovani drop out.

- **Area del Rafforzamento del sistema** che comprende: interventi finalizzati al rinnovamento dei curricula scolastici, attraverso la realizzazione di pacchetti multimediali per la formazione dei docenti, fruibili anche a distanza; interventi finanziati dal FESR per implementare e rinnovare radicalmente le dotazioni tecnologiche di settore degli istituti professionali e tecnici.

Le azioni previste e realizzate fino ad oggi per la formazione in servizio del corpo docente sono state incentrate su temi di particolare rilevanza formativo sociale e operativo quali, da un lato, quelli settoriali di natura tecnico professionale in settori emergenti, quelli delle pari opportunità, dell'integrazione dei portatori di handicap nel mondo del lavoro, e, dall'altro, quelli dell'analisi di efficacia degli interventi e dell'applicazione alla formazione delle problematiche della qualità totale.

Gli interventi in quest'area hanno previsto la realizzazione di pacchetti multimediali sulle specifiche tematiche, la loro validazione ed infine la loro diffusione tramite l'organizzazione di una serie di seminari.

Per il complesso delle iniziative cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo è stato previsto un impegno complessivo di circa 700 miliardi di lire.

Gli interventi, cofinanziati dal FESR, sono stati finalizzati a cambiare radicalmente l'impostazione dei laboratori tecnologici degli istituti professionali e tecnici superando la separatezza che tradizionalmente ha contraddistinto i laboratori settoriali degli istituti professionali e tecnici, per realizzare, invece, laboratori integrati e di simulazione dei processi produttivi nell'ottica della continuità del processo di apprendimento ed in coerenza con i cambiamenti degli assetti formativi di tali istituti.

I sottoprogrammi FESR, a conclusione degli interventi, avranno interessato complessivamente la totalità degli istituti professionali e tecnici, per un impegno di circa 333 miliardi di lire.

1.2.2. Principali conclusioni sull'efficacia degli strumenti di attuazione esistenti e sui fattori che hanno inciso sull'attuazione e sull'efficacia

La valutazione del Programma Operativo tuttora in corso, è stata realizzata attraverso tre macroattività :

- il monitoraggio delle iniziative effettuato dal MPI;
- la valutazione interna dei processi attuata in base ad un programma di "Audit" predisposto dal MPI, e l'autovalutazione dei progetti a cura dei capi di istituto;
- la valutazione esterna attuata dal valutatore indipendente.

1.2.2. a) Risultati del monitoraggio e della valutazione

L'insieme delle attività sviluppate fino ad oggi permette di trarre alcune conclusioni, con riferimento alla attuale programmazione, che fanno riferimento agli elementi valutazione interna ed esterna del programma :

Il quadro valutativo che emerge dal Rapporto di Monitoraggio, presentato al Comitato di Sorveglianza del P.O. nel luglio 1998, mette in evidenza il contributo determinante, riconosciuto in sede di Comitato di Sorveglianza, del P.O del MPI non solo per l'impatto quantitativo delle azioni avviate nel quadriennio 1995/1998, ma anche per il ruolo preminente assunto dall'istituzione scolastica nella sperimentazione dell'integrazione tra sistema dell'Istruzione e sistema dell'Imprese nelle aree del Mezzogiorno.

I dati sull'avanzamento del programma, sia in termini di impegno e di spesa che in termini di realizzazioni fisiche, offrono un quadro decisamente positivo circa l'andamento della programmazione.

Per quanto riguarda l'attuazione, va precisato che i dati presentati si riferiscono soltanto alle attività monitorate che corrispondono ad oltre 11.800 azioni avviate; anche il monitoraggio delle attività concluse costituisce una base altamente rappresentativa dell'universo di riferimento (11.052 azioni, pari a circa il 93,6% dell'avviato). Gli allievi coinvolti raggiungono le 312.277 unità, rispettando gli obiettivi quantitativi posti per l'intero sessennio.

Un impulso importante all'apertura della scuola al territorio nelle regioni del Sud è stato dato dalle attività promosse nell'area della *riduzione della dispersione scolastica*. Sono risultate rilevanti le quantità realizzate (82.000 allievi per 1.700 corsi) e ampio il repertorio delle esperienze realizzate.

In particolare, i primi risultati della valutazione del sottoprogramma 9 mostrano una interessante articolazione delle iniziative avviate in relazione al carattere specifico che il fenomeno della dispersione assume nei diversi contesti locali. Soprattutto nelle realtà più piccole è stato rilevante il coinvolgimento del tessuto sociale e associativo presente nel territorio. Per prevenire la dispersione scolastica gli istituti hanno sviluppato la loro azione su più linee di intervento: attività di accoglienza dei giovani, metodologie didattiche, individualizzazione degli interventi, sviluppo e recupero delle competenze di base. Raramente però queste linee sono state attivate simultaneamente; si è evidenziata infatti una più spiccata propensione degli istituti al potenziamento delle attività di accoglienza per facilitare l'ingresso nella scuola superiore e allo sviluppo di contenuti professionalizzanti delle attività promosse.

Meno consistente è stato invece l'impegno a modificare le caratteristiche dell'offerta formativa mediante l'innovazione metodologica e la personalizzazione dei percorsi di apprendimento. Il permanere dei fenomeni di dispersione scolastica e l'aumento dei tassi di abbandono nelle prime classi dell'istruzione secondaria (segnalato in alcuni casi dall'*audit* condotto dagli ispettori scolastici) suggeriscono la necessità di rivedere le caratteristiche attuative degli interventi contro la dispersione con un maggior coinvolgimento dell'apparato docente e l'attivazione sistematica di metodologie di coordinamento, rilevazione e osservazione sul territorio.

Il rapporto con il *sistema delle imprese* appare ormai una componente forte e integrata all'offerta formativa avviata dal programma. Le aziende sono divenute interlocutori

privilegiati, sia in fase di analisi dei fabbisogni che per la realizzazione dei percorsi professionalizzanti. Queste sono risultate nel complesso circa 17.000.

Un aspetto portante del rapporto con le imprese è rappresentato dalle *esperienze di stage*, per le quali le diverse valutazioni sintetizzate nel rapporto offrono primi e interessanti elementi descrittivi. Per gli allievi l'esperienza dello stage ha costituito un passaggio altamente positivo del percorso di formazione, mettendo in luce la consapevolezza delle proprie possibilità di inserimento in un contesto lavorativo e favorendo l'acquisizione di capacità di lavorare in gruppo e con orientamenti al risultato (l'81% degli allievi consultati desidererebbe lavorare nell'impresa in cui è stato effettuato lo stage). Da parte delle aziende è emerso l'interesse a sperimentare queste forme di collaborazione purché tarate sui fabbisogni del mondo produttivo. L'interesse delle imprese per l'attuazione di un vero sistema di alternanza scuola-lavoro si rivela elevato (l'80% del campione considerato nell'apposita indagine) ma viene sottolineata l'importanza di un loro maggiore coinvolgimento nella definizione degli obiettivi e dell'articolazione dell'attività. L'attività di stage deve essere tuttavia migliorata, in particolar modo mediante una maggiore conoscenza da parte dell'allievo della struttura aziendale dove verrà inserito e una presenza più diffusa del tutor aziendale, puntando verso un modello di affiancamento individuale. In questo momento di apprendimento, il ruolo del tutor è infatti considerato essenziale, sia dagli allievi sia dalle aziende, ma allo stato attuale il grado di soddisfazione per la funzione di tutoraggio in azienda è espressa da una percentuale ancora troppo esigua (solo il 35% degli allievi).

Un aspetto ancora debole, soprattutto se visto nella prospettiva della creazione di un sistema integrato dell'offerta formativa, è invece rappresentato dalla qualità ed intensità dei *rapporti con i sistemi formativi regionali*. Il crescente numero di convenzioni tra gli istituti e le Regioni di riferimento per il riconoscimento della qualifica professionale è un dato da sottolineare positivamente ma le valutazioni condotte evidenziano il carattere episodico del confronto tra i due sistemi e la difficoltà di coordinamento per la realizzazione di attività comuni (in particolare nell'utilizzo dei docenti). La firma di protocolli di intesa Ministero – Regioni, incontri e commissioni per la discussione dei nodi problematici, l'attivazione obbligatoria di gruppi di progetto congiunti per la realizzazione delle azioni cofinanziate dai Fondi, sono le misure considerate dalla valutazione come le più adatte per promuovere una maggiore correlazione delle azioni di istruzione con quelle di formazione professionale.

Le attività di *post diploma* riflettono le maggiori criticità dei rapporti con la formazione regionale a causa, principalmente, delle similitudini dell'offerta e della concorrenzialità esercitata dai corsi regionali per il riconoscimento agli allievi di un contributo per ogni ora frequentata. La necessità di un approfondimento puntuale su questa tipologia di attività è sollecitata anche dall'apparente contraddizione dei dati che emergono dal monitoraggio. Questi mostrano come ad una alta attrattività dei corsi post diploma (gli allievi iscritti sono 23.000) corrispondano tassi di dispersione elevati e in crescita nel quadriennio.

Ciò appare tra l'altro dipendere in buona parte dalle difficoltà insite nella struttura del mercato del lavoro meridionale, dove gli esiti occupazionali appaiono precari e spes-

so orientati ad un'occupazione saltuaria e stagionale. Rappresenta invece un segnale positivo la percentuale relativamente alta di coloro che hanno intrapreso un percorso imprenditoriale o di lavoro autonomo (circa il 15%).

I dati di monitoraggio, infine, mostrano *indici di capacità decisionale e di efficienza attuativa* del Programma Operativo particolarmente soddisfacenti. Il primo indice, misurato in termini di azioni avviate su approvate, ha un valore pari al 90,3 %; il secondo è pari al 84,5% delle azioni concluse rispetto a quelle avviate.

A questi elementi, da considerarsi nell'insieme positivi, si associano alcuni altri aspetti problematici, in relazione ai quali, comunque, sono stati determinati i nuovi orientamenti e i correttivi introdotti nella programmazione dell'ultimo quadriennio.

Un primo elemento problematico è stato offerto dall'andamento dell'integrazione tra sistemi, solo parzialmente realizzato nel primo periodo di programmazione. La sperimentazione del primo quadriennio ha in effetti fornito primi strumenti per tale integrazione, che tuttavia non hanno portato ancora a risultati di piena visibilità.

Risulta evidente anche una diffusa autoreferenzialità degli Istituti scolastici che rende difficile l'apertura verso altri soggetti che promuovono azioni formative sul territorio o ai centri di elaborazione delle conoscenze, come le Università e i centri di ricerca.

Va inoltre riconosciuta la difficoltà di modificare la rigidità dell'impianto dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche per andare incontro alle reali esigenze dei lavoratori che intendono modificare la loro posizione lavorativa o cambiare settore e ritengono necessario il conseguimento non solo di un titolo formale ma anche di una nuova professionalità.

Appare, inoltre, ancora necessario fare i conti con la debolezza del potere contrattuale di molte iniziative di formazione nei confronti delle aziende, che richiedono corsi brevi di riqualificazione di tipo addestrativo e non si preoccupano dell'acquisizione di conoscenze e quindi di crediti utilizzabili nel conseguimento di un titolo formale. E, infine, vanno riconosciuti gli ancora troppo scarsi contatti con le parti sociali che potrebbero rappresentare un supporto significativo nell'identificazione del bisogno dei lavoratori nella contrattazione con le aziende.

Queste difficoltà trovano una causa principale nella complessiva debolezza dei contesti territoriali verso cui sono indirizzati gli interventi e non sono esclusivamente riconducibili alla natura di "sistema chiuso" che ancora contraddistingue l'istituzione scolastica, specie in alcune aree del Paese. L'insieme delle potenziali reti locali e del sistema degli attori chiave per la realizzazione di politiche integrate, in primo luogo le imprese e le parti sociali, non assolvono ancora pienamente a quel ruolo propositivo e di stimolo verso i sistemi formativi che non solo la programmazione cofinanziata dai fondi strutturali ha loro conferito, ma che rappresentano una delle precondizioni di successo delle nuove politiche formative e occupazionali varate in campo nazionale.

La qualità dell'organizzazione e delle caratteristiche strutturali del sistema scolastico mostrano che esiste ancora un divario tra le diverse aree geografiche del paese.

Nel Sud la principale misura di questa distanza è da sempre imputabile all'inadeguatezza delle strutture, delle attrezzature e della logistica ma si conferma il peso dello svantaggio di queste aree dovuto all'esistenza di condizioni di contesto meno favo-

revoli all'innovazione e alla creazione di legami forti con il territorio di riferimento degli istituti scolastici. Nella realtà meridionale l'impatto della programmazione cofinanziata dai fondi strutturali sembrerebbe comunque significativo, con riferimento ad entrambi gli aspetti evidenziati: la dotazione di attrezzature di supporto all'attività didattica si è significativamente ampliata cogliendo circa 1.000 istituti. Le caratteristiche dei progetti che rientrano nella programmazione comunitaria hanno impresso un'accelerazione a nuove logiche e modelli di intervento aprendo il sistema degli attori coinvolti nelle attività e ampliando i target di utenza del sistema scolastico.

Questo processo evolutivo dovrà però essere ancora sostenuto con apposite iniziative volte a rafforzare la capacità progettuale delle istituzioni scolastiche.

Ulteriori fattori di valutazione vanno aggiunti con riguardo a tutto l'impianto organizzativo e formativo, che ha riguardato gli operatori scolastici coinvolti, sviluppato per la realizzazione delle iniziative spesso con fondi esclusivamente nazionali, in particolare i numerosi e periodici seminari di formazione per i funzionari dei provveditorati agli Studi, dirigenti scolastici, docenti e altri operatori delle scuole coinvolte, il progetto di rilevazione degli esiti occupazionali realizzato dagli stessi alunni o ex alunni di alcune scuole, la realizzazione con gli ispettori tecnici del progetto di "audit" per la valutazione dei processi di sviluppo e da ultimo il progetto "PASS" per la formazione dei funzionari, hanno consentito un apporto di qualità notevole anche nella gestione delle altre iniziative innovative del sistema scolastico nel Mezzogiorno.

L'azione del valutatore indipendente ha preso avvio solo nel giugno 1998. Il primo rapporto -presentato in sede di Comitato di Sorveglianza del 19 febbraio 1999 - è composto da due parti, delle quali la prima riguarda l'analisi della valutabilità e la seconda riguarda un'indagine specifica sul fenomeno della dispersione scolastica.

In questa prima fase il rapporto aveva lo scopo di avviare una valutazione di processo e di accertare la sussistenza degli elementi di valutabilità del Programma, quali gli indicatori e la definizione degli obiettivi.

Il rapporto ha messo in luce punti forti e punti deboli della attuale programmazione che, in linea generale, coincidono con gli elementi della valutazione interna effettuata fino ad oggi. Ne risulta, in primo luogo, una valutazione positiva del quadro complessivo del programma riguardo alla valutabilità, sulla base della verifica degli obiettivi, indicatori, procedure di valutazione ex ante, procedure di controllo e coerenza interna ed esterna del programma stesso. E' stata riscontrata anche una notevole capacità di adattamento, nella fase attuativa, al mutato contesto normativo e di sviluppo del sistema scolastico, sono risultati positivi gli aspetti dell'efficienza attuativa del programma anche con riferimento al notevole numero di utenti coinvolti.

Le criticità evidenziate sono riconducibili in gran parte agli elementi di contesto.

Per le iniziative di formazione integrata sono state rilevate da un lato le difficoltà di effettiva e costruttiva collaborazione con le Regioni e dall'altro, con riguardo alla realizzazione degli stage aziendali, le difficoltà che questi riescano a configurarsi come reale esperienza-ponte tra formazione e lavoro anche per la mancanza di apposite figure di si-

stema che siano in grado di essere il punto di riferimento continuativo nel raccordo con le strutture operative.

Per le iniziative contro la dispersione scolastica è stata riscontrata una maggiore attenzione verso gli aspetti relativi all'accoglienza rispetto a quelli relativi all'orientamento e allo sviluppo di nuove forme di accompagnamento.

Le difficoltà di attuazione delle misure relative alla formazione permanente sono state prevalentemente individuate nella carenza di una formazione dei docenti adeguata a superare gli approcci didattici tradizionali e non rispettosi delle caratteristiche e dei reali bisogni dell'utenza. Vengono segnalati aspetti di carenza del sistema con particolare riferimento al personale educativo ed alla rigidità di gestione dello stesso.

Il secondo rapporto di valutazione (presentato al Comitato di sorveglianza del 16.7.1999) è incentrato sullo studio di casi e mira a fornire una valutazione più accentratamente qualitativa su:

- impatto del POP, generale e sulla progettualità specifica delle scuole
- effetti sugli utenti (iscrizioni; dispersione)
- effetto moltiplicatore, trasferibilità e diffusione
- aspetti finanziari
- rapporti fra istituzioni scolastiche, MPI, Provveditorati agli Studi, Regione.

Gli elementi di rilevazione quantitativa - che vengono schematizzati nella seguente tabella - mostrano che, anche da questo punto di vista sono stati raggiunti risultati assai positivi:

Tipologia e n. casi	Tasso medio di dispersione	Integrazione progettuale	Integrazione scuola lavoro	Esperienze di stage e tirocinio
Stp. 1 = 59 casi Sc. Sec. sup.	5,4%	100%	45%	2 aziende/corso
Stp. 5 = 15 casi Post-diploma	28%	100%	90%	4 aziende/corso
Stp. 9 = 20 casi Sc. Sec. sup.	non calcolabile	> 90%	Pool gestionale 4 competenze profess.li/ progetto	=====
Stp.14 = 6 casi Scuola obbligo	0,2%	> 90%	4 competenze profess.li/ progetto	=====

Sul piano qualitativo è stato rilevato un mutamento positivo “nel modo di fare scuola”, con particolare riguardo ai livelli di professionalità imprenditoriale dei capi d'istituto e del personale scolastico. Parimenti è stato rilevato uno sviluppo significativo della cultura dell'informazione, delle tecnologie informatiche, del rapporto con le realtà produttive, istituzionali e sociali del territorio.

Viene riconosciuta una ricaduta decisamente positiva sugli studenti più problematici, nonché - in uscita - un miglioramento negli sbocchi occupazionali ed una diminuzione dei tempi di attesa di occupazione.

La progettazione interna appare assai autonoma, anche se nelle maglie indicate dal MPI, e capace di sfruttare positivamente le risorse fornite attraverso i Fondi strutturali, che “hanno consentito un reale salto di qualità” soprattutto nella “terza area “ dell’istruzione professionale.

Effetti positivi vengono rilevati sul versante delle iscrizioni che appaiono in aumento generale nei casi esaminati, parallelamente ad una diminuzione drastica della dispersione (circa-100% nel Sottoprogramma 14 e ad una tendenza al rientro dei drop out.

Si rileva infine la necessità di ampliare la diffusione delle ricadute dei progetti sia sul territorio che, prioritariamente, all’interno delle stesse scuole e delle famiglie interessate

1.2.2. b) Le risorse finanziarie mobilitate

Lo stanziamento complessivo iniziale del P.O.P. (Decisione n. C(94) 3503 del 21.12.1994) prevedeva ECU 384.321.000 pari a Lit. 745.882.510.380 . (cambio a Lit.1940.78), di cui Lit. 591.881.617.380 si riferivano al F.S.E. e Lit. 154.000.893.000 si riferivano al F.E.S.R.

Con Decisione n. 7716 del 18.9.1997 le risorse del F.E.S.R. sono state aumentate e portate complessivamente a ECU 171.350.000, per cui il piano finanziario del P.O.P. ha raggiunto l’importo complessivo di Lit. 924.434.270.380, di cui Lit. 591.881.617.380 (F.S.E.) e Lit. 333.552.653.000 (F.E.S.R.).

Infine, con Decisione del 2 febbraio u.s. - a seguito di un ulteriore aumento del F.S.E., l’importo complessivo per tale fondo è stato portato a ECU 360.480.602 - per cui il finanziamento complessivo del P.O.P. è salito a **Lit. 1.032.166.195.750**, di cui Lit. 699.613.542.750 (F.S.E.) e Lit. 332.552.653.000 (F.E.S.R.)

I livelli di spesa raggiunti al 31.12. 1999 sono i seguenti:

Fondo struttu- rale	Impegni / fi- nanziamenti	Pagamenti / investimenti	Pagamenti / impegni
F.S.E.	112,52	83,85	74,54
F.E.S.R.	101,97	76,18	74,71

1.2.2. c) Diffusione dei Risultati

All’interno dell’attuale PO 94-99 è stato messo a punto un piano di attività – già in buona parte realizzato - per la diffusione dei risultati e per promuovere il trasferimento di buone prassi sia a livello nazionale che, ove possibile, nei diversi contesti europei. Esso prevede :

- la pubblicazione di un catalogo dei pacchetti multimediali prodotti nell’ambito delle misure di formazione dei docenti nei diversi ambiti settoriali e trasversali;
- la pubblicazione di un catalogo in tre lingue comunitarie relativo alla presentazione di progetti particolarmente significativi realizzati nell’ambito di misure delle

diverse aree programmatiche (inserimento lavorativo - dispersione scolastica ecc.);

- la pubblicazione di un catalogo per presentare, anche con supporto fotografico, le caratteristiche innovative dei laboratori tecnologici realizzati con il cofinanziamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- una Conferenza nazionale per presentare i risultati dei primi quattro anni di attività e per la diffusione del Rapporto di monitoraggio e valutazione;
- un Convegno tematico sulle imprese formative simulate con l'allestimento della relativa Fiera espositiva.

1.2.3. Le principali conclusioni sulla pertinenza della strategia finora perseguita e l'eventuale necessità di modificarla.

Dal quadro complessivo del contesto rappresentato nonché dalla prima valutazione dell'attuale programma operativo deriva una valutazione di sostanziale pertinenza della strategia perseguita.

Essa si è qualificata, tra l'altro, per il fatto che, nel corso dell'attuazione del Programma Operativo, sono stati adottati costantemente assestamenti e riorientamenti degli interventi, in base ai risultati del monitoraggio e della valutazione, nonché, di alcuni sviluppi normativi.

D'altra parte gli obiettivi generali e prioritari del POP in corso di attuazione risultano ancora del tutto coerenti con gli sviluppi in corso del contesto di riferimento, in particolare per quanto riguarda il miglioramento della qualità della formazione iniziale, l'integrazione dei sistemi ed il sostegno all'innovazione dei curricula.

Sono confermati nella loro attualità anche gli obiettivi specifici cui fanno riferimento le singole misure, con particolare riferimento al recupero delle situazioni di svantaggio, alla realizzazione di percorsi professionalizzanti, al riconoscimento di crediti, allo sviluppo di un sistema di formazione post-secondaria, alla formazione degli adulti, ecc.;

E' indubbio, tuttavia, che, nella definizione e ridefinizione delle strategie e delle linee di intervento della programmazione in corso, assumono particolare rilievo nuovi quadri di riferimento che determinano diversamente priorità, modalità, titolarità e articolazione degli interventi:

1) a livello nazionale

- il decentramento di funzioni agli enti territoriali ai sensi del D.lgs. 112 ;
- le innovazioni introdotte complessivamente dalla normativa sulla scuola ;
- gli obiettivi prioritari individuati nell'ambito del patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione siglato dal governo e dalle parti sociali (Master Plan formativo);
- il piano nazionale per l'occupazione ;
- gli orientamenti per il programma di sviluppo del Mezzogiorno ;

- il quadro di riferimento per lo sviluppo delle risorse umane individuate nell'ambito dell'OB.3

2) a livello comunitario

- i nuovi obiettivi fissati dai regolamenti relativi ai fondi strutturali e le relative missioni dei fondi;

Il quadro complesso che ne deriva influisce principalmente sulla definizione delle proposte strategiche ma consente anche di intervenire in aree specifiche, cui sono riconosciute nuove valenze sia nel quadro del sostegno al sistema scolastico che in quello della sua integrazione con gli altri sistemi contestuali.

D'altro canto, è possibile indicare alcune iniziative, realizzate nell'ambito del POP 940025 I 1, che con i dovuti adeguamenti e le modifiche migliorative che provengono dall'esperienza maturata, possono trovare uno sviluppo ulteriore nell'ambito della programmazione 2000/2006, anche per la coerenza con gli obiettivi globali e specifici individuati nel Programma di sviluppo per il Mezzogiorno:

- Esperienze di alternanza scuola-lavoro :
Nel corso del POP 94-99, circa 190.000 giovani hanno potuto beneficiare di un percorso aggiuntivo di istruzione professionale arricchito dalla realizzazione di tirocini aziendali della durata media di 150 ore. I dati di monitoraggio hanno consentito di riconoscere il coinvolgimento di circa 17.000 aziende, nell'ambito delle quali si riscontra una valutazione positiva dell'esperienza. La valutazione per campione sinora effettuata, ha messo in luce una risposta decisamente positiva sia degli utenti che delle aziende .
- Iniziative contro la dispersione scolastica :
Il POP 94-99 ha realizzato interventi di particolare consistenza contro l'abbandono scolastico, caratterizzati anche da un ampio coinvolgimento dei docenti e, in alcuni casi, da interventi specifici per i genitori.
L'iniziativa, dopo un primo periodo di estensione in tutte le realtà del Mezzogiorno, è stata concentrata nelle aree provinciali con maggiori tassi di dispersione e fenomeni di criminalità giovanile, coincidenti in buona misura con le aree metropolitane del programma URBAN.
- Nuove tecnologie e rete di imprese formative simulate
Attraverso l'utilizzazione di risorse FESR, il POP 94-99 sta concludendo un programma di realizzazione di laboratori tecnologici nelle istituzioni scolastiche del Mezzogiorno, per il quale già oggi circa 200.000 allievi di istituti professionali e tecnici possono beneficiare di infrastrutture tecnologiche del tutto innovative ed adeguate ai nuovi obiettivi formativi.
L'elemento più importante dell'iniziativa in corso di completamento è la capacità di influire positivamente su obiettivi, contenuti e procedure didattici, correlati alla possibilità di intervenire con modalità di formazione individualizzate e qualitativa-

mente elevate, e in grado di rispondere adeguatamente alla domanda di qualificazione tecnico-scientifica che proviene dal mondo del lavoro e della produzione.

Di particolare rilievo, in questo senso, il progetto di rete delle imprese formative simulate, unico in Italia, finanziato da fondi MPI per la parte gestionale e da fondi FESR per la parte tecnologica, i cui risultati ad oggi appaiono ampiamente positivi, consentendo, per un numero relativamente alto di allievi, di sviluppare e approfondire le esperienze professionali, soprattutto nel settore dei servizi, fino a sostituire l'esperienza diretta nelle aziende.

- Educazione permanente

Sia pure attraverso un numero limitato di iniziative, il POP 94-99 ha sperimentato modalità innovative e flessibili di educazione degli adulti (con particolare riguardo alle fasce deboli dei lavoratori in mobilità o degli occupati con insufficiente qualificazione di base) anche allo scopo di favorire il conseguimento di competenze di base e specifiche per il rientro o la permanenza nel mercato del lavoro.

Tali esperienze, indipendentemente dalla quantificazione numerica, hanno anche avuto rilievo per la funzione di stimolo e di formazione degli operatori, nella prospettiva del trasferimento degli specifici risultati alle forme istituzionali dell'educazione permanente.

- Formazione dei docenti

La caratteristica degli interventi in questo settore è stata quella del sostegno alla formazione in servizio del personale della scuola attraverso l'introduzione di contenuti e metodologie innovative. Sia pure con un numero limitato di azioni, si è ottenuto non solo un ampio numero di docenti direttamente coinvolti ma anche la diffusione di *pacchetti multimediali* di qualità, prodotti in diversi ambiti formativi, anche trasversali, che consentono di porre le basi per ulteriori sviluppi, soprattutto per promuovere un sistema di formazione a distanza.

2 . INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO E DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

2.1. Condizioni di elaborazione del Programma Operativo

2.1.1. Processo di valutazione ex ante

La strategia generale di intervento nel campo dell'istruzione - che deriva dall'analisi delle situazioni, dei nodi e dei problemi identificati nell'area del Mezzogiorno, ma in stretta relazione e con costante riferimento alle condizioni complessive del Paese - si fonda su di un quadro di analisi delle condizioni di contesto e specifiche che è stato elaborato nel *Documento di valutazione ex-ante*, allegato al presente Programma Operativo.

Il Documento è stato prodotto dalla stessa Direzione Generale Scambi Culturali incaricata dell'elaborazione del Programma. L'analisi condotta è basata sui documenti ufficiali del Ministero della Pubblica Istruzione, sui dati ufficiali inerenti il disagio, la dispersione e popolazione scolastica nonché sui più recenti rapporti ISTAT, SVIMEZ e i rapporti di monitoraggio elaborati dall'unità di assistenza tecnica - CLES -, i rapporti del valutatore esterno - ISMERI EUROPA - al POP 940025 I 1. Un limitato apporto è stato fornito dall'unità di assistenza tecnica del Ministero del Tesoro con riguardo all'analisi SWOT.

Il *Documento* esamina in prima istanza il sistema dell'istruzione, nella sua articolazione tra obbligo, scuola secondaria e istruzione superiore, nei suoi percorsi, nell'andamento dei risultati formativi, approfondendo successivamente - in funzione delle prospettive di programmazione - il rapporto fra qualificazione offerta dal sistema dell'istruzione e occupazione, anche nei fondamentali risvolti di disagio e dispersione, riconducibili, almeno in parte, alla permanenza di caratteristiche negative del sistema stesso. L'analisi di contesto si sviluppa altresì in una descrizione delle condizioni generali e specifiche del mercato del lavoro, con particolare attenzione alle condizioni di occupabilità riscontrabili per chi esce dal sistema dell'istruzione. Una disamina dei punti di forza e di debolezza (Analisi SWOT) connette l'analisi di contesto alla verifica preliminare della congruenza con le variabili di rottura proposte nel quadro degli obiettivi generali e specifici del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006- (QCS Ob.1) per l'Italia.

Nella seconda parte il *Documento* esamina analiticamente le modalità di attuazione e i risultati del POP 940025II - sia sotto il punto di vista dell'efficienza che sotto quello dell'efficacia - in funzione della determinazione di un quadro di continuità rispetto alla nuova programmazione in corso.

Il processo di valutazione ex ante ha trovato, infine, costante e fondamentale riferimento nella concertazione che si è sviluppata in sede di partenariato con le altre istanze

interessate alla programmazione complessiva degli interventi dei Fondi strutturali nel Mezzogiorno d'Italia.

2.1.2. Coinvolgimento dei partner socio economici e istituzionali

La concertazione istituzionale e il partenariato sociale hanno accompagnato le diverse fasi dell'elaborazione delle linee strategiche per il settore e l'elaborazione del Programma Operativo Nazionale.

Il Ministero del Tesoro e Bilancio ha sviluppato un processo concertativo, già avviato in occasione del Rapporto Interinale, finalizzato alla definizione delle linee strategiche ed alla loro condivisione. Il Ministero della Pubblica Istruzione, in occasione della predisposizione del Rapporto Interinale Scuola, ha realizzato incontri con gli altri attori istituzionali e sociali che hanno costituito la base per la proficua e fattiva concertazione sviluppatasi nella fase di definizione del Programma Operativo Nazionale.

Tale orientamento nasce dalla convinzione che solo la cooperazione tra i diversi ambiti, nazionale e locale, istituzionale e sociale, possa garantire l'individuazione di priorità, lo svolgersi di politiche efficaci ed una coerenza globale degli interventi.

Dagli incontri è emersa l'esigenza di avviare strategie comuni per l'attivazione di sinergie operative soprattutto nel settore "rafforzamento dei sistemi".

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha organizzato una serie di incontri che hanno visto coinvolti, di volta in volta, le Regioni, le parti sociali ed economiche, le Amministrazioni centrali, i Responsabili delle Direzioni Generali del Ministero stesso ecc; di particolare interesse si è rivelata l'attuazione del partenariato socio-economico che ha garantito alle Amministrazioni un confronto costruttivo ed uno stimolo per prospettive ed approcci innovativi.

La concertazione si è sviluppata in maniera articolata ed approfondita sin dalle prime fasi della programmazione, le proposte delle parti economiche e sociali si sono rivelate, nella maggior parte dei casi, di buon spessore e qualità.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha partecipato, inoltre, a tutte le riunioni indette dal Ministero del Tesoro e del Bilancio e della Programmazione Economica e presso le Regioni. In tale circostanze sono state presentate le "*Linee guida per il settore scuola*" che hanno costituito la base di lavoro anche nei successivi ambiti di concertazione.

Sono stati attuati incontri con il Dipartimento Pari Opportunità e con il Ministero dell'Ambiente. Questi incontri hanno rafforzato la necessità di far includere nel Programma Operativo del settore Scuola specifiche azioni per la formazione in servizio dei docenti e per il rafforzamento delle competenze trasversali degli alunni. Per quanto con-

cerne le pari opportunità viene richiesta la predisposizione di iniziative rivolte all'orientamento ed alla formazione dei formatori.

Sono stati inoltre organizzati numerosi incontri con i rappresentanti degli Assessorati della Programmazione, Istruzione e Formazione di tutte le Regioni dell'Obiettivo 1. A seguito di tali incontri è stato prodotto un documento di indirizzo per le successive fasi di confronto.

Si è convenuto di istituire un tavolo di concertazione permanente che garantisca possibilità di confronto durante tutte le fasi di programmazione ed attuazione degli interventi.

Si è riscontrata unitarietà di vedute riguardo la necessità di evitare sovrapposizioni operative e riguardo l'importanza di una piena integrazione dei sistemi. Sono state descritte, dai rappresentanti delle regioni, le linee operative individuate a livello locale, frutto esse stesse di una attenta valutazione dei contesti socio - culturali di riferimento.

E' stata espressa la convinzione della necessità di una forte integrazione interistituzionale tra Regioni ed Amministrazioni Centrali e di una collaborazione diffusa tra Ministero della P.I., Ministero del Lavoro e Ministero dell'Università.

Non si può, quindi, non esprimere una valutazione globalmente positiva per quanto concerne il confronto e la concertazione sviluppate tra questo Ministero e le Autorità regionali, confermando, nell'ambito di una sempre maggiore fattiva collaborazione, l'opportunità di dare attuazione ad un gruppo stabile di confronto e di collaborazione operativa.

Come già accennato, proprio a partire dall'esperienza maturata nella fase iniziale di predisposizione del Rapporto interinale, anche il confronto con le parti socio - economiche e con i rappresentanti del Terzo Settore ha costituito un momento significativo della prassi partenariale sviluppata da questa Amministrazione per verificare la condivisione delle strategie ed individuare ulteriori momenti di confronto e verifica, che si ritiene potranno assumere forma di organica consultazione.

Per quanto riguarda le Parti Sociali, la concertazione si svilupperà attraverso un gruppo di riferimento stabile ed una collaborazione fattiva nel corso della attuazione della programmazione nonché nella partecipazione al Comitato di Sorveglianza, che dovrà essere costituito secondo le indicazioni che l'autorità di gestione del Quadro Comunitario di Sostegno individuerà a livello nazionale.

2. 2. Le strategie generali

Le linee strategiche individuate nell'ambito del Programma operativo fanno riferimento a due aspetti strettamente connessi tra loro:

- l'innovazione didattica, strutturale ed organizzativa di cui è protagonista il sistema scolastico, anche in relazione ai nuovi obiettivi definiti a livello europeo, i cui elementi peculiari sono stati dettagliatamente descritti nella prima parte del presente programma con particolare riferimento allo sviluppo della Società della conoscenza e dell'informazione;
- i nuovi fabbisogni del mercato del lavoro basati sullo sviluppo tecnologico e sul conseguente cambiamento degli assetti organizzativi e produttivi che incidono da un lato, sul contenuto dei profili professionali richiesti ma ancora di più, d'altro lato, sul tasso della cultura professionale e sulla gamma delle competenze e delle abilità necessarie (l'insieme dei saperi) per realizzare la piena occupazione e lo sviluppo economico del Paese ed in particolare del mezzogiorno.

D'altro canto dall'analisi del sistema sono emersi con forza le criticità principali che possono essere in sintesi riferite a:

- carenze nella qualità dell'istruzione con riferimento ai servizi alle risorse umane ed alle strutture ed infrastrutture in particolare in rapporto ai nuovi obiettivi formativi ed assetti organizzativi e progettuali.
- carenza nella diffusione della cultura scientifica e tecnologica quale fattore chiave nell'adeguamento delle competenze alle prospettive di sviluppo dell'economia, del lavoro e della società dell'informazione,
- fenomeni persistenti di abbandono scolastico ed esclusione sociale;
- carenza dell'offerta formativa riguardo a determinati cicli e tipologie di utenza che prefigurano la necessità di interventi integrati nel territorio;

Anche in relazione a questi fattori critici del sistema che hanno un impatto significativo nello sviluppo sociale ed economico a livello nazionale ed in particolare nelle aree del Mezzogiorno, si indicano di seguito le strategie complessive che caratterizzano il Programma Operativo.

Tali strategie riguardano:

❖ **Il “sostegno allo sviluppo della qualità dell'offerta formativa in termini di ampliamento dei saperi, sviluppo delle competenze di base e trasversali, adeguamento delle metodologie, formazione dei docenti per sostenere il cambiamento e le pari opportunità. Sviluppo di servizi per sostenere l'innovazione del sistema; sostegno allo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione, in termini di strutture, strumenti, formazione di docenti ed allievi”**, che mira al *miglioramento della qualità dei servizi scolastici e delle strutture del sistema formativo scolastico*, in termini di:

- obiettivi, contenuti, metodologie dell'educazione e sostegno alle coerenze di sistema (formazione docenti e dirigenti scolastici, sistema di standard e di strumenti per la valutazione, accreditamento e certificazione di competenze, obbligo formativo, ecc.);

- miglioramento della qualità delle strutture, infrastrutture, tecnologie e servizi di sostegno al sistema dell'istruzione con particolare riguardo allo sviluppo della Società della conoscenza e dell'informazione;
 - promozione della cultura dell'adattabilità, della mobilità mediante le competenze di base, trasversali comunicative e linguistiche, scientifico – tecnologiche, conoscenze e abilità critiche e metodologiche, competenze relazionali ed operative, cultura dell'imprenditorialità, ecc., in particolar modo orientata al sostegno dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e alla facilitazione della transizione tra scuola e vita attiva;
 - promozione della pari opportunità nell'istruzione e nella transizione alla vita attiva;
 - promozione della ricerca metodologica a sostegno dell'innovazione;
 - sviluppo di un sistema di valutazione autonomo ed indipendente.
- ❖ **Lo “sviluppo di iniziative mirate a contenere la dispersione scolastica con approcci appropriati in rapporto alle differenze sia degli individui sia del contesto sociale”**, che guarda alla *riduzione della dispersione scolastica e dell'analfabetismo di ritorno, e alla promozione dell'integrazione sociale e culturale dei gruppi svantaggiati*, con particolare riferimento:
- alla prevenzione e riduzione della dispersione scolastica, al superamento delle difficoltà di apprendimento, al sostegno al successo scolastico e formativo, alla promozione delle pari opportunità;
 - all'educazione alla democrazia, alla legalità, allo sviluppo sostenibile e all'ambiente, ecc.
 - al supporto della promozione di scelte formative e lavorative consapevoli (orientamento nella scuola).
 - all'integrazione formativa e socioculturale dei gruppi svantaggiati.
- ❖ **Lo “sviluppo dell'integrazione tra il sistema dell'istruzione con quelli della formazione e del lavoro, nelle aree formative dell'istruzione superiore e dell'educazione permanente”**, che si riferisce al *miglioramento dell'integrazione fra istruzione, formazione e ricerca, e con le necessità del mercato del lavoro*, finalizzato alla:
- promozione della definizione di standard formativi nell'Istruzione e formazione tecnico superiore integrata;
 - promozione di interventi di educazione degli adulti e di recupero dei percorsi scolastici.
- ❖ **Il “sostegno allo sviluppo della parità di genere nel sistema scolastico in funzione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro”**, che si riferisce

“*Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro*”, in termini di:

- Promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l’accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

❖ **Il sostegno allo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione**

Nell’ambito degli obiettivi fissati dal Consiglio di Lisbona, il sistema scolastico riveste un ruolo centrale nello sviluppo della società dell’informazione in quanto luogo fondamentale dello sviluppo generalizzato dei saperi, delle capacità cognitive e critiche, e delle competenze scientifiche e tecnologiche che rendono possibile l’adeguamento delle giovani generazioni allo sviluppo tecnologico e all’ampliamento delle nuove ICT.

Uno degli obiettivi prioritari è di offrire nuove prospettive di insegnamento, apprendimento e di riconoscimento delle competenze nei processi educativi nonché a sostenere il cambiamento delle metodologie didattiche e delle modalità di apprendimento per rendere l’insegnamento più efficace mediante l’utilizzazione e la valorizzazione delle metodologie didattiche derivanti dall’utilizzazione delle nuove tecnologie.

In questo contesto svolge una funzione essenziale il corpo docente, che dovrà - in prospettiva - far maturare negli studenti innovative esperienze pedagogiche e professionalizzanti nell’uso creativo e consapevole delle nuove ICT.

Per la lotta ai rischi di nuova esclusione di fasce della popolazione in una società sempre più tecnologica, la scuola avrà anche il compito di sostenere la massima diffusione di opportunità di alfabetizzazione e formazione per le NIT, e di formazione mirata a favorire l’accesso pubblico ai servizi telematici.

Il Programma Operativo 2000-2006 - in coerenza con la strategia europea per l’occupazione e con lo sviluppo delle nuove tecnologie - ha orientato una parte cospicua degli interventi previsti nella direzione del sostegno allo sviluppo della Società dell’Informazione allo scopo di concorrere al raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo con il documento *e_Europe*.

Il Ministero della Pubblica Istruzione - nella consapevolezza della centralità di tale strategia, in rapporto allo sviluppo sociale ed economico delle regioni del Mezzogiorno, ed in relazione agli indirizzi che la Commissione ha sviluppato e specificato durante il processo di definizione della programmazione - ritiene opportuno accelerare l’impegno in questo campo, anche collegandosi alle iniziative nazionali in corso di attuazione o in progettazione ed in particolare con lo sviluppo, nei prossimi anni, del Programma Nazionale per lo Sviluppo delle Tecnologie Didattiche (PSTD). In particolare, si intende concentrare le iniziative sul sostegno allo sviluppo dell’autonomia delle istituzioni scolastiche e alla qualificazione del personale docente attraverso la promozione di un pieno utilizzo nella didattica delle moderne tecnologie multimediali.

Per quanto riguarda le infrastrutture, gli interventi del PSTD hanno coperto, e peraltro in misura ancora insufficiente rispetto agli obiettivi di *e_Europe*, soltanto il 45%

delle sedi scolastiche e hanno inciso poco rispetto alla creazione di reti sia interne che esterne alle istituzioni scolastiche. Altrettanto carenti risultano sinora gli interventi formativi nel settore informatico e della didattica multimediale, rivolti sia a alunni che a docenti.

L'intervento dei Fondi strutturali verrà finalizzato, pertanto, a creare sia le infrastrutture tecniche di rete tese a favorire un cambiamento organizzativo tramite la costituzione di centri servizio polifunzionali, tecnologicamente avanzati, e di banche dati, sia a sviluppare un sistema di formazione dei docenti, tramite prodotti multimediali e a distanza, sia, infine, a consentire un pratica didattica che favorisca l'apprendimento e l'uso consapevole da parte dei giovani della cultura e delle tecnologie delle Società della conoscenza e dell'informazione.

Il Ministero della Pubblica Istruzione presenterà una relazione sul ruolo dei Centri di Servizio in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza del PON.

Per raggiungere efficacemente questi obiettivi è necessario un sostegno particolare alle istituzioni scolastiche del Mezzogiorno, atteso che nelle regioni dell'Ob.1. si registra una particolare debolezza nella formazione scientifica e tecnologica, a cui si aggiunge un ancora non soddisfacente livello di dotazioni tecnologiche: ciò, unito ad un debole tessuto produttivo, non consente di realizzare esperienze pratiche e di formazione in azienda.

In questa direzione il potenziamento e il rafforzamento qualitativo delle dotazioni tecnologiche delle istituzioni scolastiche – anche per la realizzazione di processi di simulazione d'impresa e di sperimentazione di processi reali aziendali e produttivi, e per la costituzione di reti telematiche – consentiranno ai giovani del Mezzogiorno di poter da un lato usufruire di concrete esperienze formative raccordate con i sistemi produttivi e dall'altro essere soggetti attivi del processo di sviluppo della società.

Per questo, gli interventi interesseranno principalmente,

- dal punto di vista delle *infrastrutture*:
 - lo sviluppo di laboratori tecnologici e multimediali negli istituti secondari superiori, con particolare riguardo ai licei classici, scientifici ed artistici, al fine di migliorare e riorganizzare i supporti infrastrutturali e tecnologici per il sostegno della qualità dell'istruzione e per lo sviluppo della società dell'informazione;
 - il cablaggio, con sistema di comunicazione a larga banda, il collegamento delle classi a internet e le relative dotazioni tecnologiche per la creazione di reti interne ed esterne alle istituzioni scolastiche, anch'essi al fine di migliorare e riorganizzare i supporti infrastrutturali e tecnologici per il sostegno della qualità dell'istruzione e per lo sviluppo della società dell'informazione. Tali interventi fanno riferimento al piano di sviluppo delle tecnologie nella didattica del Ministero della Pubblica Istruzione che sarà esplicitato nel Complemento di programmazione e presentato nella prima riunione del Comitato di sorveglianza del PON.

- dal punto di vista della *formazione*:
 - interventi rivolti ai docenti, secondo una configurazione per moduli di livello progressivamente più impegnativo, di cui i primi due – alfabetizzazione di base e uso didattico di Internet – rivolti, in linea di massima, a tutti gli insegnanti, e un terzo – di tipo avanzato – indirizzato a circa 1/3 dei docenti precedentemente coinvolti;
 - disseminazione, in tutte le linee di intervento formativo previste dal PON, di significative componenti di alfabetizzazione informatica rivolte agli studenti e ai giovani coinvolti;
 - Percorsi specifici di alfabetizzazione per adulti.

Gli interventi previsti rappresenteranno un sostegno significativo alle iniziative nazionali del Ministero della Pubblica Istruzione ed al piano straordinario che il Governo Italiano, in occasione del Consiglio di Lisbona, ha prefigurato per lo sviluppo della società dell'informazione, e che dovrà essere realizzato nei prossimi tre anni.

Sostegno alle Politiche ambientali attraverso iniziative innovative nel campo dell'educazione ambientale e interventi diffusi di formazione

Le regolamentazioni e le decisioni comunitarie impegnano la gestione dei fondi strutturali non solo a rispettare rigorosamente le normative e i vincoli esistenti, ma altresì a garantire che le politiche ambientali svolgano esse stesse un ruolo ai fini dello sviluppo e della coesione sociale delle regioni e dei paesi membri.

Il PON Scuola viene ad interferire solo in minima parte con la prima prospettiva, in quanto non contempla se non marginalmente interventi di tipo infrastrutturale. Sotto questo aspetto, comunque, anche le iniziative di tale tipo che potranno essere realizzate, saranno opportunamente inquadrare - ove ciò abbia rilevanza - nella dimensione più vasta del rispetto dei vincoli ambientali di sicurezza presenti nei relativi piani di sviluppo territoriali (Direttiva 97/11/CE).

Nell'ambito, invece, della seconda prospettiva e, a livello più specifico, del riferimento agli orientamenti comunitari sulla promozione di una forte cultura ambientale, assumono un ruolo centrale sia le impostazioni strategiche del PON, volte ad assicurare per i cittadini e i lavoratori in formazione una adeguata educazione generale ai temi ambientali (sviluppo sostenibile, rispetto degli ecosistemi, clima, biodiversità, rifiuti, ecc..), che quelle operative, mirate ad configurare specifiche proposte di linee di intervento che concorrano a preparare adeguate conoscenze, competenze e professionalità in tali ambiti, sviluppando, anche in altri contesti, le esperienze realizzate in proposito nel corso del POP 94/99.

Nello specifico verranno realizzate iniziative finalizzate a promuovere approcci di formazione in servizio dei docenti e di sensibilizzazione e formazione dei giovani e degli adulti anche mediante l'elaborazione e diffusione di prodotti multimediali differenziati che consentano di raggiungere un maggior numero di insegnanti e di alunni nell'ambito dei diversi livelli formativi.

In termini generali si assicurerà che in ogni progetto realizzato nelle diverse misure sia garantita la presenza di momenti formativi riguardanti le implicazioni ambientali dei percorsi stessi.

Le strategie del PON Scuola si muoveranno verso:

- “target” di utenza per i quali sono stati riscontrati fabbisogni consistenti : giovani, adulti e donne;
- azioni finalizzate a sviluppare le aree e prassi formative non coperte adeguatamente dall’attuale sistema formativo, già messe in luce nell’analisi dei punti di forza e di debolezza (sviluppo delle competenze trasversali, ampliamento dei saperi in funzione dello sviluppo tecnologico, raccordo con il mercato del lavoro, alternanza e tirocini, Istruzione permanente, ecc.);
- modalità di intervento “irrituali”, che inseriscano fattori di rottura rispetto ai tradizionali approcci scolastici, che consentano di superare le difficoltà di apprendimento e rendano attraenti i percorsi formativi mediante strategie di socializzazione e consapevolezza dei valori;
- lo sviluppo della concertazione e della collaborazione fra sistemi e con le parti sociali;
- il sostegno alla creazione di servizi adeguati alla promozione della progettualità, dell’analisi dei fabbisogni, del monitoraggio, della valutazione, delle competenze trasversali di base e delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione;
- l’adeguamento delle competenze dei formatori, dei decisori e degli organizzatori del sistema formativo in stretta correlazione con gli aspetti più importanti dell’innovazione del sistema;
- l’adeguamento contemporaneo ed integrato delle strutture formative;
- il sostegno a progetti innovativi nazionali

2.3. Le “variabili di rottura”

Perché sia possibile realizzare un’incidenza significativa sul modello di crescita del Mezzogiorno, orientandone ed accelerandone adeguatamente gli effetti, è necessario che tutte le strategie di intervento - sia a livello territoriale che nazionale - convergano intorno a pochi e fondamentali elementi capaci di rappresentare una soluzione positiva della continuità delle situazioni consolidate e di fungere da “variabili di rottura” per contribuire a rimuovere le cause del ritardo delle regioni meridionali in funzione dello sviluppo e dell’occupazione.

Le variabili a cui si fa riferimento per il programma di intervento nazionale sul sistema dell'istruzione sono quelle individuate nel QCS Ob.1, con particolare riguardo a:

- capacità innovativa
- condizioni di legalità e coesione sociale
- la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro.

All'interno di tali variabili assumono particolare rilevanza alcuni fattori più specifici di discontinuità:

- nuove condizioni strutturali e organizzative del lavoro (occupabilità) con prospettive di cambiamento frequente, e lungo tutto l'arco della vita, dei ruoli e delle professioni;
- accentuata domanda di adattabilità delle risorse umane. Nuove caratteristiche di flessibilità del mercato del lavoro (precarietà, mobilità, part time, lavoro interinale, ecc.) connesse anche alla diversificazione e variabilità delle competenze professionali richieste (diverse e nuove figure professionali);
- la diversificazione e la diversa distribuzione delle forme di occupazione (autonomia e imprenditorialità);
- accentuata esigenza di superamento degli squilibri nell'accesso e nel rientro nel mercato del lavoro (pari opportunità);

che configurano sostanziali innovazioni per i sistemi formativi e richiedono la individuazione di nuovi approcci nel campo.

In questo senso acquisiscono particolare rilievo due dei punti di forza già indicati per il sistema dell'istruzione:

- la presenza capillare delle istituzioni scolastiche in tutto il territorio nazionale, con la conseguente garanzia di una copertura totale dell'offerta e di una potenzialità di disseminazione generalizzata dell'innovazione;
- la possibilità di una sostanziale standardizzazione e comparabilità dei processi formativi.

Attraverso il riferimento ad essi si definisce, appunto, con miglior precisione il ruolo centrale che il sistema dell'istruzione può assumere per la prevenzione dei fenomeni che limitano l'accesso al mondo del lavoro o provocano disoccupazione, per la promozione di capacità imprenditoriali e di iniziativa, per il sostegno all'adattabilità delle risorse umane al mutamento delle condizioni di vita e di lavoro e per la promozione dell'integrazione sociale.

Può quindi essere proposto il seguente schema:

<p><i>Sostegno allo sviluppo della qualità dell'istruzione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • promozione di obiettivi, metodologie, contenuti innovativi dell'educazione, e sostegno alle coerenze di sistema (formazione docenti e dirigenti scolastici, sistema di standard e di strumenti per la valutazione, accreditamento e certificazione di competenze, obbligo formativo, ecc.) • miglioramento della qualità delle strutture, infrastrutture, tecnologie e servizi di sostegno al sistema dell'istruzione e sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione • promozione della cultura dell'adattabilità, della mobilità e della flessibilità (competenze trasversali comunicative e linguistiche, scientifiche e tecnologiche, conoscenze e abilità critiche e metodologiche, competenze relazionali ed operative, cultura dell'imprenditorialità, ecc.) in particolar modo orientata al sostegno dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, alla promozione delle pari opportunità e alla facilitazione della transizione tra scuola e vita attiva • promozione della ricerca metodologica a sostegno dell'innovazione 	<p style="text-align: center;">Variabili di rottura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Capacità innovativa • Aumento partecipazione della popolazione al mercato del lavoro • Capacità innovativa • Capacità innovativa • Condizioni di legalità e coesione sociale • Aumento partecipazione della popolazione al mercato del lavoro • Capacità innovativa
---	--

<p><i>Sviluppo di iniziative mirate a contenere la dispersione scolastica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • educazione alla democrazia, alla legalità, allo sviluppo sostenibile e all'ambiente, ecc. • prevenzione e riduzione della dispersione scolastica; superamento delle difficoltà di apprendimento, sostegno al successo scolastico e formativo e promozione delle pari opportunità. • miglioramento della qualità delle strutture, infrastrutture, tecnologie e servizi di sostegno per la prevenzione e la riduzione della dispersione. • supporto della promozione di scelte formative e lavorative consapevoli (orientamento nella scuola) • Interventi formativi volti all'integrazione degli immigrati emarginati o a rischio di emarginazione nella realtà di accoglienza. 	<p>Variabili di rottura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Condizioni di legalità e coesione sociale • Condizioni di legalità e coesione sociale • Aumento partecipazione della popolazione al mercato del lavoro • Condizioni di legalità e coesione sociale • Condizioni di legalità e coesione sociale • Aumento partecipazione della popolazione al mercato del lavoro • Aumento partecipazione della popolazione al mercato del lavoro
<p><i>Sviluppo dell'integrazione tra il sistema dell'istruzione e quelli della formazione e del lavoro</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • sostegno ad un sistema di educazione degli adulti e di recupero dei percorsi scolastici • promozione della definizione di standard formativi nell'Istruzione e formazione tecnico superiore integrata 	<p>Variabili di rottura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Condizioni di legalità e coesione sociale • Aumento partecipazione della popolazione al mercato del lavoro • Capacità innovativa
<p><i>Sostegno allo sviluppo della parità di genere</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro 	<p>Variabili di rottura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento partecipazione della popolazione al mercato del lavoro

<p><i>Sostegno allo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> · equipaggiamenti informatici, telematici e multimediali - messa in rete degli istituti scolastici, collegamenti internet; · supporti e laboratori scientifici e tecnologici, artistici, informatici, multimediali (anche linguistici e biblioteche), ecc., nella scuola secondaria superiore; · supporti tecnologici per i progetti e le attività di innovazione formativa (simulazione d'impresa, ecc.), nella scuola secondaria superiore. 	<p>Variabili di rottura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Condizioni di legalità e coesione sociale • Aumento partecipazione della popolazione al mercato del lavoro • Capacità innovativa
<p><i>Sostegno allo sviluppo dell'educazione ambientale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> · Interventi specifici di educazione ambientale · Inserimento di elementi di educazione ambientale nella progettazione generale 	<p>Variabili di rottura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Condizioni di legalità e coesione sociale

Il carattere di risorsa immateriale dell'Istruzione induce, qui, ad una interpretazione specifica della funzione di discontinuità positiva più in generale attribuita alla variabile "capacità innovativa" riferendola, in modo mediato e non diretto, al miglioramento dei fattori socio economici tramite elementi di innovazione.

2.4. Coerenza con le politiche nazionali e comunitarie

La programmazione degli interventi sul sistema scolastico ha riferimento ad un più ampio insieme di obiettivi:

1) Sul piano nazionale essa fa riferimento, infatti, all'ambito degli scenari di riforma del sistema scolastico e delle strategie esplicitate dal Piano di Azione Nazionale per l'Occupazione (NAP) 1999, con riferimento sia al Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione che, più direttamente, al Piano pluriennale delle attività in materia di istruzione, formazione e ricerca (Master Plan) collegato al DPEF 2000-2002, correlandosi ad essi all'interno delle linee definite dal QCS 2000-2006.

L'istruzione, infatti, si qualifica come un sistema che influisce a tempi medio - lunghi sul sistema generale dell'economia e su quelli specifici sia dell'occupazione che della coesione e integrazione sociale. Tale influenza può concorrere a determinare prospettive immediate di occupazione se correlate all'intervento di altri sistemi, e prospettive mediate di occupabilità, intesa come corredo di capacità e potenzialità che rendano possi-

bile gestire positivamente la variabile (e imprevedibile) mutazione della domanda di lavoro sia ai livelli macro (concertazioni e partenariati istituzionali e sociali) che a quelli micro (localizzazioni e politiche territoriali).

Nella prospettiva dell'occupabilità possono essere collocate alcune priorità di sistema che si connettono strettamente alle politiche generali cui afferiscono anche i Fondi strutturali. Tali priorità si legano, infatti, non solo al quadro innovativo attualmente in fase di sviluppo all'interno dell'istruzione pubblica ma anche e soprattutto a quel quadro integrato di relazione fra sistemi che rappresenta l'attuale sforzo di concertazione in atto tanto a livello nazionale che a livello comunitario.

I temi del prolungamento dell'obbligo scolastico e dell'attuazione dell'obbligo formativo fino ai diciotto anni, della qualità dell'istruzione, dello sviluppo dell'educazione permanente (*Life-Long Learning*), della definizione di un sistema integrato di istruzione/formazione superiore, del rafforzamento dell'interazione fra le autonomie delle istituzioni scolastiche e i contesti socio - territoriali, vanno riconosciuti, infatti, come orientamenti strategici di uno sviluppo innovativo le cui conseguenze si ripercuotono necessariamente, anche se non immediatamente, nell'economia e nella coesione sociale di tutto il Paese.

2) Sul piano comunitario essa si richiama alle linee strategiche indicate nel precedente capitolo 1 e ai nuovi Regolamenti europei dei fondi strutturali. In particolare linee strategiche ed obiettivi del Programma Operativo si richiamano alle determinazioni del Consiglio Europeo di Lisbona con particolare riguardo agli obiettivi fissati per lo sviluppo della Società della conoscenza e dell'informazione.

2.5. Obiettivi globali e specifici

Per quanto riguarda gli obiettivi, il QCS 2000/2006 costituisce il riferimento delle strategie del sistema dell'istruzione con riguardo alle più generali strategie di sviluppo del Mezzogiorno, ed il Quadro di riferimento per lo sviluppo delle risorse umane ed il miglioramento dell'occupazione, nell'ambito del Fondo Sociale Europeo, è la cornice strategica e programmatica per le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro in tutto il territorio nazionale, in un'ottica di sviluppo generale delle strategie europee per l'occupazione.

In questo quadro d'insieme - che affida al sistema dell'istruzione una specifica funzione le cui caratteristiche sono innanzitutto di trasversalità e di integrazione rispetto agli altri sistemi - il PON Scuola si colloca all'interno dell'Asse III Risorse Umane e dei due obiettivi generali che guidano il nuovo contesto di programmazione:

- l'obiettivo generale per il Mezzogiorno individuato dal QCS – Ob.1 2000-2006, che prevede la "creazione di condizioni di vita e di contesto economico-sociale ed ambientale tali da favorire e promuovere la permanenza, l'afflusso e l'investimento di risorse mobili. Tale obiettivo si sostanzia in una riduzione delle condizioni di degrado sociale, anche attraverso interventi nel settore dell'educazione, della salute e del sociale, e in un forte aumento del tasso di crescita, in assoluto e in relazione a quello medio europeo";
- l'obiettivo generale individuato nel Quadro di riferimento per lo sviluppo delle risorse umane dell'azione del Fondo Sociale Europeo - Ob.3, che mira a "contribuire ad accrescere l'occupabilità della popolazione attiva e la qualificazione delle risorse umane, anche attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità, dell'adattabilità delle imprese e dei lavoratori, e delle pari opportunità tra uomini e donne. Consiste altresì nel favorire i processi di ammodernamento e innovazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro".

Il QCS 2000-2006 individua, come **obiettivo globale** per l'asse III Risorse Umane, *“la promozione di nuove occasioni di sviluppo ampliando la dotazione, la disponibilità e la qualità delle risorse umane, l'accrescimento del contenuto scientifico e tecnologico delle produzioni, il rafforzamento della rete dei centri di competenza del Mezzogiorno ed i collegamenti tra sistema scientifico ed imprenditoriale, la riduzione dei tassi di disoccupazione, l'accrescimento della partecipazione al mercato del lavoro e dell'emersione delle attività informali, la valorizzazione delle risorse femminili, lo sviluppo dei processi di recupero della fiducia e del benessere sociale e la riduzione della marginalità sociale”*.

In questo ambito, **l'obiettivo globale** del PON Scuola è quello di indurre nuove occasioni di sviluppo espandendo la dotazione, la disponibilità e la qualità delle risorse umane; di rimuovere gli ostacoli più forti al rinnovamento del sistema nel suo complesso, in funzione di un miglioramento consistente delle risorse umane nella prospettiva già delineata della loro occupabilità e adattabilità, favorendo i processi di recupero della fiducia e del benessere sociale e riducendo la marginalità sociale.

Il QCS 2000-2006 articola, infine, la struttura dell'Asse III – Risorse Umane in base ai policy field previsti dal Regolamento FSE, con l'obiettivo di stabilire una stretta correlazione con la Strategia europea per l'occupazione (SEE) e con gli strumenti che da essa discendono.

Il PON Scuola fa riferimento, quindi, prevalentemente al Policy Field C, che riguarda appunto *“ la promozione e il miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione e dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di: - agevolare e migliorare l'accesso e l'inserimento nel mercato del lavoro; - migliorare e sostenere l'occupabilità; - promuovere la mobilità professionale “*; e, per quanto riguarda le pari opportunità di genere, al Policy Field E *“Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e alle attività imprenditoriali, e a ridurre la segregazione verticale ed orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro”*.

In questo ambito gli obiettivi specifici del Programma sono:

- all'interno del Policy Field C

1. Adeguare il sistema dell'istruzione;
2. Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore;
3. Promuovere l'istruzione e la formazione permanente;

- all'interno del Policy Field E

4. Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.

Per tutti gli obiettivi, le strategie generali si concretano nel sostenere in maniera intensiva lo sviluppo di progetti innovativi che rafforzino i cambiamenti del sistema scolastico in funzione della futura messa a regime di una nuova offerta formativa nel Mezzogiorno.

Ci si orienterà, inoltre, prioritariamente - nel rispetto del principio di addizionalità - al sostegno delle fasce deboli (giovani ed adulti privi di un'adeguata qualificazione, o che si trovino in situazioni di particolare disagio socio - ambientale, donne, immigrati, disabili, ecc.) e all'interno di situazioni socio - territoriali a rischio (con interventi differenziati nelle aree metropolitane e in quelle rurali) utilizzando in ogni situazione un approccio interculturale.

Le caratteristiche del contesto del Mezzogiorno, rispetto alla situazione dell'intero territorio nazionale, mettono in evidenza che - per quanto riguarda il sistema dell'istruzione - le priorità strategiche identificate per l'Ob.1 sono omologhe a quelle delle aree dell'Ob.3, e che, quindi, l'impatto per il Mezzogiorno si configura essenzialmente come un problema di intensità e di distribuzione degli interventi rispetto al resto del territorio nazionale piuttosto che in termini di differenziazione qualitativa o dei contenuti degli interventi.

Anche in relazione a queste caratteristiche, la definizione delle priorità di intervento per il sistema dell'istruzione nel Mezzogiorno è qualificata dal riferimento ad un insieme di linee metodologiche e criteri di intervento.

Essi possono, in estrema sintesi, essere riconosciuti:

- nella visibilità e rafforzamento della dimensione aggiuntiva e sussidiaria degli interventi rispetto al quadro delle competenze istituzionali. Ne consegue un parallelo orientamento delle caratteristiche - in alcuni casi anche "sperimentali" - degli interventi stessi, che dovranno fungere da volano per la messa a regime delle innovazioni;

- nella selettività e concentrazione degli interventi, che eviti il rischio di una distribuzione parcellizzata e di una tentazione velleitaria di una copertura globale di tutti i bisogni per proporre invece, anche a livello operativo, puntuali graduatorie di priorità; si tratta, al contrario, di applicare anche a livello operativo puntuali graduazioni delle priorità;
- nella preferenza, pur nella ineliminabile azione di contenimento delle condizioni di disaggregazione sociale e di disequilibrio formativo in atto, ai processi di prevenzione orientati alla discriminazione positiva di tali condizioni in tutto l'arco del percorso scolastico, dentro e fuori la scuola;
- nella promozione preferenziale di interventi mirati all'integrazione, sia fra sistemi che del sistema dell'istruzione col territorio e con il mercato del lavoro.

3. GLI STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA: LINEE DI INTERVENTO, ARTICOLAZIONE IN ASSI E MISURE

3.1 Articolazione del programma operativo: Assi e Misure

Le strategie fissate nel capitolo precedente si articolano in assi prioritari e misure coerenti con il QCS. Il Programma operativo fa riferimento all'Asse III - Risorse Umane del QCS 2000/2006. Tuttavia gli interventi sono coerenti anche con gli obiettivi dell'Asse VI "Rafforzamento delle reti e nodi di servizio", per quanto riguarda la Società della conoscenza e dell'informazione.

In coerenza con gli obiettivi generali e specifici del QCS, e con quanto detto nei capitoli precedenti, il Programma Operativo è articolato, al suo interno, in un asse principale e nell'asse Assistenza tecnica.

Pertanto il programma è articolato in due assi:

Asse I – Miglioramento della qualità dell'istruzione e sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione.

Asse II – Assistenza Tecnica.

Si connettono all'asse I gli obiettivi del programma finalizzati al miglioramento della qualità del sistema dell'istruzione, al contrasto della dispersione scolastica, alla promozione dell'educazione degli adulti e della formazione superiore integrata, allo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione. Si connettono, altresì, allo stesso asse gli obiettivi finalizzati a promuovere le pari opportunità nel sistema scolastico per favorire ed orientare l'accesso paritario delle donne al mercato del lavoro.

Fanno riferimento all'Asse II le azioni finalizzate a sostenere la programmazione, gestione, valutazione e controllo del programma al fine di garantirne adeguate caratteristiche di efficienza ed efficacia.

Il PON 2000-2006 propone, inoltre, interventi che beneficiano di due fondi strutturali.

Il Fondo Sociale Europeo promuove interventi rivolti allo sviluppo delle risorse umane e dei sistemi, anche attraverso specifiche misure di accompagnamento; il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, invece, realizza gli interventi infrastrutturali e tecnologici.

ci, in una logica di integrazione delle azioni e di concentrazione dei fattori di sviluppo della qualità.

E' da sottolineare il forte raccordo delle misure finanziate dal FSE con quelle finanziate dal FESR.

In particolare, l'azione congiunta dei Fondi strutturali è mirata:

- per il FSE, al miglioramento dell'accesso e della qualità del sistema di istruzione mediante iniziative destinate all'ammodernamento e all'arricchimento dei curricula degli istituti scolastici di istruzione secondaria sui nuovi saperi dell'informazione e della cultura scientifica e tecnologica, alla formazione di studenti e docenti sulle nuove tecnologie informatiche, sulle tematiche ambientali, alla formazione dei docenti sugli aspetti più rilevanti del rinnovamento scolastico e sullo sviluppo delle nuove tecnologie, all'approfondimento delle conoscenze linguistiche, ad azioni di orientamento, di supporto e di collegamento con il territorio per lo sviluppo di un sistema di formazione integrata, a contrastare i fenomeni di dispersione scolastica e formativa di giovani che si inseriscono nel mercato del lavoro senza il bagaglio di competenze necessario a fronteggiare i rapidi mutamenti della domanda delle imprese e, infine, a promuovere le pari opportunità di genere nel sistema scolastico;
- per il FESR, al rinnovamento delle strutture e della strumentazione tecnologica degli istituti scolastici ed alla creazione di reti per promuovere lo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione, con particolare riguardo a quegli ambiti formativi in cui tale sviluppo ha comportato consistenti cambiamenti delle stesse professionalità richieste dal mercato del lavoro.

3.2. Le misure.

3.2.1. Asse I – Miglioramento della qualità dell'istruzione e sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione

Questo asse raggruppa l'insieme delle linee di intervento che attengono all'obiettivo globale del PON Scuola ed in particolare, per quanto riguarda il FSE ai policy field di riferimento C ed E. Le iniziative ad esso riferite coinvolgono in vario modo risorse umane ed infrastrutturali finalizzate a promuovere ed a potenziare la qualità del sistema scolastico ed a costituire elementi propulsivi e moltiplicatori delle iniziative connesse, a sostenere le ricadute sul sistema stesso ed, in prospettiva sugli altri sistemi con riguardo a processi, infrastrutture e risorse umane. L'insieme delle iniziative per il conseguimento degli obiettivi trova attuazione nelle seguenti misure:

Misura 1: Adeguamento del sistema dell'Istruzione (FSE)

Misura 2: Nuove tecnologie per l'utilizzo e la valorizzazione delle metodologie didattiche (FESR)

Misura 3: Prevenzione della dispersione scolastica(FSE)

Misura 4: Infrastrutture per l'inclusione scolastica e l'integrazione sociale (FESR)

Misura 5; Formazione superiore(FSE)

Misura 6: Istruzione permanente(FSE)

Misura 7: Promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro(FSE)

I relativi indicatori fanno riferimento a quelli previsti dal QCS Ob. 1 per il settore Scuola dell'Asse III "Risorse Umane":

INDICATORI
Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo
Tasso di scolarità nell'istruzione secondaria 15 – 18 anni
Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale nelle scuole secondarie superiori

Per quanto riguarda la quantificazione degli obiettivi si rinvia a quanto indicato al Cap. 3.3.

A titolo indicativo si riporta, in calce alle singole misure, un elenco di indicatori specifici precisando, tuttavia, che la puntuale definizione degli stessi verrà effettuata in sede di Complemento di Programmazione.

MISURA 1: Adeguamento del sistema dell'Istruzione.

Fondo strutturale: FSE

Obiettivo specifico di riferimento: C1 - Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La misura sostiene la promozione ed il miglioramento della qualità dell'istruzione e della funzionalità del sistema scolastico, attraverso il sostegno a procedure innovative nella formazione degli alunni e degli operatori, e l'attivazione di risorse infrastrutturali ed umane per migliorare l'organizzazione e gestione del sistema scolastico, con particolare riferimento alle prospettive dell'autonomia e dell'integrazione nel territorio nonché dell'educazione ambientale e delle pari opportunità, a supporto delle politiche innovative nazionali e allo sviluppo della Società dell'informazione.

Essa è rivolta insieme sia agli utenti che agli operatori del servizio scuola, con particolare riguardo agli allievi di scuola secondaria superiore coinvolti in progetti di innovazione istituzionale, attraverso iniziative di integrazione e arricchimento delle competenze trasversali, e al personale della scuola coinvolto nella programmazione, gestione e controllo dei processi di innovazione, autonomia e integrazione del sistema scolastico, creazione di reti. La misura, per alcuni aspetti, avrà, inoltre, come destinatarie istituzioni scolastiche in grado, per attrezzature di base e competenze, di trasferire know how nel contesto delle scuole del territorio.

La Misura è finalizzata alla:

- promozione dello sviluppo di competenze di base e trasversali nella scuola, con particolare riguardo all'orientamento a quelle scientifiche e tecnologiche (multimedialità, informatica ecc.), linguistiche, ambientali, comunicative ed a quelle che sostengono la promozione e lo sviluppo di una cultura attiva dell'imprenditorialità;
- alternanza scuola-lavoro attraverso stage e tirocini nell'ambito dei percorsi di istruzione;
- formazione in servizio del personale della scuola, mirata a promuovere, fra l'altro capacità progettuali e acquisizione di competenze trasversali e gestionali per l'innovazione, l'autonomia, le nuove tecnologie, la qualità e l'integrazione dei sistemi formativi lo sviluppo delle tematiche ambientali, (ad esempio: Open and Distance Learning, pacchetti multimediali e informatici, laboratori e reti infrastrutturali, simulazione d'impresa, simulazione di impatto ambientale nei settori specifici ecc.);

- attivazione di centri funzionali di servizio per il supporto all'autonomia, alla diffusione delle tecnologie e alla creazione di reti, a progetti innovativi al collegamento tra scuole e tra scuole e territorio, ecc.

b. Contenuto tecnico

La Misura prevede:

- come attività rivolta alle persone:

- diagnosi individualizzata degli alunni in ingresso
- percorsi sia collettivi (per classi, o gruppi) che individualizzati, anche mirati all'acquisizione di competenze certificate da Enti riconosciuti nazionali o europei, in particolare con quelli con cui siano stati definiti accordi in tal senso;
- percorsi mirati a promuovere l'imprenditorialità giovanile, anche mediante l'utilizzazione, nella fase di avvio del programma, delle strutture "ad hoc" costituite con Legge n.95 del 29.3.1995 e D.L. n.1 del 9.1.1999, al fine di capitalizzare le esperienze innovative realizzate a livello nazionale, e che, successivamente potranno autonomamente essere attuate dalle singole scuole;
- esperienze di stage, di formazione linguistica e tecnologica, interventi di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, di pratica operativa sul campo, ecc. realizzabili - in base alle caratteristiche dei singoli progetti - sia in Italia che nei Paesi UE;
- esperienze di percorsi innovativi di alternanza scuola-lavoro a supporto dei percorsi curricolari della scuola secondaria superiore, da effettuarsi anche in altri contesti territoriali. Tali interventi prevedono sia una fase di orientamento per il raccordo fra il curriculum scolastico e la realizzazione del tirocinio aziendale che un'attività di tirocinio orientativo e formativo, con la guida di un tutor aziendale;
- percorsi sperimentali di supporto agli interventi della scuola connessi all'attuazione dell'obbligo formativo e al rientro nel sistema dell'istruzione;
- attività di verifica finale e certificazione dei crediti formativi conseguiti.

- come attività rivolte al sistema

- attività preliminari di preparazione specifica per i docenti coinvolti negli interventi di integrazione trasversale e nelle esperienze di alternanza scuola lavoro;
- attività di studio e ricerca sulle specifiche metodologie di intervento;
- studi e analisi dei fabbisogni; individuazione e definizione di standard formativi, di modalità innovative per le certificazioni e i crediti;
- Studi di fattibilità, orientati alla progettazione, validazione ed erogazione di pacchetti di formazione a distanza (FAD) rivolti al personale scolastico.
- attività di formazione in servizio sia attraverso moduli formativi brevi relativi a tematiche specifiche sia mediante la produzione e/o l'utilizzazione di strumenti innovativi (pacchetti multimediali e informatici, laboratori e reti infrastrutturali, ecc.);
- formazione e utilizzazione in dimensione sperimentale di figure funzionali destinate a svolgere compiti di facilitazione e di consulenza per la predisposizione dei piani di aggiornamento a livello di scuole o reti di scuole, e di orientamento e counselling per la definizione di piani personalizzati di aggiornamento nell'ottica del Lifelong Learning;

- promozione e/o realizzazione di progetti complessi, orientati a svolgere funzioni di supporto e consulenza agli istituti scolastici riguardo a:
 - le modalità e i processi di attuazione dell'innovazione educativa e di sistema, ivi compresa la valutazione dei processi formativi e dei prodotti;
 - l'organizzazione e gestione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche,
 - lo sviluppo dei percorsi di alternanza scuola-lavoro e tirocinio;
 - la diffusione delle tecnologie dell'informazione;
 - la formazione dei formatori;
 - interventi di sostegno alla produzione, validazione e disseminazione di software didattici;
 - interventi di sostegno allo sviluppo del sistema delle imprese formative simulate e alla sperimentazione di processi aziendali e produttivi
 - realizzazione di reti interattive per la circolazione delle conoscenze e la messa in comune delle esperienze, anche attraverso collegamenti con Enti e istituzioni di rilievo scientifico con un particolare riguardo al sostegno della diffusione della cultura scientifica e tecnologica e alle tematiche ambientali;
 - attività di monitoraggio e valutazione
- come misure di accompagnamento:
- iniziative specifiche di valutazione e disseminazione degli interventi
 - informazione e pubblicità
 - incentivi alla partecipazione anche di persone non autonome

Beneficiari dell'intervento

Amministrazione centrale e periferica della P.I., istituzioni scolastiche e altri organismi da essa dipendenti.

Eventuali più specifiche definizioni potranno essere riportate nel Complemento di programmazione

Fonti di cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale avverrà in base al disposto della Legge n. 183 del 16.4.1987. Tale cofinanziamento non configura regime di aiuto né di aiuto di Stato individuale.

Si conferma che in base alla presente Misura non sarà accordato alcun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE.

Conformemente ai compiti attribuiti dall'art. 34(1)(g) del Regolamento (CE)1260/1999, l'Autorità di gestione informerà la Commissione di ogni eventuale modifica della situazione sopra rappresentata.

Indicatori

- Indicatori di realizzazione delle azioni rivolte alle persone
 - destinatari (*da rilevare nella sola fase di Approvazione*)
 - N. destinatari distinti per sesso, età, livello di studio, cittadinanza, condizione nel MdL, (*da rilevare nelle fasi di Avvio e Conclusione*)
 - N. di progetti per livello formativo (obbligo formativo; postsecondario) .
 - N. di progetti per canale formativo
 - N. di progetti integrati di inserimento
 - Costo per progetto
 - Durata del progetto

- Indicatori di realizzazione delle azioni di sistema
 - N. di progetti per tipologia
 - N. di progetti per beneficiario finale
 - Costo per progetto

- Indicatori di realizzazione delle azioni di accompagnamento
 - N. di progetti per tipologia
 - N. di progetti per tipologia di utenza

- Indicatori di risultato
 - Tasso di copertura dei formatori destinatari di interventi FSE sul totale dei formatori

- Indicatori di impatto
 - Incremento – decremento della dispersione scolastica nell'obbligo
 - Incremento– decremento della dispersione scolastica nella scuola secondaria superiore.

- Indicatori di attuazione procedurale
 - n. progetti presentati
 - n. progetti approvati
 - n. progetti avviati
 - n. progetti conclusi

Sulla base dei suddetti indicatori, saranno effettuate rilevazioni specifiche che facciano riferimento alla realizzazione delle iniziative relative allo sviluppo della società dell'informazione e quelle relative alle tematiche ambientali.

In particolare saranno verificati, in raffronto al target di utenza preso in considerazione:

- il numero dei progetti;
- il numero ed il livello di apprendimento dei docenti e degli allievi.

MISURA 2: Nuove tecnologie per l'utilizzo e la valorizzazione delle metodologie didattiche

Fondo strutturale: FESR

Obiettivo specifico di riferimento: C1 "Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione"

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La misura propone il consolidamento e il miglioramento dei supporti infrastrutturali alla qualità dell'istruzione e al rafforzamento del sistema scolastico, mirando all'aggiornamento delle dotazioni tecnologiche e informatiche, alla costituzione e al potenziamento di reti telematiche e di comunicazione, sia interne che esterne, degli istituti scolastici e al funzionamento degli istituti scolastici che svolgono funzioni di centri di servizio, come nodi della rete telematica.

Essa ha l'obiettivo di promuovere l'ampliamento delle competenze tecnologiche dei giovani, un diffuso processo di alfabetizzazione informatica, l'utilizzazione di pacchetti multimediali, anche in autoformazione, la realizzazione di processi di simulazione d'impresa e di sperimentazione di processi reali aziendali e produttivi.

In questa direzione il potenziamento e il rafforzamento qualitativo delle dotazioni tecnologiche delle istituzioni scolastiche, e la costituzione di reti telematiche consentiranno, ai giovani del Mezzogiorno, di poter da un lato usufruire di concrete esperienze formative raccordate con i sistemi produttivi e dall'altro essere soggetti attivi del processo di sviluppo della società.

I supporti tecnologici, inoltre, forniranno un valido sostegno alla formazione dei docenti per la diffusione delle nuove tecnologie nella didattica.

b. Contenuto tecnico

La misura si attua attraverso processi di realizzazione di strutture e dotazioni, differenziati in relazione alle diverse tipologie delle scuole, secondo articolazioni basate sui singoli fabbisogni e in coerenza con gli obiettivi formativi specifici delle diverse aree.

- Per quanto riguarda il potenziamento e l'aggiornamento delle dotazioni tecnologiche e informatiche degli istituti scolastici, gli interventi vengono realizzati con carattere di sostegno aggiuntivo agli interventi istituzionali del MPI. Essi implicano la ristrutturazione, l'integrazione e l'ampliamento delle dotazioni tecnologiche degli istituti ed il loro sviluppo integrato nel territorio, ed in particolare:
 - la realizzazione e il miglioramento dei supporti e dei laboratori scientifici e tecnologici, artistici, informatici, multimediali (anche linguistici e biblioteche), ecc., nella scuola secondaria superiore;

- lo sviluppo dei supporti tecnologici per progetti e attività di innovazione formativa (simulazione d'impresa, costituzione di "poli tecnologici e di ricerca", ecc.), nella scuola secondaria superiore.
- Per quanto riguarda la costituzione e il potenziamento delle reti telematiche e di comunicazione, sia interne che esterne, di istituti scolastici, gli interventi si realizzano attraverso il rafforzamento degli equipaggiamenti informatici, telematici e multimediali e di tutte le infrastrutture necessarie per consentire la messa in rete degli istituti scolastici - con particolare riguardo a quelli che svolgono funzioni di centri di servizio - e la costituzione di reti locali per favorire lo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione. In particolare, essi implicano:
 - la realizzazione di reti interne alle istituzioni scolastiche - al fine di consentire l'accesso di tutte le classi ai moderni sistemi di comunicazione e ai servizi della società dell'informazione, anche tramite cablaggio - e di reti internet, nonché di supporti tecnologici, ecc.;
 - la realizzazione di supporti infrastrutturali a progetti di centri territoriali di servizio (mediateche, laboratori di produzione di materiali multimediali, banche dati; sale di presentazione di materiali multimediali, anche per il supporto allo sviluppo della formazione a distanza.

I Centri di Servizio svolgeranno una funzione di supporto all'utilizzazione delle nuove tecnologie didattiche, alla formazione dei docenti sia in situazione che a distanza, alla applicazione delle tecnologie nella didattica e alla ricerca anche mediante la produzione e la diffusione di software didattici, realizzati e da realizzarsi con fondi nazionali e comunitari, e la realizzazione di banche dati.

Le dotazioni tecnologiche dei centri di servizio, pertanto, dovranno essere coerenti con gli standard tecnologici che verranno definiti nel Complemento di programmazione e funzionali alle attività che verranno sviluppate ed attuate a livello di reti locali.

Il Ministero della Pubblica Istruzione fornirà, al Comitato di Sorveglianza del PON, una relazione sulle finalità, sulle applicazioni concrete e sui servizi disponibili in rete.

Beneficiari dell'intervento

Amministrazione centrale e periferica della P.I., istituzioni scolastiche e altri organismi da essa dipendenti.

Eventuali più specifiche definizioni potranno essere riportate nel Complemento di programmazione

Fonti di cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale avverrà in base al disposto della Legge n. 183 del 16.4.1987. Tale cofinanziamento non configura regime di aiuto né di aiuto di Stato individuale.

Si conferma che in base alla presente Misura non sarà accordato alcun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE.

Conformemente ai compiti attribuiti dall'art. 34(1)(g) del Regolamento (CE)1260/1999, l'Autorità di gestione informerà la Commissione di ogni eventuale modifica della situazione sopra rappresentata

Indicatori

Il quadro degli indicatori - in attesa di più specifiche definizioni da parte delle autorità CE e di coordinamento nazionale - è delineato sulla base di quello definito e approvato per il PO Scuola 1994/99 (FESR) e sugli indicatori FSE (Piano nazionale FSE - Ob.3)

- N. di progetti (*presentati, approvati/attivati, conclusi*)
 - N. sedi scolastiche coinvolte
 - N e tipologia strutture (*programmate, attivate*)
 - N. e tipologia reti attivate
 - N. e tipologia delle aule cablate
 - N. e tipologia prodotti realizzati
 - N. nodi di reti e collegamento medio per nodo
 - N. destinatari coinvolti interni/esterni
 - Costo per progetto
- Indicatori di attuazione procedurale
 - n. progetti presentati
 - n. progetti approvati
 - n. progetti avviati
 - n. progetti conclusi

Sulla base dei suddetti indicatori, saranno effettuate rilevazioni specifiche che facciano riferimento alla realizzazione delle iniziative relative allo sviluppo della società dell'informazione e quelle relative alle tematiche ambientali.

In particolare saranno verificati, in raffronto al target di utenza preso in considerazione:

- il numero dei progetti;
- il numero ed il livello di apprendimento dei docenti e degli allievi.

MISURA 3: Prevenzione della dispersione scolastica

Fondo strutturale: FSE

Obiettivo specifico di riferimento: C1.2 – Prevenzione della dispersione scolastica e formativa

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La misura ha come obiettivo l'attuazione di azioni di prevenzione e recupero della dispersione scolastica e di riduzione della marginalità sociale, graduate e differenziate secondo le caratteristiche dei soggetti e le condizioni di disagio sociale e culturale dei contesti familiari e territoriali di riferimento.

Essa mira a recuperare all'istruzione tutti i soggetti in difficoltà, scolarizzati e non scolarizzati, riconoscendone i bisogni e gli interessi, valorizzandone le risorse intellettuali, relazionali ed operative, promuovendone le capacità ai fini di una migliore integrazione socioculturale e dell'occupabilità.

La misura si rivolge a tutti gli allievi a rischio di dispersione - ivi compresi gli alunni in situazione di handicap - sia per difficoltà di apprendimento di varia origine che per situazioni di contesto socio ambientale, con particolare riguardo agli alunni dell'ultimo anno della scuola dell'obbligo e dei primi anni della secondaria superiore; a giovani drop-out; ad appartenenti alle fasce deboli. Essa si attuerà prevalentemente nelle aree urbane degradate, ad alto tasso di devianza e criminalità giovanile, e nelle aree periferiche (montane, rurali, ecc.) contraddistinte da limitate opportunità culturali, formative e sociali.

La misura si caratterizza, in linea generale, per privilegiare percorsi attuati in base al riconoscimento di esigenze individualizzate degli utenti, articolati anche attraverso modalità non istituzionali e metodologie attive e partecipative. Essa prevede, altresì - accanto alle ricadute generali sui percorsi formativi - specifici impegni nella verifica e riconoscimento dei risultati.

Si prevedono, a supporto, sia iniziative di promozione del raccordo con le famiglie e di interventi diretti ai genitori che iniziative di accompagnamento socio pedagogico, incentivanti e di servizio. Potranno altresì esservi collegate azioni di sostegno sia alla formazione specifica dei docenti che alla progettazione, alla verifica, e alla pubblicizzazione e diffusione degli interventi.

b. Contenuto tecnico

La misura identifica:

- come attività rivolte a persone :

- diagnosi individualizzata degli alunni in ingresso e sostegno alla ridefinizione delle mappe cognitive in connessione agli obiettivi individuati e alle

esperienze specifiche dei soggetti, anche in rapporto ai contesti familiari e ambientali

- percorsi aggiuntivi articolati anche attraverso modalità (educazione emotiva, ambientale, tecnologica, musica, sport ecc.) e tempi (extrascuola e vacanze) non istituzionali, con valenza prevalentemente laboratoriale e con eventuali incentivazioni mirate (mense, trasporti, percorsi ed esperienze in contesti diversi da quelli scolastici, ecc.)
- sperimentazione di specifiche modalità innovative di valutazione dell'apprendimento e di certificazione dei crediti
- counselling personalizzato, per l'orientamento alla scelta dei percorsi sia nell'obbligo scolastico e formativo che per l'ingresso nella vita attiva
- attività specifiche di sensibilizzazione, orientamento e integrazione socio-culturale dei genitori, come supporto alla promozione di atteggiamenti positivi nei confronti della scuola e dell'istruzione
- stage all'estero o in altri contesti italiani
- moduli in autoformazione
- moduli di raccordo tra intervento e percorsi curricolari.

- come attività rivolte a sistemi

- attività preliminari di preparazione specifica per gli operatori coinvolti
- attività di studio e ricerca sulle specifiche metodologie di intervento
- attività di monitoraggio e valutazione
- studi e ricerche sulle metodologie più efficaci per individuare gli alunni con particolari capacità e sostenerne la rimotivazione

- come misure di accompagnamento:

- incentivi alla partecipazione anche di persone non autonome
- incentivi ai genitori per la partecipazione alle attività formative
- servizi di mensa, assistenza bambini, ecc, anche in favore della promozione di pari opportunità nella partecipazione dei genitori
- iniziative di informazione e pubblicità
- attività specifiche di sensibilizzazione e disseminazione delle iniziative
- attività di sensibilizzazione e coinvolgimento del contesto scolastico e delle famiglie
- iniziative di monitoraggio e valutazione

Beneficiari dell'intervento

Amministrazione centrale e periferica della P.I., istituzioni scolastiche e altri organismi da essa dipendenti.

Eventuali più specifiche definizioni potranno essere riportate nel Complemento di programmazione

Fonti di cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale avverrà in base al disposto della Legge n. 183 del 16.4.1987. Tale cofinanziamento non configura regime di aiuto né di aiuto di Stato individuale.

Si conferma che in base alla presente Misura non sarà accordato alcun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE.

Conformemente ai compiti attribuiti dall'art. 34(1)(g) del Regolamento (CE)1260/1999, l'Autorità di gestione informerà la Commissione di ogni eventuale modifica della situazione sopra rappresentata

Indicatori

- Indicatori di realizzazione delle azioni rivolte alle persone
 - destinatari (*da rilevare nella sola fase di Approvazione*)
 - N. destinatari distinti per sesso, età, livello di studio, cittadinanza, condizione nel MdL, (*da rilevare nelle fasi di Avvio e Conclusione*)
 - N. di progetti per livello formativo (obbligo formativo) .
 - Costo per progetto
 - Durata del progetto

- Indicatori di realizzazione delle azioni di sistema
 - N. di progetti per tipologia
 - N. di progetti per beneficiario finale
 - Costo per progetto
 -

- Indicatori di realizzazione delle azioni di accompagnamento
 - N. di progetti per tipologia
 - N. di progetti per tipologia di utenza

- Indicatori di risultato
 - Tasso di dispersione scolastica, misurato negli indicatori semplici
 - Abbandoni
 - Ripetenze
 - Licenziati, qualificati, diplomati)
 per tipologia di ordini scolastici e annualità di corso (come output delle specifiche Misure)
 - Tasso di ritardo nei percorsi formativi, per tipologia di ordini scolastici e annualità di corso (come output delle specifiche Misure)
 - attuazione obbligo scolastico e formativo:
 - tasso passaggio ad altri indirizzi scolastici
 - tasso passaggio scuola / altre modalità formative

- Indicatori di impatto
 - Incremento – decremento della dispersione scolastica nell'obbligo

- Incremento– decremento della dispersione scolastica nella scuola secondaria superiore.
- Indicatori di attuazione procedurale
 - n. progetti presentati
 - n. progetti approvati
 - n. progetti avviati
 - n. progetti conclusi

Sulla base dei suddetti indicatori, saranno effettuate rilevazioni specifiche che facciano riferimento alla realizzazione delle iniziative relative allo sviluppo della società dell'informazione e quelle relative alle tematiche ambientali.

In particolare saranno verificati, in raffronto al target di utenza preso in considerazione:

- il numero dei progetti;
- il numero ed il livello di apprendimento dei docenti e degli allievi.

MISURA 4 - Infrastrutture per l'inclusione scolastica e l'integrazione sociale

Fondo strutturale: FESR

Obiettivo specifico di riferimento

C1 2 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La Misura ha come obiettivo la realizzazione e il potenziamento delle infrastrutture di supporto alle iniziative di prevenzione e riduzione della dispersione scolastica e per l'integrazione sociale anche mediante l'apporto delle nuove tecnologie dell'informazione.

Essa mira a realizzare, nelle aree specificamente individuate, strutture che consentano di offrire - in stretta collaborazione con Regione, gli Enti locali e le articolazioni territoriali del MPI, e favorendo il consorzio fra scuole e con altre agenzie formative - nuove opportunità formative, alternative di socializzazione al lavoro e di ricerca delle vocazioni professionali, e che si configurino nel territorio come luogo di stimolo e sostegno ai giovani. La Misura si rivolge anche all'integrazione ed al riequilibrio territoriale delle localizzazioni approvate con il Programma Operativo 1994/99 (*Centri di risorse contro la dispersione scolastica*), già in parte attivati nelle aree a particolare rischio di disaggregazione sociale e culturale.

b . Contenuto tecnico:

La Misura si attua, anche attraverso la definizione di un quadro di interazione con il sistema produttivo e con gli Enti locali, tramite interventi mirati alla costituzione di:

- a) “Centri risorse contro la dispersione scolastica”, attraverso la realizzazione di infrastrutture per sostenere l'attrattività della scuola e l'orientamento formativo dei giovani (ad esempio: laboratori di orientamento scientifico-tecnologico ed analisi dell'ambiente e del territorio; laboratori di simulazione dei processi produttivi; sistemi specifici di collegamento informatico e telematico e collegamento della rete costituita fra i soggetti coinvolti nella realizzazione delle iniziative contro la dispersione scolastica; laboratori e strutture di orientamento trasversale ai curricoli, di approfondimento linguistico, espressivo, musicale, ecc.; strutture leggere per lo sport, il gioco, la socializzazione, ecc. ivi comprese idonee attrezzature per i disabili).
- b) “Centri risorse per l'inclusione e l'integrazione sociale in aree periferiche”, attraverso la realizzazione di infrastrutture per sostenere lo sviluppo della scuola nelle aree montane e isolate (botteghe scuola per l'artigianato; sistemi di collegamento informatico e telematico; strutture leggere per il gioco, la socializzazione, per la valorizzazione del patrimonio culturale e produttivo locale ecc.).

I centri potranno, inoltre, supportare interventi - su iniziativa e a carico degli Enti Locali e di altre istanze pubbliche e private che operano nel sostegno all'inclusione scolastica e all'integrazione sociale - destinati, oltre che ai giovani coinvolti dagli interventi del PON scuola, a tutta la popolazione giovanile in età scolastica nelle aree a rischio di disaggregazione e di esclusione sociale in cui siano presenti le infrastrutture di supporto.

La loro configurazione assumerà dimensioni e caratterizzazioni differenziate in rapporto alla tipologia dell'utenza, al contesto territoriale, alle strutture esistenti e alle funzioni specifiche che dovranno essere sviluppate dal progetto e al suo specifico obiettivo.

Gli interventi saranno caratterizzati, in modo specifico e particolare, da un costante coordinamento sul territorio - sia in sede di progettazione e attuazione delle infrastrutture che in sede di organizzazione delle attività - con gli uffici scolastici periferici, le istituzioni territoriali e gli enti locali.

Il Ministero della Pubblica Istruzione fornirà, al comitato di Sorveglianza del PON, una relazione sulle finalità e sulle applicazioni della Misura.

Beneficiari dell'intervento

Amministrazione centrale e periferica della P.I., istituzioni scolastiche e altri organismi da essa dipendenti.

Eventuali più specifiche definizioni potranno essere riportate nel Complemento di programmazione

Fonti di cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale avverrà in base al disposto della Legge n. 183 del 16.4.1987. Tale cofinanziamento non configura regime di aiuto né di aiuto di Stato individuale.

Si conferma che in base alla presente Misura non sarà accordato alcun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE.

Conformemente ai compiti attribuiti dall'art. 34(1)(g) del Regolamento (CE)1260/1999, l'Autorità di gestione informerà la Commissione di ogni eventuale modifica della situazione sopra rappresentata

Indicatori

Il quadro degli indicatori - in attesa di più specifiche definizioni da parte delle autorità CE e di coordinamento nazionale - è delineato sulla base di quello definito e approvato per il PO Scuola 1994/ 99 (FESR) e sugli indicatori FSE (Piano nazionale FSE - Ob.3).

- Indicatori di realizzazione
 - N. di progetti (*presentati, approvati/attivati, conclusi*)

- N. sedi scolastiche coinvolte
 - N. laboratori di orientamento (*programmati, attivati*)
 - N. e tipologia di reti attivate
 - N. di nodi di reti e collegamento medio per nodo
 - N. impianti sportivi (*programmati, realizzati*)
 - N. destinatari interni/esterni
 - Costo per progetto
- Indicatori di attuazione procedurale
 - n. progetti presentati
 - n. progetti approvati
 - n. progetti avviati
 - n. progetti conclusi

Sulla base dei suddetti indicatori, saranno effettuate rilevazioni specifiche che facciano riferimento alla realizzazione delle iniziative relative allo sviluppo della società dell'informazione e quelle relative alle tematiche ambientali.

In particolare saranno verificati, in raffronto al target di utenza preso in considerazione:

- il numero dei progetti;
- il numero ed il livello di apprendimento dei docenti e degli allievi.

MISURA 5 - Formazione superiore

Fondo strutturale: FSE

Obiettivo specifico di riferimento

+ C2 “Promuovere un’offerta adeguata di formazione superiore e Universitaria”

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La misura ha l’obiettivo di:

- facilitare l’ingresso nel mercato del lavoro ai giovani mediante un’offerta formativa integrata;

Essa, pertanto, mira alla qualificazione delle conoscenze e competenze in funzione dell’ingresso nel mercato del lavoro attraverso la definizione, sperimentazione e diffusione di standard di qualità dei percorsi post-secondari nell’ambito dell’Istruzione e Formazione Tecnico Superiore Integrata, nel quadro della concertazione istituzionale prevista dalle norme vigenti.

Saranno presi in considerazione con priorità i percorsi attinenti a settori professionali emergenti e di rilievo sociale e produttivo, con particolare riguardo a profili innovativi del settore ambientale.

b. Contenuto tecnico:

Le iniziative si attuano con la progettazione, sperimentazione e disseminazione di modelli, sperimentazione di modalità di valutazione e riconoscimento di crediti formativi, l’analisi e la valutazione della ricaduta delle esperienze sui beneficiari e sui sistemi di riferimento (istruzione, formazione, lavoro) nell’ambito di percorsi IFTS di tipo sperimentale.

La Misura prevede:

- come attività rivolte a persone :

- attivazione diffusa dell’accoglienza orientativa, del contratto formativo, del bilancio delle competenze e dell’autoprogettazione come fase essenziale di costituzione degli interventi per la definizione dei livelli di accesso;
- la sperimentazione di moduli mirati a fornire contenuti, livelli di competenza professionale e crediti formativi diversificati, suscettibili di collegarsi in percorsi di varia consistenza e caratterizzazione, per costruire profili professionali innovativi.
- tutoraggio e assistenza individualizzata durante l’intero percorso formativo;
- sperimentazione di modalità di valutazione e di riconoscimenti di crediti formativi

- come attività rivolte ai sistemi:

- rilevazione del fabbisogno formativo specifico desunto dalla domanda individuale e dalla lettura integrata delle situazioni sociali e produttive del territorio da parte dei soggetti istituzionali;
 - definizione, sperimentazione e diffusione di modelli sperimentali di standard, collegati con le dinamiche di sviluppo e i reali fabbisogni produttivi e formativi delle realtà locali;
 - la progettazione, la sperimentazione e la disseminazione di specifici modelli di percorsi formativi;
 - attivazione di progetti di supporto al sistema di istruzione e formazione tecnica superiore;
 - monitoraggio degli interventi, analisi e valutazione della ricaduta delle esperienze sui beneficiari e sui sistemi di riferimento (istruzione, formazione, lavoro).
- come misure di accompagnamento:
- iniziative di sostegno per la promozione e pubblicizzazione delle specifiche attività organizzate sul territorio, per i raccordi interistituzionali (incontri, progettazione e pianificazione congiunta degli interventi, costituzione di consorzi, ecc.), e per il supporto alla circolazione delle esperienze, alla raccolta della documentazione, alla costituzione di banche dati.
 - incentivi per facilitare la partecipazione anche a persone non autonome
 - informazione e pubblicità.

Beneficiari dell'intervento

Amministrazione centrale e periferica della P.I., istituzioni scolastiche e altri organismi da essa dipendenti.

Eventuali più specifiche definizioni potranno essere riportate nel Complemento di programmazione

Fonti di cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale avverrà in base al disposto della Legge n. 183 del 16.4.1987. Tale cofinanziamento non configura regime di aiuto né di aiuto di Stato individuale.

Si conferma che in base alla presente Misura non sarà accordato alcun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE.

Conformemente ai compiti attribuiti dall'art. 34(1)(g) del Regolamento (CE)1260/1999, l'Autorità di gestione informerà la Commissione di ogni eventuale modifica della situazione sopra rappresentata

Indicatori

- Indicatori di realizzazione delle azioni rivolte alle persone
 - destinatari (*da rilevare nella sola fase di Approvazione*)

- N. destinatari distinti per sesso, età, livello di studio, cittadinanza, condizione nel MdL, *(da rilevare nelle fasi di Avvio e Conclusione)*
- N. di progetti per livello formativo (obbligo formativo; postsecondario) .
- N. di progetti per canale formativo
- N. di progetti integrati di inserimento
- N. di progetti multiattore
- Costo per progetto
- Durata del progetto

- Indicatori di realizzazione delle azioni di sistema
 - N. di progetti per tipologia
 - N. di progetti per beneficiario finale
 - Costo per progetto
- Indicatori di realizzazione delle azioni di accompagnamento
 - N. di progetti per tipologia
 - N. di progetti per tipologia di utenza

- Indicatori di risultato
 - Tasso di coperture multiattore sul totale dei progetti
 - Tasso di copertura dei destinatari sui diplomati e sua variazione annua
 - Tasso di inserimento occupazionale lordo dei diplomati destinatari di azioni del FSE e sua variazione annua = rapporto tra il numero dei diplomati che ad un anno di distanza dalla conclusione dell'azione FSE, si trovano nella condizione di occupato sul totale dei diplomati destinatari delle stesse azioni.

- Indicatori di impatto
 - Qualificazione della popolazione in età lavorativa per livelli di formazione ricevuta (titolo di studio + formazione professionale)

- Indicatori di attuazione procedurale
 - n. progetti presentati
 - n. progetti approvati
 - n. progetti avviati
 - n. progetti conclusi

Sulla base dei suddetti indicatori, saranno effettuate rilevazioni specifiche che facciano riferimento alla realizzazione delle iniziative relative allo sviluppo della società dell'informazione e quelle relative alle tematiche ambientali.

In particolare saranno verificati, in raffronto al target di utenza preso in considerazione:

- il numero dei progetti;
- il numero ed il livello di apprendimento dei docenti e degli allievi.

MISURA 6 - Istruzione permanente

Fondo strutturale: FSE

Obiettivi specifici di riferimento

C3 “Promuovere l’istruzione e la Formazione permanente”.

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La misura ha l’obiettivo di:

- facilitare l’ingresso o il reingresso nel mercato del lavoro ai giovani e/o adulti con un’insufficiente istruzione scolastica, a diversi livelli, mediante un’offerta formativa integrata che colleghi i sistemi dell’istruzione, della formazione e del lavoro;
- di contribuire, altresì, allo sviluppo di una offerta formativa lungo tutto l’arco della vita attiva.

Essa, pertanto, mira a sostenere la qualificazione e il recupero delle conoscenze e competenze di base di giovani e adulti con insufficiente istruzione scolastica in funzione dell’ingresso o del reingresso nel mercato del lavoro.

La scelta dei destinatari specifici è orientata prioritariamente ad attuare il principio delle pari opportunità sia come superamento delle più generali diversità di livello sociale e di condizione culturale, che, specificamente, come promozione di pari diritti fra uomini e donne nell’accesso al mercato del lavoro.

b. Contenuto tecnico:

Le iniziative si attuano:

- con azioni di recupero dell’istruzione di base capaci di rafforzare e facilitare le scelte attraverso metodologie innovative di “bilancio delle competenze”, auto-progettazione, ecc. Si tenderà così a facilitare il conseguimento di crediti formativi per l’ulteriore proseguimento all’interno di corsi per adulti nel sistema dell’istruzione o della formazione professionale, anche attraverso percorsi flessibili, pacchetti formativi modulari, ecc.

La Misura prevede:

- come attività rivolte a persone :

- attivazione diffusa dell’accoglienza orientativa, del contratto formativo, del bilancio delle competenze e dell’auto-progettazione come fase essenziale di costituzione degli interventi per la definizione dei livelli di accesso;
- attivazione di corsi per il recupero dell’obbligo scolastico e formativo - finalizzati al conseguimento di microprofessionalità, di abilità e competenze di base per giovani e adulti senza qualificazione o con qualificazione insufficiente mediante modalità innovative per facilitare il rientro scolastico - variamente determinati per durata e con articolazione modulare;

- tutoraggio e assistenza individualizzata durante l'intero percorso formativo;
 - sperimentazione di modalità di valutazione e di riconoscimenti di crediti formativi
- come attività rivolte ai sistemi:
- rilevazione del fabbisogno formativo specifico desunto dalla domanda individuale e dalla lettura integrata delle situazioni sociali e produttive del territorio da parte dei soggetti istituzionali;
 - la formazione dei docenti e degli altri operatori della formazione
 - monitoraggio degli interventi, analisi e valutazione della ricaduta delle esperienze sui beneficiari e sui sistemi di riferimento (istruzione, formazione, lavoro);
- come misure di accompagnamento:
- iniziative di sostegno, a livello provinciale, per la promozione e pubblicizzazione delle specifiche attività per gli adulti organizzate sul territorio, per i raccordi interistituzionali (incontri, progettazione e pianificazione congiunta degli interventi, costituzione di consorzi, ecc.), e per il supporto alla circolazione delle esperienze, alla raccolta della documentazione, alla costituzione di banche dati.
 - incentivi per facilitare la partecipazione anche a persone non autonome
 - informazione e pubblicità.

Beneficiari dell'intervento

Amministrazione centrale e periferica della P.I., istituzioni scolastiche e altri organismi da essa dipendenti.

Eventuali più specifiche definizioni potranno essere riportate nel Complemento di programmazione

Fonti di cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale avverrà in base al disposto della Legge n. 183 del 16.4.1987. Tale cofinanziamento non configura regime di aiuto né di aiuto di Stato individuale.

Si conferma che in base alla presente Misura non sarà accordato alcun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE.

Conformemente ai compiti attribuiti dall'art. 34(1)(g) del Regolamento (CE)1260/1999, l'Autorità di gestione informerà la Commissione di ogni eventuale modifica della situazione sopra rappresentata

Indicatori

- Indicatori di realizzazione delle azioni rivolte alle persone
 - destinatari (*da rilevare nella sola fase di Approvazione*)
 - N. destinatari distinti per sesso, età, livello di studio, cittadinanza,

condizione nel MdL, *(da rilevare nelle fasi di Avvio e Conclusione)*

- N. di progetti per livello formativo (obbligo formativo) .
- N. di progetti per canale formativo
- N. di progetti integrati di inserimento
- N. di progetti multiattore
- Costo per progetto
- Durata del progetto

- Indicatori di realizzazione delle azioni di sistema
 - N. di progetti per tipologia
 - N. di progetti per beneficiario finale
 - Costo per progetto
 -
- Indicatori di realizzazione delle azioni di accompagnamento
 - N. di progetti per tipologia
 - N. di progetti per tipologia di utenza
- Indicatori di risultato
 - Tasso di copertura dei destinatari di istruzione permanente sul totale della popolazione 25 – 65 anni
- Indicatori di impatto
 - Qualificazione della popolazione in età lavorativa per livelli di formazione ricevuta (titolo di studio + formazione professionale)
- Indicatori di attuazione procedurale
 - n. progetti presentati
 - n. progetti approvati
 - n. progetti avviati
 - n. progetti conclusi

Sulla base dei suddetti indicatori, saranno effettuate rilevazioni specifiche che facciano riferimento alla realizzazione delle iniziative relative allo sviluppo della società dell'informazione e quelle relative alle tematiche ambientali.

In particolare saranno verificati, in raffronto al target di utenza preso in considerazione:

- il numero dei progetti;
- il numero ed il livello di apprendimento dei docenti e degli allievi.

+---

MISURA 7 - Promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro

Fondo strutturale: FSE

Obiettivo specifico di riferimento

E1 "Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro"

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La misura ha come obiettivo la promozione e il sostegno di scelte scolastiche e formative che facilitino l'inserimento o il reinserimento delle donne nel lavoro o nei sistemi scolastici e formativi, attraverso processi di orientamento e acquisizione di competenze trasversali che riducano gli squilibri sia quantitativi che qualitativi relativi alla loro presenza, permanenza e crescita nel mercato del lavoro.

La Misura è finalizzata a:

- l'integrazione fra competenze curricolari e competenze trasversali e innovative in funzione di un riequilibrio delle modalità di transizione scuola - lavoro e scuola - istruzione/formazione superiore), con particolare attenzione allo sviluppo di competenze scientifiche e tecnologiche e alla promozione dell'imprenditorialità ;
- la sensibilizzazione del personale scolastico attraverso percorsi di formazione in servizio mirati a promuovere sia fra i docenti che fra gli allievi una maggiore consapevolezza rispetto alle problematiche di genere, in funzione specifica dell'innovazione curricolare e metodologico didattica;
- scelte consapevoli di percorsi di istruzione e formazione per l'acquisizione di livelli scolastici migliori e per l'inserimento e il reinserimento lavorativo attraverso iniziative di orientamento specifiche e mirate al riequilibrio delle opportunità; esse saranno rivolte distintamente ad allieve/allievi, drop out, donne adulte inserite nei percorsi di formazione permanente.

b. Contenuto tecnico:

La misura si realizza prioritariamente attraverso una qualificazione dell'offerta del sistema dell'istruzione e del suo orientamento verso procedure innovative nella formazione degli alunne e alunni, e degli operatori scolastici. In particolare, essa è rivolta ad allieve/allievi dell'ultimo anno dell'obbligo scolastico e dell'obbligo formativo, alle donne adulte coinvolte in processi di educazione permanente, nonché a tutti gli operatori scolastici di ogni ordine e grado, impegnati nei processi di rinnovamento del sistema dell'istruzione.

La misura si qualifica, inoltre, per il sostegno ad un inserimento qualificato nel mondo del lavoro attraverso la promozione di competenze che, come quelle scientifico-tecnologiche e imprenditoriali, sono state sino ad oggi considerate come estranee alla cultura femminile.

La Misura prevede:

- come attività rivolta alle persone:

- diagnosi individualizzata e bilancio delle competenze di alunne/alunni, drop out e donne adulte;
- percorsi sia collettivi (per classi, o gruppi) che individualizzati, mirati all'acquisizione di specifiche competenze trasversali;
- percorsi mirati a promuovere lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile anche mediante l'utilizzazione, nella fase di avvio del programma, delle strutture di cui alla legge n. 95 del 29.3.1995 e del D.L. n.1 del 9.1.1999.
- percorsi di orientamento mirato;
- attività di verifica finale e certificazione dei crediti formativi conseguiti.

- come attività rivolte al sistema

- attività preliminari di preparazione specifica per i docenti coinvolti negli interventi di orientamento e sviluppo delle competenze trasversali;
- attività di studio e ricerca sulle specifiche metodologie di intervento nella problematica di genere;
- studi e analisi dei fabbisogni; individuazione e definizione di standard formativi, di modalità innovative per le certificazioni e i crediti;
- Progettazione, validazione ed erogazione di pacchetti in autoformazione sui problemi della parità di genere, rivolti sia al personale scolastico che agli allievi/allieve.
- attività di formazione in servizio sia attraverso moduli formativi brevi relativi a tematiche specifiche di genere sia mediante la produzione e/o l'utilizzazione di strumenti innovativi;
- attività di monitoraggio e valutazione

- come misure di accompagnamento:

- iniziative specifiche di valutazione e disseminazione degli interventi
- informazione e pubblicità
- incentivi alla partecipazione anche di persone non autonome
- servizi di mensa, assistenza bambini, ecc., in favore della promozione della partecipazione delle donne alle attività formative

Beneficiari dell'intervento

Amministrazione centrale e periferica della P.I., istituzioni scolastiche e altri organismi da essa dipendenti.

Eventuali più specifiche definizioni potranno essere riportate nel Complemento di programmazione

Fonti di cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale avverrà in base al disposto della Legge n. 183 del 16.4.1987. Tale cofinanziamento non configura regime di aiuto né di aiuto di Stato individuale.

Si conferma che in base alla presente Misura non sarà accordato alcun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE.

Conformemente ai compiti attribuiti dall'art. 34(1)(g) del Regolamento (CE)1260/1999, l'Autorità di gestione informerà la Commissione di ogni eventuale modifica della situazione sopra rappresentata.

Indicatori

- Indicatori di realizzazione delle azioni rivolte alle persone
 - destinatari (*da rilevare nella sola fase di Approvazione*)
 - N. destinatari distinti per sesso, età, livello di studio, cittadinanza, condizione nel MdL, (*da rilevare nelle fasi di Avvio e Conclusione*)
 - N. di progetti per livello formativo (obbligo formativo) .
 - N. di progetti integrati di inserimento

 - Costo per progetto
 - Durata del progetto

- Indicatori di realizzazione delle azioni di sistema
 - N. di progetti per tipologia
 - N. di progetti per beneficiario finale
 - Costo per progetto

- Indicatori di realizzazione delle azioni di accompagnamento
 - N. di progetti per tipologia
 - N. di progetti per tipologia di utenza

- Indicatori di risultato
 - Tasso netto di inserimento lavorativo delle destinatarie
 - Tasso di copertura delle azioni di accompagnamento

- Indicatori di impatto
 - Tasso di attività (per sesso e età).

- Indicatori di attuazione procedurale

- n. progetti presentati
- n. progetti approvati
- n. progetti avviati
- n. progetti conclusi

Sulla base dei suddetti indicatori, saranno effettuate rilevazioni specifiche che facciano riferimento alla realizzazione delle iniziative relative allo sviluppo della società dell'informazione e quelle relative alle tematiche ambientali.

In particolare saranno verificati, in raffronto al target di utenza preso in considerazione:

- il numero dei progetti;
 - il numero ed il livello di apprendimento dei docenti e degli allievi.

Tab.1. Quadro riassuntivo dell'eventuale regime di aiuto o aiuto individuale di Stato in base alle Misure del PON

Misure	
1	
2	
3	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1. del Trattato CE viene accordato in base alle Misure a lato indicate
4	
5	
6	
7	

3.2.2. Asse II - Assistenza Tecnica

Fanno riferimento a quest'asse le iniziative finalizzate alla preparazione, monitoraggio, valutazione e controllo del Programma Operativo per garantirne maggiore efficienza.

Esse si articolano in una unica misura:

MISURA 8 Interventi di assistenza tecnica, monitoraggio, controllo, accompagnamento e valutazione

Fondo strutturale: FSE

L'obiettivo generale della misura è il coordinamento e l'ottimizzazione dei processi di progettazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione del PON Scuola 2000-2006.

I destinatari diretti sono sia le strutture di programmazione e gestione del PON che i soggetti attuatori.

L'attuazione della misura comprende in linea generale tutto il quadro dell'assistenza tecnica, che si articola in :

I. interventi di assistenza tecnica specifica, attraverso:

- l'attivazione di un *supporto di assistenza tecnica* (anche mediante l'apporto di strutture esterne per la preparazione, realizzazione, sorveglianza, monitoraggio, e valutazione delle azioni condotte dall'autorità di gestione per l'intero programma) (cfr. Regolamento 1260/1999 art. 23);
- il completamento e rafforzamento dei sistemi informatizzati e dei relativi supporti tecnologici, per la gestione, la sorveglianza, il controllo e la valutazione interna;
- l'attivazione di sistemi e procedure specifici di rilevazione, verifica, e monitoraggio, riguardanti sia il programma operativo che le specifiche attività autorizzate ;
- la programmazione e l'attivazione di strutture e procedure di valutazione interna, sorveglianza e controllo sia del Programma Operativo che delle specifiche attività autorizzate;

II. interventi di promozione e di accompagnamento, attraverso:

- l'istituzione di una struttura di valutazione esterna e indipendente, in coerenza con quanto previsto nel QCS;
- il supporto alla progettazione operativa (messa a punto di prototipi progettuali e linee guida, assistenza alla progettazione, omogeneizzazione di metodi e procedure per la realizzazione, ecc.);

- la realizzazione di iniziative di studio ed analisi, di interventi di supporto alla progettazione e di consulenza alla gestione, di progetti innovativi di accompagnamento e di orientamento metodologico del Programma;
- la pubblicizzazione degli interventi, sia attraverso attività dirette di informazione che attraverso la promozione e il coordinamento delle attività di pubblicizzazione sia del Programma Operativo che dei singoli progetti, ivi compresa l'attivazione di uno specifico spazio web per il Programma Operativo;
- iniziative di informazione specifica per dirigenti, funzionari, operatori della scuola, della formazione e delle altre strutture coinvolte, per la gestione organizzativa e amministrativo-contabile, il monitoraggio e il controllo dei progetti cofinanziati dai Fondi strutturali;

Potranno essere, in linea generale, comprese nella misura le iniziative di valutazione finalizzate a consolidare e migliorare le metodologie e gli strumenti di valutazione; le iniziative di informazione, scambio di esperienze, documentazione e diffusione delle buone prassi.

ASSE III – Risorse Umane"

Prospetto riepilogativo della struttura del PON Scuola 2000-2006

Asse I – Miglioramento della qualità dell'istruzione e sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione

Policy Field Ob. Specifico	MISURA	Titolo	Contenuto delle misure
<p>C</p> <p>C.1.</p>	<p>MISURA 1</p> <p>FSE</p>	<p>Adeguamento del sistema dell'Istruzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> · Promozione dello sviluppo di competenze trasversali: scientifiche e tecnologiche (multimedialità, informatica), linguistiche, comunicative, ambientali ecc... · esperienze di alternanza scuola - lavoro nell'ambito dei percorsi di istruzione · Interventi di formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici e operatori della P.I su tematiche innovative (progettazione didattica, disagio socio culturale, scientifico - tecnologiche produzione e diffusione di pacchetti multimediali tematiche ambientali, ecc..)Sviluppo della formazione a distanza · Sviluppo centri servizi per il supporto all'autonomia, la diffusione delle tecnologie e la creazione di reti <p>Iniziative di accompagnamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Sostegno a studi ed analisi dei fabbisogni per l'individuazione e definizione di standard formativi, di modalità innovative, di certificazioni e crediti, di innovazioni metodologiche e didattiche · Iniziative di sostegno alla progettazione · Progetti innovativi · Studi ed analisi dei fabbisogni, a supporto dei progetti e delle azioni innovative - Pubblicizzazione e diffusione degli interventi sul territorio

	MISURA 2 FESR	Nuove tecnologie per l'utilizzo e la valorizzazione delle metodologie didattiche	<ul style="list-style-type: none"> · equipaggiamenti informatici, telematici e multimediali - messa in rete degli istituti scolastici, collegamenti internet; · supporti e laboratori scientifici e tecnologici, artistici, informatici, multimediali (anche linguistici e biblioteche), ecc., nella scuola secondaria superiore; · supporti tecnologici per i progetti e le attività di innovazione formativa (simulazione d'impresa, ecc.), nella scuola secondaria superiore;
C C.1.	MISURA 3 FSE	Prevenzione della dispersione scolastica	<ul style="list-style-type: none"> · Interventi finalizzati al sostegno delle fasce più deboli · Interventi scolastici ed extrascolastici di prevenzione e recupero della dispersione scolastica e del disagio sociale con particolare attenzione alle difficoltà di apprendimento, alle situazioni di emarginazione socio-culturale, anche con interventi di coinvolgimento delle famiglie · Interventi di prevenzione della dispersione scolastica di alunni dotati di particolari capacità in contesti di particolare rischio sociale. · Iniziative di accompagnamento di carattere socio-pedagogico per gli allievi interni, per le famiglie, incentivanti e di servizio per i partecipanti esterni e interventi di formazione dei docenti · Iniziative di sostegno alla progettazione Pubblicizzazione e diffusione degli interventi sul territorio

	MISURA 4 FESR	Infrastrutture per l'inclusione scolastica e l'integrazione sociale	Laboratori di orientamento scientifico-tecnologico; sistemi aggiuntivi di collegamento informatico e telematico; laboratori e strutture di orientamento trasversale ai curricoli, di approfondimento linguistico, espressivo, musicale, ecc; strutture leggere per lo sport, il gioco, la socializzazione, ecc. ivi comprese idonee attrezzature per i disabili. Infrastrutture per il contrasto alla dispersione nelle aree periferiche e isolate
C C.2.	MISURA 5 FSE	Formazione superiore	<p>Istruzione Tecnica Superiore integrata- definizione di standard e profili multiregionali,</p> <ul style="list-style-type: none"> · Iniziative di accompagnamento di carattere sociopedagogico, incentivanti e di servizio Sostegno a studi ed analisi dei fabbisogni per l'individuazione e definizione di standard formativi, di modalità innovative Pubblicizzazione e diffusione degli interventi sul territorio.
C C.3.	Misura 6	Istruzione permanente	<ul style="list-style-type: none"> · Istruzione permanente · Iniziative di accompagnamento di carattere sociopedagogico, incentivanti e di servizio . Pubblicizzazione e diffusione degli interventi sul territorio.

E	Misura 7 FSE	Promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> · Formazione dei docenti su didattiche appropriate e interventi di orientamento scolastico delle alunne, mirati a favorire scelte consapevoli e innovative; · Iniziative di sostegno all'orientamento e allo sviluppo di nuove competenze, in particolare nel settore scientifico e tecnologico, attraverso progetti formativi e professionali e di promozione dell'imprenditorialità; · Iniziative di orientamento e recupero scolastico, anche mediante un preventivo bilancio delle competenze e in autoformazione, per favorire l'inserimento e il reinserimento delle donne adulte nel mercato del lavoro · Azioni di accompagnamento finalizzate a promuovere e a facilitare la partecipazione ai percorsi formativi.
----------	-------------------------	---	--

Asse II – Assistenza tecnica

	MISURA 8 FSE	Interventi di accompagnamento, monitoraggio, controllo e valutazione, assistenza tecnica	<ul style="list-style-type: none"> · 7 a) Assistenza tecnica, preparazione, monitoraggio, valutazione interna e controllo. · 7 b) Valutazione esterna, Iniziative di studio ed analisi, pubblicità, seminari di diffusione ed attuazione, progetti innovativi, azioni di accompagnamento.
--	-------------------------	---	---

Le linee di intervento trasversale, relative allo sviluppo della società dell'informazione e all'ambiente, trovano attuazione nelle misure sottoindicate:

Società dell'informazione	Misure: 1 – 2 – 3 – 4 – 5 – 6 - 7
Ambiente	Misure: 1 – 3 – 4 – 5 – 6 - 7

3.3. Quantificazione degli obiettivi e risultati attesi

La quantificazione degli obiettivi prende le mosse dal quadro dei fabbisogni, identificati in base ai dati a disposizione per ciascuno di tali obiettivi e trova corrispondenza nelle indicazioni mirate e di contesto fornite nel Cap. 1. del *Documento di valutazione ex-ante del PON Scuola 2000-2006*.

a) Ob. Specifico: C.1. - Linea di intervento C.1.1. “Adeguamento del sistema dell’istruzione”

L’adeguamento e la qualificazione dell’istruzione investono, in linea di principio, tutti gli alunni delle scuole sia dell’obbligo che secondarie superiori.

In linea pratica, gli interventi aggiuntivi dei fondi strutturali dovrebbero riguardare l’area della scuola secondaria superiore, anche tenendo conto che nel primo anno essa si configura come conclusione dell’obbligo scolastico.

I dati disponibili indicano un universo teorico di riferimento (alunni delle cinque classi dell’attuale percorso della scuola secondaria superiore) pari a ca.1.000.000 giovani nell’area dell’Ob.1.

Di fronte all’ampiezza del target si rendono necessarie ulteriori delimitazioni, che deriveranno dalle priorità, dai vincoli e dagli obiettivi specifici delle singole linee di progetto e delle linee trasversali di intervento.

a) *Promozione delle competenze trasversali.*

Verrà data priorità ai soggetti e alle istituzioni scolastiche coinvolti, o coinvolgibili, nei progetti istituzionali di innovazione promossi dal Ministero della P.I. Pur in mancanza di dati assoluti certi, si può considerare in proposito circa il 50% del target teorico degli alunni di scuola secondaria superiore, per un valore assoluto di **circa 500.000 unità**.

b) *Esperienze di alternanza scuola-lavoro e tirocinio.*

Il target potenziale è quello del penultimo anno di scuola secondaria superiore e dei due ultimi di scuola secondaria superiore per l’istruzione artistica, professionale e tecnica. In valore assoluto si tratta di **ca. 280.000 alunni**.

c) *Supporto alla formazione in servizio.*

Il target teorico raggiungibile è pari alla consistenza del personale docente, non docente e direttivo in servizio.

I dati del Sistema informativo del MPI danno per il 1999 i seguenti valori:

- personale docente di ruolo 277.388
- personale direttivo 5.100
- personale amministrativo 62.000

per un totale di 344.488 unità.

La determinazione del target potenzialmente raggiungibile dal PON Scuola è influenzata, da un lato, dalla possibilità di utilizzare tecnologie e metodologie innovative (istruzione a distanza, reti telematiche, ecc.) per allargare l'utenza; dall'altro, dal prevalente orientamento ad interventi riguardanti la scuola secondaria superiore e dalla caratteristica di sostegno aggiuntivo delle azioni previste rispetto alle linee istituzionali della formazione in servizio, che ne limita il campo di applicazione.

Il target potenziale, quindi, può essere considerato pari a ca. un terzo del totale del personale scolastico, per un valore assoluto di **ca. 115.000 unità**).

Per le iniziative specifiche che fanno riferimento allo sviluppo della Società dell'Informazione saranno individuati indicatori specifici che consentano di rilevare e verificare il numero ed il livello di formazione sia dei docenti che degli alunni in esse coinvolti.

d) Centri funzionali di servizio

Per questa linea è prioritaria - rispetto al numero di soggetti coinvolti - l'adeguata collocazione funzionale sul territorio. Si può calcolare che il fabbisogno potenziale su base territoriale possa attestarsi su una media di 4 centri per provincia (**circa 130 centri** in totale) da collocare in rapporto alle esigenze di costituzione di reti - fra istituti e con le strutture coinvolte nel territorio - nonché a quelle delle promozione di specifici supporti a progetti complessi di valenza nazionale.

e) Tecnologie didattiche

Il quadro delle tecnologie didattiche prevede una complessa gamma di possibili interventi legati in massima parte allo sviluppo della Società dell'Informazione.

I dati disponibili (*MPI- Servizio Informativo 1999*) indicano come target teorico l'insieme delle sedi scolastiche di ogni ordine e grado, che - nelle Regioni dell'Ob.1 - appare così composto:

Scuola Elementare	1.795	Circoli Didattici (esclusi i 5.860 Plessi)
Scuola Media	3.043	sedi scolastiche (centrali, sez.staccate)
Sc. Secondaria superiore	1.970	sedi scolastiche (centrali, sez.staccate, sc.coordinate),

per un totale di 6.808 sedi scolastiche.

Secondo quanto indicato nel *Documento di valutazione ex ante*, gli interventi finora realizzati con il Programma Operativo 1994-1999 per rinnovare il parco tecnologico delle istituzioni scolastiche nel mezzogiorno hanno riguardato:

- per le tecnologie di settore (laboratori): l'88% delle sedi di istituti professionali e tecnici;
- per le postazioni di collegamento in internet: il 40 % delle sedi di istituti professionali e tecnici.
- 47 laboratori di impresa simulata.

Tenendo conto di ciò e che - per quanto riguarda *le dotazioni tecnologiche di settore* - gli interventi di sostegno del PON Scuola dovranno limitarsi alla scuola

secondaria superiore, il target potenziale del Programma in questo ambito è composto da :

- ca. 145 sedi di istituti professionali e tecnici non compresi nel P.O.94/99 (12% ca. degli istituti di questo tipo)
- ca. 100 interventi di aggiornamento e integrazione a fronte di sviluppi di nuovi indirizzi dell'istruzione professionale e tecnica.
- ca. 770 sedi di altri istituti di istruzione secondaria superiore (100% dei Licei, Ist. Magistrali, Licei artistici, ecc.)

per un totale di **ca. 1.000 sedi scolastiche**.

Per quanto riguarda gli interventi per il *cablaggio e le dotazioni tecnologiche per la creazione di reti*, il target potenziale resta definito dalla totalità delle sedi scolastiche, pari a **6.808 sedi** .

Andrà comunque tenuto conto che gli interventi del PON saranno complementari e aggiuntivi rispetto a quelli del Programma nazionale per lo sviluppo delle tecnologie didattiche (PSTD – cfr. Cap. 1.1.1.b).

Per quanto riguarda i *laboratori di impresa formativa simulata*, il target potenziale prevedibile è rappresentato dagli istituti di istruzione tecnica e professionale, con orientamento prevalente al settore Economico, Aziendale, Turistico, per un totale di ca. **300 Istituti** (Sedi centrali).

Sulla base di questo quadro di massima che identifica il target potenziale delle Misure previste per la linea strategica del PON “Scuola” Sostegno allo sviluppo della qualità dell’offerta formativa”, e tenuto conto delle risorse disponibili, si possono indicare, per l’arco di validità del PON Scuola 2000-2006, i target effettivamente raggiungibili:

per le *Competenze trasversali*, almeno il 15% degli alunni coinvolti in progetti istituzionali di innovazione, per un valore assoluto di ca. 60.000 alunni;

per l’*Alternanza scuola-lavoro* almeno il 30% del target potenziale, per un valore assoluto di ca. 90.000 alunni;

per la *Formazione in servizio*, almeno il 30% del target potenziale, con particolare riguardo al personale docente, in termini di ricaduta diretta degli interventi, per un valore assoluto di ca. 35.000 unità;

per i *Centri funzionali di servizio*, il 60% del fabbisogno identificato;

per le *Tecnologie didattiche*, il 70% ca. del fabbisogno complessivamente identificato e, nello specifico, la copertura di ca. il 15% degli istituti professionali e tecnici e di ca. il 45% degli altri istituti di istruzione secondari.

Rientra in tali percentuali anche la previsione dell’attuazione di ca. 50 laboratori di simulazione di impresa e di processi produttivi.

Per quanto riguarda il cablaggio, l’accesso a internet e le dotazioni tecnologici per l’accesso in rete, la copertura di ca. il 25% del fabbisogno potenziale, pari a ca. 1700 scuole.

Per le suddette iniziative specifiche che fanno riferimento allo sviluppo della Società dell'Informazione saranno individuati indicatori che consentano di rilevare e verificare il numero delle dotazioni che complessivamente avranno arricchito le istituzioni scolastiche.

Sulla base di questo quadro di massima che identifica il target potenziale delle Misure previste per la linea strategica “Sostegno allo sviluppo della qualità dell’offerta formativa”, e tenuto conto delle risorse assegnate, si possono indicare - per l’arco di validità del PON Scuola 2000-2006 - i risultati attesi nei termini di programmazione della ricaduta effettiva su utenti e strutture:

Aree di intervento	Tipologia	Target potenziale (TP)	Attuazione programmata PON Scuola 2000-2006	Risultato atteso
Competenze trasversali	Alunni	500.000	60.000 (ca.12%TP)	Acquisizione di competenze e crediti formativi spendibili prevalentemente nel sistema scolastico
Alternanza scuola-lavoro	Alunni	280.000	90.000 (ca.30%TP)	Acquisizione di competenze e crediti formativi spendibili nel sistema di FP e sul lavoro
Formazione in servizio	Personale scuola	170.000	35.000 (ca.20%TP)	Non quantificabile (ma, interventi di formazione sull'innovazione dei curricula e delle metodologie di apprendimento/ insegnamento, e sulla progettazione/ gestione dei percorsi formativi)
Centri funzionali di servizio	Istituzioni scolastiche	130	70 (ca. 55%TP)	Attivazione di almeno n. 70 reti e n.70 progetti di sostegno all'innovazione
Tecnologie didattiche: - dotazioni tecnologiche di settore	Istituzioni scolastiche	1000	520 (ca. 50%TP)	Realizzazione di almeno 570 laboratori scientifico tecnologici
-cablaggio scuole, dotazioni tecnologiche reti, ecc.	Istituzioni scolastiche	ca.6.800	ca. 2.500 (ca. 36%TP)	Attivazione di almeno 2.500 interventi nei vari ambiti previsti
- laboratori simulazione d'impresa ecc.	Istituzioni scolastiche	300	80 (ca. 26%TP)	Attivazione di almeno 50 laboratori

b) Ob. Specifico: C.1. - Linea di intervento C.1.2. “Prevenzione della dispersione scolastica”

Gli elementi che hanno concorso a definire la quantificazione di questa linea sono

- *in generale* : il numero degli alunni iscritti nelle Regioni dell’Ob.1
- *per la scuola dell’obbligo*: Tasso di regolarità nello studio; Percentuale di promossi e di non promossi nella scuola Media; Ritardo nella frequenza della classe terminale (3^a Media)
- *per la scuola secondaria superiore e per i drop-out*: Percentuale di ripetenti , distinti per genere; Tassi di insuccesso per anno di corso e tipologia di scuola; Tasso di scolarità e ripartizione degli scolarizzati per età.

Dall’insieme dei dati si può riconoscere che :

- a) esiste una percentuale di alunni che, nel corso dei tre anni della scuola media, sono in ritardo rispetto all’età regolare, e che quindi si sono comunque trovati in una qualche situazione di svantaggio o di insuccesso. Le percentuali di ritardo/disagio corrispondono ad un valore assoluto, per le regioni dell’Ob.1, di **circa 60.000 alunni della scuola media**
- b) Una analoga quantificazione del ritardo nella scuola elementare indica che ca. il 2,5% del totale degli alunni si è trovato in una qualche situazione di svantaggio o di insuccesso, per un valore assoluto di **ca. 28.000 bambini**. nell’area dell’Ob.1.
- c) Sulla base delle esperienze del precedente programma operativo, si può ipotizzare che le famiglie nei confronti delle quali sia utile attivare interventi di coinvolgimento nella scuola rappresentino più o meno la metà di quelle i cui figli soffrono situazioni di insuccesso o disagio scolastico nella scuola di base, per un totale di **ca. 44.000 persone**, tenendo conto che di regola un solo genitore viene coinvolto in tali interventi.
- d) I dati disponibili per la scuola secondaria superiore indicano che: in tutta l’area dell’Ob.1 la percentuale degli alunni non promossi nei primi quattro anni di corso è complessivamente del 13% (distribuito nel 17,2% degli insuccessi del primo anno , nel 12,8% per il secondo anno, nel 12,3% per il terzo anno e nel 9,8% del quarto anno). Ciò significa in valore assoluto la cifra di **ca. 130.000 giovani della scuola secondaria superiore** che si trovano in una situazione di grave disagio durante il loro percorso formativo.
- e) Nella stessa area, la percentuale di alunni ripetenti della scuola secondaria superiore è complessivamente dell’8,4%, il che dà, rispetto al 13% di non promossi, una percentuale residua di ca. il 4,6% di giovani che debbono essere considerati a particolarissimo rischio. Anche se possono essere considerati par almeno una metà recuperabili sia attraverso la formazione professionale che, in prospettiva, con le filiere non scolastiche dell’adempimento dell’obbligo formativo, se ne può calcolarne il numero in cifra assoluta intorno a **25.000 giovani**.

- f) Dai dati disponibili appare nel Mezzogiorno un tasso di scolarità nella scuola secondaria superiore che varia dal 77,6% dei quindicenni al 55,7 % dei diciottenni. Ciò, tradotto in cifre assolute, significa che nel Mezzogiorno, su una popolazione di ca.1.520.000 giovani tra i 15 ed i 18 anni, ve ne è più di un quarto - in cifre assolute intorno a 450.000) che si trova oggi in una situazione di non scolarizzazione. Anch'essi possono essere considerati in buona parte recuperabili sia attraverso la formazione professionale che, in prospettiva, con le filiere non scolastiche dell'adempimento dell'obbligo formativo. Si possono tuttavia valutare in **almeno 200.000 giovani** quelli che dovrebbero essere recuperati a percorsi di scuola secondaria superiore.
- g) I dati ISTAT indicano che nel Mezzogiorno è privo di licenza media il 5,6% dei giovani tra i 15 ed i 24 anni; il che significa, in valore assoluto, un target di ca. 150.000 giovani. Anche non volendo tener conto degli occupati (38.000 giovani), restano comunque **più di 100.000 giovani** per i quali dovrebbe essere previsto un recupero della formazione scolastica di base.
- h) Il quadro degli interventi infrastrutturali necessari per attivare Centri di risorse per la prevenzione o il contrasto della dispersione scolastica può essere disegnato attraverso la previsione di un universo teorico pari all'incirca alla somma degli alunni a rischio dispersione e dei giovani drop-out in età di frequenza della scuola secondaria superiore, in particolare quelli interessati all'obbligo scolastico e formativo, il che corrisponde come valore assoluto a circa 450.000 giovani. Considerando che i Centri svolgono una funzione di sostegno e collegamento di una più vasta massa di iniziative che si attuano autonomamente all'interno delle istituzioni scolastiche, si può ipotizzare che ogni Centro possa teoricamente svolgere tali funzioni per circa 5.000 utenti nell'arco del settennio. Ciò identifica un target teorico di circa 90 Centri, per cui - considerando che nel corso del POP 1994/99 ne sono stati già attivati 35 - il fabbisogno potenziale può essere calcolato in **65 Centri**.
- i) Nel quadro complessivo delle istituzioni scolastiche di base risultano, nelle aree dell'Ob. 1, 270 *scuole comprensive* (che comprendono unitariamente corsi di scuola elementare e media) di cui più di un terzo situate in zone di montagna o isolate, con particolari problemi di deprivazione socioculturale. Si può, pertanto, calcolare un target di **ca. 100 scuole comprensive** dell'Ob.1 potenzialmente destinatarie di interventi infrastrutturali di sostegno per il contrasto della dispersione.

Sulla base di questo quadro di massima, che identifica il target potenziale delle Misure previste per la linea strategica "Prevenzione della dispersione scolastica e formativa", e tenuto conto delle risorse assegnate, si possono indicare - per l'arco di validità del PON Scuola 2000-2006 - i risultati attesi nei termini di programmazione della ricaduta effettiva su utenti e strutture.

Aree di intervento	Tipologia	Target potenziale (TP)	Attuazione programmata PON Scuola 2000-2006	Risultato atteso
Scuola media in condizione di disagio e in dispersione	alunni	60.000	ca.35.000 (ca.40%TP)	Riduzione della dispersione scolastica - misurata come output specifico degli interventi - alla media nazionale per ogni livello di scuola.
Scuola elementare in condizione di disagio in aree specifiche	alunni	28.000		
Famiglie alunni scuola obbligo in particolari situazioni di disagio e deprivazione socioculturale	genitori	44.000	ca. 15.000 (ca.35%TP)	
Scuola secondaria superiore in condizione disagio e in dispersione	alunni e drop-out	355.000	ca. 155.000 (40%TP)	
Fascia di età 15-24 "non forza lavoro" priva di licenza dell'obbligo	drop-out	35.000(*)		
Infrastrutture di sostegno al contrasto della dispersione scolastica	Centri di risorse	65	Ca. 30 nuovi (50%TP)	Copertura di almeno la metà del target potenziale
Infrastrutture di sostegno per le scuole comprensive in aree montane, isolate, ecc.	Centri di risorse locali	100	30 nuovi (30%TP)	Copertura con almeno un terzo del target potenziale

(*) Viene qui calcolato un terzo del target identificato al precedente comma g); il restante 75% va considerato imputabile, in linea teorica, all'obiettivo specifico *Integrazione* nel quadro dei previsti interventi di istruzione permanente

c) Ob specifico C.2.” **Promuovere un’offerta adeguata di formazione superiore e universitaria** “

Linee di intervento **C.2.1.**

Gli interventi per la realizzazione delle iniziative connesse a questa linea riguardano:

- *l’IFTS (Istruzione e Formazione Tecnico Scientifica Superiore Integrata)*, e sono finalizzati prevalentemente alla definizione di standard di qualità e all’attivazione di alcuni moduli sperimentali soprattutto orientati alla definizione di profili professionali innovativi.

La determinazione del target di riferimento è, pertanto, condizionata più dalle caratteristiche degli specifici progetti previsti che da una quantificazione di soggetti da coinvolgere. A puro titolo di riferimento si indica come eventuale target potenziale quello risultante dalla differenza fra il numero dei diplomati della scuola secondaria superiore e quello degli iscritti all’Università, calcolabile (*Dati Istat 1997*) in ca. **70.000 giovani**.

Sulla base di questo quadro di massima che identifica il target potenziale della Misura e tenuto conto delle risorse assegnate, si possono indicare - per l’arco di validità del PON Scuola 2000-2006 - i risultati attesi nei termini di programmazione della ricaduta effettiva su utenti e strutture.

Aree di intervento	Tipologia	Target potenziale (TP)	Attuazione programmata PON Scuola 2000-2006	Risultato atteso
<i>IFTS</i>	Giovani diplomati	70.000	(ca. 4.000)	Identificazione di standard e di figure professionali innovative

d) Ob specifico C.3. “**Promuovere l’istruzione e la formazione permanente**” –
Linee di intervento **C.3.1.**

Gli interventi per la realizzazione delle iniziative connesse a questa linea riguardano:

- le azioni di *recupero dell’istruzione di base e per l’accompagnamento all’ingresso/reingresso nella vita attiva*, per le quali si utilizzano come indicatori di riferimento quelli ISTAT sulla popolazione in età lavorativa e, nello specifico, sulle forze di lavoro in cerca di occupazione prive di titolo di studio. Si è consapevoli che in questo modo vengono trascurate le componenti femminili in prospettiva di entrata nel mercato del lavoro in età adulta. Ciò, tuttavia, non è particolarmente rilevante qualora si interven- ga con una lieve sopravvalutazione della componente femminile dei dati rilevati.

I dati disponibili indicano che tra i cittadini in cerca di occupazione, si riscontrano ancora nel Mezzogiorno 269.000 persone senza titolo di studio o con la sola licenza elementare. Essi sono distribuiti, per fasce di età, come segue (*Dati Istat 1998*):

- 15-24 anni: ca. 38.000

- 25-34 anni: ca. 54.000

- 35-54 anni: ca. 135.000

(*oltre 54 anni, ca.42.000, che non vengono presi in considerazione ai fini dell’attuazione del PON*)

Va aggiunta a queste cifre la quota di “non forza lavoro” della fascia di età 15 -24 anni, non recuperabile dagli interventi di contrasto alla dispersione (cfr. *Paragrafo 2.2.4.a*), stimata a ca. 65.000 giovani. Il target teorico raggiungibile si attesta quindi sulle 290.000 unità.

Tenuto conto che: il quadro di interventi previsto per il PON Scuola riguarda esclusivamente il recupero della formazione scolastica e dei titoli di studio e che, per- tanto, si rivolge solo ad una parte limitata dell’universo identificato; che anche tale quadro, prevede comunque un’integrazione con le strutture di formazione professio- nale di competenza regionale, si ritiene che il target potenziale possa essere rappre- sentato dal 15% circa dei soggetti interessati, per un valore assoluto **di ca. 45.000 persone ugualmente distribuite per genere.**

Si ritiene, infatti, che la ripartizione dei soggetti coinvolti debba tendere al coin- volgimento del 50% di donne, a correzione dell’attuale distribuzione delle forze lavo- ro femminili che le vede attestate intorno al 34% del totale.

Sulla base di questo quadro di massima che identifica il target potenziale della Misura e tenuto conto delle risorse assegnate, si possono indicare - per l’arco di va- lidità del PON Scuola 2000-2006 - i risultati attesi nei termini di programmazione della ricaduta effettiva su utenti e strutture.

Aree di intervento	Tipologia	Target potenziale (TP)	Attuazione programmata PON Scuola 2000-2006	Risultato atteso
II. Istruzione permanente Forza lavoro 15-54 anni in cerca di occupazione, senza titolo di studio dell'obbligo Non forza lavoro 15-24 anni	Drop-out. Giovani adulti e adulti non occupati Drop-out. Giovani adulti	35.000 10.000	ca.20.000 (ca. 45%TP)	Acquisizione di crediti formativi per il conseguimento del titolo di studio dell'obbligo scolastico /formativo almeno per il 75% dei partecipanti alle attività di formazione

e) Ob specifico **E.1. “accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel Mercato del lavoro”**

– Linea di intervento **E.1.1.”**

I dati disponibili per la Promozione della parità di genere nel sistema scolastico, indicano che il target potenziale può essere rappresentato, da un lato, dagli alunni e alunne dell'ultimo anno dell'obbligo e dell'ultimo anno della scuola secondaria superiore (ultimo anno dell'obbligo formativo) e, dall'altro, dal 50% del totale delle donne disoccupate e in cerca di occupazione. Va considerato, infine, il target rappresentato dai docenti coinvolgibili (50% dei docenti della scuola secondaria superiore)

Tali dati indicano: ca. 400.000 alunni/alunne; ca. 300.000 donne, nella fascia di età 15-34 anni (*Dati ISFOL- Rapp.1998. – “Tasso di disoccupazione allargato”*); ca.45.000 docenti,

per un valore assoluto di ca. **745.000 utenti** potenziali.

Sulla base di questo quadro di massima che identifica il target potenziale degli interventi previsti per la linea strategica del PON Scuola “Sostegno allo sviluppo della parità di genere nel sistema scolastico, in funzione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro”, e tenuto conto delle risorse assegnate, si possono indicare - per l'arco di validità del PON Scuola 2000-2006 - i risultati attesi nei termini di programmazione della ricaduta effettiva su utenti e strutture secondo la previsione dell'effettivo coinvolgimento del 5%.ca. del target potenziale in termini di destinatari di azioni dirette, per un totale di

ca. 20.000 alunni/e, di ca. 15.000 donne disoccupate e in cerca di occupazione, di ca. 2.300 docenti:

Aree di intervento	Tipologia	Target potenziale (TP)	Attuazione programmata PON Scuola 2000-2006	Risultato atteso
Parità di genere	-Alunni/e -Donne disoccupate- Docenti	745.000	Ca 38.000 (ca.5%TP)	- acquisizione di competenze e crediti formativi spendibili nei successivi percorsi formativi e sul lavoro (alunni/e) - acquisizione di titoli o crediti formativi spendibili c.s. (donne)

Quantificazione delle risorse a livello di Policy Field

Si propone, a titolo indicativo, un prospetto riepilogativo che riguarda la ripartizione delle risorse a livello policy field per quanto riguarda il Fondo Sociale Europeo:

Policy Field	Ripartizione percentuale delle risorse
C	88,80 %
E	10%
III - Assistenza Tecnica	1,20 %

4. PIANO FINANZIARIO

4.1. Formulazione del piano finanziario

Il Piano finanziario si riferisce all'Asse III - Risorse Umane e prevede la partecipazione del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

L'articolazione del Piano finanziario, proposto per annualità nelle seguenti tabelle, indica l'importo finanziario a carico del Fondo Sociale Europeo, del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e l'importo totale del finanziamento pubblico.

Nell'ambito del piano finanziario è compresa, con apposita misura, l'assistenza tecnica, finalizzata a sostenere l'attuazione dell'intero programma.

Il cofinanziamento nazionale è posto a carico del Fondo di Rotazione Nazionale (IGRUE) Legge 183/87.

La programmazione finanziaria è articolata secondo le percentuali definite dal Consiglio di Berlino ed indicate dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica.

La previsione di spesa per anno inerente i due fondi è funzionale all'ottimizzazione degli obiettivi del Programma Operativo, a tal fine il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale è maggiormente concentrato nei primi 4 anni di programmazione al fine di concorrere al conseguimento degli obiettivi definiti dal Consiglio Europeo di Lisbona sulla Società della conoscenza e dell'informazione. Il Fondo Sociale Europeo prevede un andamento sostanzialmente costante negli anni di programmazione.

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Piano finanziario indicativo Pon Scuola per lo sviluppo
 Importi in Milioni di Euro

<i>Assi Prioritari</i>	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse Private
			Contributi Comunitari						
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop		
1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9	
<i>I</i>	706,503	706,503	464,226	75,816	388,410			242,277	
<i>Assistenza tecnica</i>	11,903	11,903	8,332	-	8,332			3,571	
<i>Totale</i>	718,406	718,406	472,558	75,816	396,742			245,848	

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse Private
			Contributi Comunitari						
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop		
1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9	
2000	96,684	96,684	60,016	19,160	40,856			36,668	
2001	108,382	108,382	68,095	19,430	48,665			40,287	
2002	118,201	118,201	75,798	17,356	58,442			42,403	
2003	112,766	112,766	75,940	7,490	68,450			36,826	
2004	95,250	95,250	64,551	5,310	59,241			30,699	
2005	93,936	93,936	64,079	4,190	59,889			29,857	
2006	93,187	93,187	64,079	2,880	61,199			29,108	
Totale	718,406	718,406	472,558	75,816	396,742			245,848	

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Piano finanziario indicativo Pon Scuola per lo sviluppo
 Importi in Milioni di Euro

<i>Assi Prioritari</i>	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse Private
			Contributi Comunitari						
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop		
			1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5		
I	151,632	151,632	75,816	75,816				75,816	
<i>Assistenza tecnica</i>	-								
Totale	151,632	151,632	75,816	75,816				75,816	

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse Private
			Contributi Comunitari						
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop		
			1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5		
2000	38,320	38,320	19,160	19,160				19,160	
2001	38,860	38,860	19,430	19,430				19,430	
2002	34,712	34,712	17,356	17,356				17,356	
2003	14,980	14,980	7,490	7,490				7,490	
2004	10,620	10,620	5,310	5,310				5,310	
2005	8,380	8,380	4,190	4,190				4,190	
2006	5,760	5,760	2,880	2,880				2,880	
Totale	151,632	151,632	75,816	75,816				75,816	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Piano finanziario indicativo Pon Scuola per lo sviluppo
 Importi in Milioni di Euro

<i>Assi Prioritari</i>	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse Private
			Contributi Comunitari						
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop		
			1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5		
<i>I</i>	554,871	554,871	388,410		388,410	-	-	166,461	-
<i>Assistenza tecnica</i>	11,903	11,903	8,332		8,332	-	-	3,571	-
<i>Totale</i>	566,774	566,774	396,742		396,742	-	-	170,032	-

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse Private
			Contributi Comunitari						
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop		
			1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5		
2000	58,364	58,364	40,856		40,856			17,508	
2001	69,522	69,522	48,665		48,665			20,857	
2002	83,489	83,489	58,442		58,442			25,047	
2003	97,786	97,786	68,450		68,450			29,336	
2004	4,630	4,630	59,241		59,241			25,389	
2005	5,556	85,556	59,889		59,889			25,667	
2006	87,427	87,427	61,199		61,199			26,228	
Totale	566,774	566,774	396,742	-	396,742	-	-	170,032	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Piano finanziario indicativo Pon Scuola per lo sviluppo
 Importi in Milioni di Euro
 Totale

Asse prioritario 1
 Asse del QCS di riferimento:Asse III Risorse
 umane

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse Private	
			Contributi Comunitari				8			9
			Totale	Fesr	Fse	Feoga				
1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9		
2000	95,458	95,458	59,158	19,160	39,998			36,300		
2001	106,922	106,922	67,073	19,430	47,643			39,849		
2002	116,448	116,448	74,571	17,356	57,215			41,877		
2003	110,713	110,713	74,503	7,490	67,013			36,210		
2004	93,473	93,473	63,307	5,310	57,997			30,166		
2005	92,139	92,139	62,821	4,190	58,631			29,318		
2006	91,350	91,350	62,793	2,880	59,913			28,557		
Totale	706,503	706,503	464,226	75,816	388,410	-	-	242,277	-	

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Piano finanziario indicativo Pon Scuola per lo sviluppo
 Importi in Milioni di Euro
 FESR

Asse prioritario 1

Asse del QCS di riferimento:Asse III Risorse
 umane

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Risorse Private	
			Contributi Comunitari				Contributi Nazionali		
			Totale	Fesr	Fse	Feoga			Sfop
1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9	
2000	38,320	38,320	19,160	19,160				19,160	
2001	38,860	38,860	19,430	19,430				19,430	
2002	34,712	34,712	17,356	17,356				17,356	
2003	14,980	14,980	7,490	7,490				7,490	
2004	10,620	10,620	5,310	5,310				5,310	
2005	8,380	8,380	4,190	4,190				4,190	
2006	5,760	5,760	2,880	2,880				2,880	
Totale	151,632	151,632	75,816	75,816		-	-	75,816	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Piano finanziario indicativo Pon Scuola per lo sviluppo
 Importi in Milioni di Euro
 FSE

Asse prioritario 1
 Asse del QCS di riferimento:Asse III Risorse
 umane

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse Private
			Contributi Comunitari						
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop		
1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9	
2000	57,138	57,138	39,998		39,998			17,140	
2001	68,062	68,062	47,643		47,643			20,419	
2002	81,736	81,736	57,215		57,215			24,521	
2003	95,733	95,733	67,013		67,013			28,720	
2004	82,853	82,853	57,997		57,997			24,856	
2005	83,759	83,759	58,631		58,631			25,128	
2006	85,590	85,590	59,913		59,913			25,677	
Totale	554,871	554,871	388,410		388,410	-	-	166,461	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Piano finanziario indicativo Pon Scuola per lo sviluppo
 Importi in Milioni di Euro

Assistenza tecnica
 Asse del QCS di riferimento: Assistenza
 tecnica

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse Private
			Contributi Comunitari						
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop		
1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9	
2000	1,226	1,226	0,858		0,858			0,368	
2001	1,460	1,460	1,022		1,022			0,438	
2002	1,753	1,753	1,227		1,227			0,526	
2003	2,053	2,053	1,437		1,437			0,616	
2004	1,777	1,777	1,244		1,244			0,533	
2005	1,797	1,797	1,258		1,258			0,539	
2006	1,837	1,837	1,286		1,286			0,551	
Totale	11,903	11,903	8,332	-	8,332	-	-	3,571	-

4.1.1. La distribuzione delle risorse del PON 2000-2006 nelle regioni dell'Ob.1

La ripartizione delle risorse complessive del PON MPI 2000-2006 nelle singole regioni dell'Ob.1 viene proposta in base a due criteri di metodo generale:

- il rispetto degli orientamenti di massima emersi dalla Conferenza Stato-Regioni ed espressi nelle Tabelle di ripartizione allegate al PSM;
- la presa in carico degli elementi differenziali specifici del PON MPI rispetto ai POR, soprattutto tenendo conto di quanto più volte qui richiamato circa la caratteristica primaria di variazione dell'intensità di applicazione, piuttosto che di differenza di contenuti specifici, degli interventi del PON MPI nelle singole regioni.

Sono stati pertanto utilizzati tre principali indici:

di contesto generale
della dispersione scolastica
del disagio scolastico,

combinati - secondo pesi, rispettivamente, del 50%, del 25% e del 25% - nell'indice finale di ripartizione delle risorse.

Il primo indice - a sua volta - è il risultato della combinazione di due altri indici:

quello risultante dalla combinazione dei dati della popolazione complessiva, con peso 30%, e della popolazione scolastica, con peso 70%:

quello di svantaggio generale, così come elaborato nelle tabelle di ripartizione delle Conferenza Stato - Regioni (reciproco PIL per abitante, tasso di disoccupazione, deficit infrastrutturale)

Popolazione 30%	Popolazione scolastica 70%		
Indice della popolazione 50%		Indice generale di svantaggio 50%	
Indice generale di contesto 50%		Indice di di- spersione scolastica 25%	Indice di svantaggio scolastico 25%
Percentuali di ripartizione nelle Regioni delle risorse del POP MPI 2000 - 2006			

4.1.2. La determinazione delle aree territoriali di intervento specifico

Il quadro delle strategie, delle linee di intervento e delle conseguenti misure, esplicitato nei capitoli precedenti, ha messo in evidenza l'esigenza di determinare l'allocazione territoriale delle risorse all'interno dell'obiettivo 1 non solo attraverso una ripartizione a livello generale per regione, ma altresì attraverso una determinazione concordata delle specifiche aree sulle quali concentrare gli interventi, onde massimizzare i risultati, anche in funzione delle variabili di rottura previste.

In sede di stesura del Complemento di programmazione sarà individuata una metodologia di concertazione costante e periodica - da definire più specificamente - che coinvolga, con le strutture del MPI (centrali e locali), tutte le strutture territoriali (Regioni, Enti locali, ecc.) nella determinazione sia dei parametri di valutazione che delle specifiche scelte operative, in funzione di un riconoscimento più puntuale ed efficace delle esigenze e degli obiettivi di ogni area.

La quantificazione del target si precisa nella distribuzione di massima delle risorse per Regioni, valutata sulla base degli indicatori prioritari per il sistema dell'istruzione.

Tabella 1 = Proposta di ripartizione per regioni delle risorse del PON MPI 2000-2006

	Popolazione %	Quota popolazione peso 30%	Quota popolazione scolastica peso 70%	Indice di popolazione B+C	Indice di svantaggio	Indice generale di contesto (D*E/ 100) peso 50%		Indice di dispersione peso 25%		Indice di disagio scolastico peso 25%	Ripartizione risorse regionali nella Conf.Stato-regioni	Proposta di ripartizione percentuale quote regionali grezza rapportata a 100		Proposta di ripartizione delle risorse per Regione nel PON MPI 2000 – 2006
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N
BASILICATA	2,21	0,95	2,24	3,19	93,97	2,99	2,91	6,26	3,74	6,47	4,90	4,01	5,81	5
CALABRIA	7,5	3,21	7,63	10,84	119,75	12,99	12,63	4,51	5,49	7,28	13,30	9,51	13,78	14
CAMPANIA	20,98	8,99	21,28	30,27	108,49	32,84	31,95	4,85	5,15	7,48	25,50	19,13	27,72	28
PUGLIA	14,81	6,35	14,35	20,70	91,82	19,00	18,49	5,12	4,88	7,19	17,60	12,26	17,77	18
SARDEGNA	6,01	2,58	5,74	8,32	100,83	8,38	8,16	3,12	6,88	6,54	13,00	7,43	10,77	11
SICILIA	18,49	7,92	17,64	25,56	104,03	26,59	25,86	2,61	7,39	7,56	25,70	16,67	24,16	24
		30	70			102,89	100				100,00	69,01	100,00	100

Fonte: elaborazione DGSC su MPI-DGPers-Serv.Informativo, Il sistema di indicatori della P.I.- Roma, 1996

L'indice di svantaggio nella colonna **E** sintetizza : il reciproco del PIL per abitante; il tasso di disoccupazione; il deficit infrastrutturale - (cfr. Tabella ripartizione risorse Ob.1 =Conf. Stato- Regioni

L'indice generale di contesto raccoglie , con la formula (D*E/ 100), gli indicatori di popolazione e quelli di svantaggio (cfr.Tabb.ripart.ne risorse Regioni Ob.1)

Nella colonna **F** è rappresentato l'indice grezzo (totale 102,89) - Nella colonna **G** è rappresentato l'indice rapportato a100

L'indice di dispersione scolastica sintetizza in un unico dato, elaborato del Servizio informativo del MPI, diversi indicatori specifici (abbandono,ripetenza, ecc.).

La colonna **H** riporta l'indice originale di dispersione (decescente su base 10). Nella tabella **I**, tale indice è stato trasformato - per comodità di calcolo - nel suo reciproco (in ordine crescente).

L'indice di disagio scolastico nella colonna **J** sintetizza in un unico dato, elaborato del Servizio informativo del MPI, alcuni indicatori specifici del sistema scolastico (alunni/classe, doppi turni, ecc.) e ambientale (sviluppo, benessere sociale, ecc.)

La colonna **K** riporta la ripartizione per regione delle risorse dei fondi strutturali, stabilita dalla Conferenza Stato – Regioni

La colonna **L** riporta la proposta MPI di ripartizione per regione delle risorse dei Fondi strutturali, secondo la formula: $((I+J/2)+G)/2$ (dato grezzo)

La colonna **M** riporta il dato precedente rapportato a 100

La colonna **N** riporta (con arrotondamento dei dati della colonna **M**) la proposta del MPI per la ripartizione fra le Regioni delle risorse del PON MPI 2000- 2006

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Premessa

Le modalità di attuazione si richiamano alle disposizioni generali del QCS Ob. 1 cui si fa riferimento per quanto non sia specificamente indicato nel presente testo.

Si chiarisce inoltre che il contenuto del presente Programma potrà essere modificato da disposizioni adottate in applicazione dell'art. 53, punto 2, del regolamento (CE)1260/99.

In ordine alle modalità specifiche di attuazione del PON "Scuola" è necessario far presente che con Legge n. 59/97 è stata conferita al Governo la delega per la riforma della Pubblica Amministrazione.

In questo ambito, è in corso di avanzata definizione la riforma dell'organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione. Il nuovo assetto organizzativo del Ministero prefigura un cambiamento radicale dell'amministrazione centrale e periferica, nonché delle funzioni ad esse riferite, in coerenza con il nuovo assetto scolastico configurato dall'autonomia e dal decentramento di alcune funzioni alle Regioni.

La prospettiva imminente prevede in sintesi: la costituzione di due Dipartimenti, il riassetto delle Direzioni Generali centrali, la creazione di Direzioni Generali a dimensione regionale e di Centri Intermedi di Servizio a livello provinciale, l'istituzione di due Enti Nazionali, uno per la valutazione del sistema e l'altro per la documentazione e la ricerca.

Sono in corso di definizione, inoltre, i regolamenti per l'autonomia scolastica e per la gestione amministrativo contabile delle istituzioni scolastiche.

L'insieme di tali provvedimenti è destinato a cambiare sostanzialmente l'organizzazione e le funzioni del Ministero, e le regole gestionali della scuola. Al momento non è prevedibile determinare i tempi necessari per il completamento del riassetto organizzativo, che, inevitabilmente, dovrà prevedere una fase transitoria.

Per quanto riguarda, quindi, l'organizzazione e le modalità di attuazione del PON 2000-2006, si farà riferimento all'attuale struttura e linea di responsabilità del Ministero, rinviando le eventuali modifiche ad uno specifico e tempestivo aggiornamento a seguito della riforma sopraindicata.

5.1. Autorità di gestione

L'Autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale SCUOLA 2000-2006 è il Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Scambi Culturali, con responsabilità al Direttore generale pro tempore – Viale Trastevere, 76/A – 00153 ROMA - sito web: www.istruzione.it/fondistrutturali; e_mail: fondistrutturali@istruzione.it; , tel. 06/58492275 – Fax 06/58493381.

Essa è anche autorità di coordinamento dei due fondi: Fondo Sociale Europeo e Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Tale attribuzione è stata definita con D.M. 9.3.1998 e confermata, con incarico del Ministro della Pubblica Istruzione al Direttore Generale pro-tempore degli Scambi Culturali, in occasione dell'avvio della procedura di programmazione 2000/2006.

La gestione operativa del Programma è attribuita alla Divisione V della Direzione Generale Scambi Culturali.

L'Autorità di gestione, sopra richiamata risponde di tutte le attribuzioni previste dall'art.34 del Regolamento CE n. 1260/99.

All'Autorità di gestione, compete la responsabilità della gestione del programma operativo, nonché dell'efficacia e della regolarità della sua attuazione.

In particolare è responsabile:

1. dell'istituzione di un dispositivo di raccolta di dati finanziari e statistici affidabili sull'attuazione, di supporto all'attività di sorveglianza e alla valutazione, nonché della trasmissione di tali dati secondo modalità concordate con l'Autorità di gestione del QCS e la Commissione;
2. dell'adattamento e dell'attuazione del complemento di programmazione;
3. dell'elaborazione e della presentazione alla Commissione, previa approvazione del Comitato di sorveglianza, del rapporto annuale di esecuzione;
4. dell'organizzazione, in collaborazione con la Commissione e il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari, della valutazione intermedia;
5. dell'adozione, da parte degli organismi che partecipano alla gestione e all'attuazione dell'intervento, di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata per la registrazione di tutti gli atti contemplati dall'intervento;
6. della regolarità delle operazioni finanziate a titolo dell'intervento, segnatamente dell'attuazione di misure di controllo interno, compatibili con i principi di sana gestione finanziaria e dell'attuazione delle osservazioni o richieste di misure correttive (art. 38, par. 4 Reg. (CE) n. 1260/99) o raccomandazioni di adattamento (art. 38, par. 2 Reg. (CE) n. 1260/99);

7. della compatibilità con le politiche comunitarie, secondo quanto stabilito all'articolo 12 del Reg. (CE) 1260/99;
8. del rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità
9. della informazione periodica al Comitato di sorveglianza sulla ripartizione regionale degli interventi.

L'Autorità di gestione garantisce, altresì, il coordinamento con i piani regionali al fine di evitare sovrapposizioni degli interventi e assicurarne la coerenza e la correlazione.

A tal fine parteciperà, ove necessario, ai fini del coordinamento della regionalizzazione degli interventi, ai Comitati di Sorveglianza regionali e rappresenterà i risultati di tale coordinamento all'interno del Comitato di Sorveglianza di competenza.

L'Autorità di gestione, ai fini di sostenere ed assistere gli operatori nella elaborazione di progetti a livello locale, provvederà:

- a) a istituire "unità di assistenza tecnica" a livello centrale che dovrà garantire delle unità mobili per eventuali iniziative di supporto a livello locale.
- b) a creare specifiche pagine web e indirizzi di posta elettronica.

5.2 Coinvolgimento dei Partner Economico-Sociali

5.2.1 Orientamenti Generali

L'Autorità di gestione sviluppa una periodica consultazione con le parti economiche e sociali proseguendo nella convocazione dello specifico tavolo di concertazione costituito nell'ambito della programmazione nazionale dei fondi strutturali al quale partecipano. E' prevista, inoltre, la loro partecipazione al Comitato di Sorveglianza del PON secondo i criteri fissati a livello nazionale.

L'Autorità di gestione presenta, in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza, le modalità di dettaglio per il coinvolgimento dei partner socio - economici e istituzionali, con particolare riferimento al ruolo che ognuna delle diverse parti deve esercitare nelle fasi di sorveglianza e valutazione degli interventi.

5.2.2 Autorità Ambientale

Nel quadro delle indicazioni fornite dal QCS - ob.1, l'Autorità Ambientale del PON Scuola, coinciderà con il servizio demandato al ruolo di Autorità Ambientale Nazionale nell'ambito dei Fondi Strutturali 2000/2006, indicato dal Ministero dell'Ambiente al momento dell'istituzione del Comitato di Sorveglianza del QCS stesso. Il pieno coinvolgimento operativo dall'Autorità Ambientale avverrà anche mediante la partecipazione al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Nazionale.

5.3. Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari

I flussi finanziari sono organizzati in coerenza con i relativi articoli. del Regolamento 1260/99 nn. 32 e 34:

5.3.1. Autorità di pagamento

L'Autorità di pagamento del Programma Operativo Nazionale Scuola è la Direzione Generale Scambi Culturali nella persona del Direttore pro tempore che si avvale per la gestione operativa di un apposito nucleo all'interno della Divisione V, Viale Trastevere, 76/A – 00153 ROMA – sito web: www.istruzione.it/fondistrutturali; e_mail: fondistrutturali@istruzione.it; tel. 06/58492275 – Fax 06/58493381.

L'Autorità di pagamento è responsabile dell'elaborazione, della certificazione e della presentazione delle richieste di pagamento e di ricevere i pagamenti dalla Commissione (Artt. 9 e 32 del Reg.(CE) 1260/99).

L'Autorità di pagamento provvede affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima, senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati gli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi.

L'Autorità di pagamento utilizzerà le risorse finanziarie tramite il Fondo di rotazione della legge n.183/87, avendo come supporto informativo per le relative operazioni il SIRGS.

5.3.2. Esecuzione finanziaria degli interventi

Il quadro amministrativo del PON si basa in linea di principio sulle indicazioni proposte per l'affidabilità del sistema contabile dal Reg.(CE) 1260/99. Esso è contraddistinto dalla massima semplificazione, trasparenza e contenimento del numero dei “passaggi” dagli Organismi Comunitari ai beneficiari finali.

Il sistema contabile sarà fondato su documenti giustificativi, soggetti a verifica, che garantiscano la partecipazione dei fondi strutturali nei limiti fissati, il pagamento ai beneficiari finali senza ritardi ingiustificati, la destinazione delle azioni coerente con quella indicata nel PON, la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie, la registrazione delle eventuali somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

Si utilizzerà pertanto, in sintesi, il sistema contabile, le cui caratteristiche sono già state sperimentate nella programmazione 1994/99, secondo il quale:

sia la quota comunitaria che la quota nazionale sono gestite tramite il Fondo di rotazione della legge 183/87 presso il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica;

l'Autorità di gestione del PON provvede, secondo le modalità ed i tempi stabiliti per l'erogazione degli anticipi e dei saldi (primo acconto, certificati di esecuzione e richiesta di saldi), a disporre i pagamenti in favore dei beneficiari finali, in presenza della verificata sussistenza delle condizioni di pagamento, mediante richie-

sta al competente Ministero del Tesoro - IGRUE. Una copia completa delle domande di pagamento deve essere trasmessa, a titolo, informativo - anche ai fini di una verifica oggettiva degli indicatori finanziari per l'assegnazione della riserva nazionale e del costante controllo dell'esecuzione del bilancio comunitario rispetto ai termini del disimpegno automatico-, alle autorità di Gestione del QCS. L'autorità di pagamento elabora un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria sia la quota nazionale. Il Ministero del Tesoro Bilancio e Programmazione Economica - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, trasferisce alle autorità di pagamento le risorse comunitarie affluite sul fondo di rotazione di cui alla Legge n.183/87. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria. Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite ai programmi operativi devono essere improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza sulla base delle disposizioni vigenti. L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa gli stessi principi e le medesime modalità previste per la precedente fase dei pagamenti intermedi, nel rispetto delle condizioni stabilite dal citato art. 32.

Nell'intento di accelerare le operazioni di pagamento e, quindi, della relativa spesa da parte dei beneficiari finali, è stato previsto l'affidamento al M.P.I., da parte del Ministero del Tesoro, di una postazione collegata per via telematica affinché il trattamento dei dati sia espletato una sola volta a cura dell'Autorità di pagamento, riducendo così i tempi di erogazione dei fondi ai beneficiari finali. La postazione è già operativa presso il MPI - Direzione Generale degli Scambi Culturali.

I pagamenti vengono effettuati a favore dei beneficiari finali con ordini di pagamento. I fondi di provenienza comunitaria, come quelli della quota nazionale, non costituiscono una "gestione fuori bilancio" ma vengono regolarmente introitati nel bilancio dei beneficiari finali. Con ciò, la loro gestione - pur se tenuta distinta, in un apposito capitolo di entrata e in uno specifico per la spesa, al fine di consentirne ogni verifica anche da parte degli organi comunitari (per garantire una codificazione contabile appropriata) - sottostà alla stessa disciplina, compresa quella di vigilanza, che regola tutte le attività effettuate con i finanziamenti nazionali (contabilità generale di Stato).

Appare opportuno evidenziare, al riguardo, come l'attività di attuazione risulti rigorosamente regolata. Infatti, secondo la normativa vigente:

- nessuna spesa può essere effettuata se non sia contemplata in bilancio, e non deve oltrepassare i limiti del relativo stanziamento;
- i componenti del consiglio d'istituto, nonché della giunta esecutiva, rispondono personalmente per le spese eccedenti gli stanziamenti;
- i titoli di spesa, per opportuna garanzia ed assunzione di responsabilità, devono, a pena di nullità e quindi di mancata ammissione al pagamento, recare la firma del preside, del responsabile amministrativo (segretario) e del membro della giunta esecutiva ai quali è imputabile in solido la gestione dei fondi amministrati;

- i titoli di spesa, documenti contabili, una volta estinti dalla banca che espleta il servizio di cassa, vengono conservati presso l'ufficio di segreteria corredati dei relativi documenti giustificativi;
- gli acquisti devono formare oggetto di specifica deliberazione del consiglio d'istituto, dalla quale debbono risultare i mezzi di finanziamento, i prezzi unitari, il prezzo complessivo ed i capitoli di imputazione della spesa. Alla deliberazione debbono essere allegati:
 - il prospetto comparativo e le offerte di almeno tre ditte interpellate,
 - la relazione del preside con l'indicazione dei motivi degli acquisti e delle scelte, del numero e delle qualità, del tipo e della destinazione del materiale. (Una procedura più elastica ha luogo allorché trattasi di spese che il preside effettua, entro il limite di somma autorizzato a spendere direttamente dal consiglio d'istituto, per l'acquisto di materiale di consumo.);
- tutti i pagamenti sono effettuati mediante ordini di pagamento su cui devono essere indicati: le generalità del creditore, la causale, la somma, la data di emissione, gli estremi degli atti di autorizzazione (costituiti dalle delibere del consiglio d'istituto, la documentazione di spesa fatture, ecc..).

5.3.3. Modalità di attivazione dei flussi

L'Autorità di pagamento è l'autorità incaricata dal DPS Tesoro di elaborare e presentare le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti della Commissione e di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi, cui hanno diritto.

Al fine di garantire la trasparenza ai flussi finanziari verrà individuato un apposito capitolo nel bilancio delle istituzioni scolastiche beneficiarie dei pagamenti. In tale capitolo saranno imputati tutti i fondi di provenienza comunitaria e nazionale erogati per la realizzazione dei progetti previsti nell'ambito del presente Programma Operativo.

Nel quadro complessivo delle disposizioni del Reg. (CE) 1260/99, vengono descritte, nello schema riportato più sotto, in modo sintetico e a titolo indicativo, le procedure per la mobilitazione delle risorse finanziarie in funzione delle fasi di attuazione delle attività ammesse al cofinanziamento, che si intende attuare con il PON SCUOLA 2000-2006.

Vengono ivi descritte le fasi del pagamento delle risorse dei fondi strutturali e i livelli in relazione ai quali vengono rilevati gli impegni giuridicamente vincolanti e le spese effettive sostenute in coerenza con quanto previsto dal Q.C.S.

Il presente quadro sintetico illustra le principali procedure previste per la mobilitazione e circolazione delle risorse finanziarie

Azioni della Commissione	Azioni dell'Autorità di gestione	Azioni del Beneficiario finale	Riferimenti Reg (CE) n.1260/1999
--------------------------	----------------------------------	--------------------------------	----------------------------------

	Presentazione del P.O.N		Art. 18
Dichiarazione di ammissibilità del P.O.N.			Art. 30
	Presentazione del Complemento di Programma		Art.32, comma 3,2
Decisione di approvazione intervento e Impegno di bilancio			Art. 28 Art. 30 e Art. 31.1 e 2
	Messa a bando dei progetti con criteri per la selezione	Presentazione progetti	Art. 18 e Art. 35
	Individuazione destinatari ed invio autorizzazioni	Invio schede di monitoraggio avvio azioni	Art.34
Pagamento all'Autorità di Gestione del primo acconto	Trasferimento 1° acconto ai Beneficiari Finali		Art. 32.2 Art. 32.1 comma 4
	Monitoraggio fisico delle azioni avviate		Art.34
		I^ certificazione di spesa Monitoraggio finanziario	Art. 32.1 comma 2
	Monitoraggio finanziario		Art. 32.1 comma 2
	Richiesta 1° pagamento intermedio al Min. Tesoro (IGRUE) e p.c. al Min. del Lavoro ed al Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari e all'Autorità di gestione del QCS		Art. 32.1 comma 3
I ° Pagamento intermedio all'Autorità di Gestione	I° Pagamento intermedio ai Beneficiari finali		Art. 32.1 comma 3
		II^ certificazione di spesa Monitoraggio finanziario	Art. 32.1 comma 2
	Monitoraggio finanziario		Art. 32.1 comma 2
	Richiesta II° pagamento intermedio al Min. (IGRUE) e p.c. al Min. del Lavoro ed al Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari e all'Autorità di gestione del QCS		Art. 32.1 comma 3
II ° Pagamento intermedio all'Autorità di Gestione	II° Pagamento intermedio ai Beneficiari finali		Art. 32.1 comma 3
		III^ certificazione di spesa (Rendicontazione finale) Monitoraggio finanziario	Art. 32.1 comma 2
	Monitoraggio finanziario		Art. 32.1 comma 2

	Richiesta III° pagamento intermedio al Min. Tesoro (IGRUE) e p.c. al Min. del Lavoro ed al Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari e all'Autorità di gestione del QCS		Art. 32.1 comma 3
III° Pagamento intermedio all'Autorità di Gestione	III° Pagamento intermedio ai Beneficiari finali		Art. 32.1 comma 3
	Monitoraggio fisico e finanziario delle azioni concluse	Invio schede di monitoraggio fisico e finanziario	Art.34
	Richiesta saldo - Dichiarazione certificata e relazione finale di esecuzione		Art. 32 Art. 34
Pagamento saldo all'Autorità di Gestione	Pagamento saldo ai Beneficiari		Art.32
	Eventuali richieste di rettifica del saldo		Art. 32
Rettifica del saldo			Art.32

Le richieste di trasferimento della quota di cofinanziamento nazionale ai beneficiari finali verranno presentate contestualmente a quelle comunitarie.

5.4. Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo

5.4.1. Attività e procedure di gestione

Nell'ambito delle suddette attribuzioni il quadro organizzativo è, ad oggi, costituito secondo lo schema evidenziato nello schema di sintesi riportato nelle pagine seguenti.

In particolare, è istituito, all'interno della Direzione Generale degli Scambi Culturali, un nucleo operativo (Divisione V) con funzioni di:

- rapporti con la Commissione Europea;
- programmazione, progettazione, procedure di selezione dei progetti e coordinamento;
- pagamenti, rendicontazione, monitoraggio fisico; monitoraggio finanziario R.G.S., certificati di esecuzione, anticipi e saldi della Commissione Europea, dichiarazione di regolarità;

- definizione delle procedure di valutazione;
- coordinamento funzionale con: Direzioni Generali competenti e strutture periferiche dell'Amministrazione;
- rapporti con Enti Esterni, Ministeri e altre Amministrazioni;
- assistenza tecnica;
- coordinamento del contenzioso;
- gestione: corrispondenza, rapporto con le scuole, conservazione atti di competenza, convocazioni;
- segreteria del Comitato di Sorveglianza.

Il contesto normativo di riferimento è definito attualmente dalla Direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione del 10.4.1995 (registrata alla Corte dei Conti il 19 Maggio 1995 - R. 1 f. 94).

La suddetta Direttiva ha definito il concreto quadro normativo per la gestione dei Fondi Strutturali ed ha individuato la ripartizione delle competenze, in particolare a livello di amministrazione periferica, per la sua ottimale attuazione. Ciò in aderenza a quanto stabilito dal D. L.vo 3 febbraio 1993, n. 29 (Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego) in base al quale il Ministro "definisce gli obiettivi ed i programmi da attuare, indica le priorità ed emana le conseguenti direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione".

Nell'attuazione possono essere coinvolte diverse Direzioni Generali. La complessità e diversità delle azioni previste rende necessaria, pertanto, una struttura che tenga conto dei raccordi funzionali specifici e di eventuali affidamenti di progetti a diversi Uffici centrali, ferma restando l'unicità della gestione, monitoraggio, controllo e modalità di valutazione.

A tal fine, presso la Direzione Generale Scambi Culturali, è costituito un gruppo di coordinamento dei Direttori Generali ed un nucleo di coordinamento formato dai funzionari delle diverse Direzioni Generali che svolgono funzioni specifiche nell'ambito delle azioni previste dalla programmazione.

Le modalità di gestione saranno conformi alla normativa comunitaria e nazionale in materia di gestione amministrativo contabile.

La realizzazione del programma - nel quadro delle attribuzioni proprie dell'autorità di gestione - sarà affidata operativamente alle strutture del Ministero e alle istituzioni scolastiche, in relazione alla diversa tipologia degli interventi. Tali strutture agiscono in conformità e secondo le procedure di controllo stabilite dalla contabilità di Stato.

In particolare, gli Istituti scolastici sono dotati di personalità giuridica e fruiscono di un'ampia autonomia amministrativa ed organizzativa.

L'autonomia amministrativa si esplica nella gestione diretta, da parte degli Organi Collegiali della scuola, dei fondi assegnati annualmente per il funzionamento amministrativo e didattico sulla base di un bilancio di previsione e di un bilancio consuntivo.

L'inserimento della realizzazione delle misure ed azioni nell'ordinaria attività ordinamentale delle istituzioni scolastiche, fa sì che i fondi di provenienza comunitaria, così come quelli della quota nazionale, non costituiscano una "gestione fuori bilancio" ma

vengano regolarmente introitati nel bilancio d'Istituto. Con ciò, la loro gestione sottostà alla stessa disciplina, compresa quella di vigilanza, che regola tutte le attività effettuate con i finanziamenti nazionali.

Tuttavia, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento (CE) 1260 del 21.6.1999 in merito alla trasparenza della gestione e alla esatta individuazione dell'imputazione inerente le entrate e della spese dei Fondi, è individuato uno specifico capitolo di bilancio per la gestione dei fondi stessi.

Il bilancio è gestito dall'Istituto tramite un complesso procedimento amministrativo che vede protagonisti, in funzione di amministrazione attiva e consultiva o di vigilanza, numerosi organi pubblici di diversa composizione, anche elettiva, in rappresentanza della comunità scolastica e degli interessi erariali, che assicurano un'attività e un controllo il più possibile penetranti e visibili.

Tali organi sono:

il Consiglio di Istituto;

il Collegio dei Docenti;

la Giunta Esecutiva;

il Capo d'Istituto (Dirigente Scolastico);

il Provveditore agli Studi, che è un funzionario della carriera dirigenziale del Ministero della Pubblica Istruzione;

due Revisori dei Conti, uno nominato dal Ministero della Pubblica Istruzione e l'altro dal Ministero del Tesoro.

Saranno individuate modalità di realizzazione e selezione dei progetti, sia partendo dall'esperienza realizzata con il Programma Operativo Plurifondo 940025 I 1, che in relazione a procedure formalizzate già previste per l'attuazione di alcune iniziative che individuano fasi di concertazione con le Regioni e gli Enti territoriali in genere.

Per quanto riguarda le iniziative che richiedano, per la migliore realizzazione, l'utilizzazione di strutture esterne ed ove non sia possibile usufruire di risorse strutturali del Ministero, si procederà alla effettuazione delle gare nel pieno rispetto delle procedure aperte, secondo le disposizioni comunitarie e nazionali in materia.

Relativamente agli interventi finanziati dal FSE, l'Autorità di gestione si impegna a ricorrere a procedure aperte di selezione dei progetti, in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità. Fermo restando il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici, la specificità di situazioni particolari e la tempistica per la realizzazione dell'impegno verranno definite dal Comitato di sorveglianza del QCS, anche con il supporto tecnico del Gruppo di lavoro "Risorse umane" costituito nell'ambito del Comitato stesso, previa intesa tra l'Autorità di gestione del QCS e i servizi della Commissione europea.

Nel pieno rispetto dei richiamati principi di trasparenza e di parità di trattamento, per le azioni che nel PON Scuola che possono essere realizzate esclusivamente dall'Amministrazione centrale e periferica e dalle istituzioni scolastiche pubbliche, è ammessa la chiamata diretta di tutti i soggetti aventi diritto, fermo restando che la selezione dei progetti presentati dalle suddette strutture sarà effettuata con le stesse modalità della procedura aperta.

Le procedure di selezione saranno concordate, in ogni caso, con il Comitato di Sorveglianza secondo quanto disposto dall'art. 35 del Regolamento (CE) n.1260/1999.

L'attuazione delle azioni previste dal Programma Operativo sarà sostenuta, sia prima che durante, da una serie di incontri seminariati con i presidi ed i loro collaboratori con l'obiettivo di far conoscere la normativa comunitaria che sottende all'attuazione dei fondi strutturali ai responsabili dell'attuazione stessa. In tali circostanze saranno diffusi il Programma Operativo, il complemento di programmazione, in modo da indicare dettagliatamente obiettivi e modalità di attuazione delle diverse azioni

Le disposizioni attuative specifiche saranno emanate e diffuse con apposite note autorizzative delle varie azioni, dettagliate con riferimento agli obiettivi didattici, alle norme amministrativo - contabili, ai controlli, ecc.

Si prevede, infine, di mettere a punto un manuale per l'attuazione del P.O. da distribuirsi a tutte le istituzioni scolastiche coinvolte e agli altri beneficiari del Programma.

Le attività sopra indicate saranno realizzate in linea generale con l'ausilio della misura "Assistenza Tecnica", riportata nel presente PON ma, se necessario, anche con fondi nazionali.

Il programma sarà realizzato in conformità della normativa comunitaria, in particolare di quanto previsto dai Regolamenti: (CE) n. 1260/1999 del 21.6.1999 del Consiglio, (CE) n. 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.1999 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, (CE) n. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Sociale Europeo.

Per quanto non previsto dai Regolamenti Comunitari, il programma sarà attuato nel rispetto della normativa istituzionale, giuridica e finanziaria nazionale in materia.

Saranno diramate specifiche disposizioni, dirette alle strutture di attuazione (Uffici periferici, istituti scolastici, ecc.) per il rispetto dei Regolamenti europei e delle norme nazionali, in particolare di quelle inerenti l'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali.

Gli strumenti e le modalità per assicurare il rispetto dei principi comunitari rientrano nel sistema complessivo dell'assetto istituzionale del Ministero della Pubblica Istruzione così come descritto nello schema seguente.

Matrice delle responsabilità

Soggetti coinvolti	Funzioni svolte
<p>MPI DIRETTORE GENERALE SCAMBI CULTURALI</p>	<p>È responsabile del PON. Svolge un ruolo di coordinamento nell'ambito dell'attuazione del PO. Segue e vigila sulle modalità di attuazione e di controllo È responsabile della rendicontazione comunitaria e, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • verifica che la gestione delle iniziative sia conforme a quanto indicato nelle note autorizzative in merito agli aspetti metodologico-didattici e a quelli economici-contabili; • controlla che le singole voci di spesa rientrino tra quelle considerate ammissibili per le azioni cofinanziate dall'Unione Europea. </p>
<p>DIREZIONI GENERALI COMPETENTI</p>	<p>Partecipano ai processi di elaborazione dei progetti, di selezione, approvazione, individuazione delle procedure, delle verifiche, valutazione e controllo.</p>
<p>UFFICIO DI CONTROLLO INTERNO DEL MPI</p>	<p>Effettua un controllo di gestione sull'attività di tutti gli Uffici del Ministero ivi compreso la Direzione Scambi ed il relativo Ufficio per i Fondi Strutturali. Trasmette le relazioni sull'attività alla Corte dei Conti.</p>
<p>ISTITUTI SCOLASTICI</p>	<p>Sono gli attuatori del PON in qualità di beneficiari finali. Sono quasi tutti dotati di personalità giuridica e fruiscono di un'ampia autonomia amministrativa e organizzativa. L'autonomia amministrativa si esplica nella gestione diretta da parte degli Organi Collegiali della Scuola dei fondi assegnati annualmente per il funzionamento amministrativo e didattico sulla base di un bilancio di previsione e di un bilancio consuntivo.</p>
<p>Preside</p>	<p>È il capo dell'Istituto scolastico di cui ha la rappresentanza legale. È responsabile della gestione didattico-amministrativa della Scuola.</p>
<p>Consiglio di Istituto</p>	<p>È composto dal preside, da rappresentanti del personale docente e non docente, dei genitori e degli alunni. Ha la funzione di deliberare le realizzazioni in termini programmatici, organizzativi e finanziari delle attività della Scuola.</p>

Giunta Esecutiva	<p>Viene eletta dal Consiglio di Istituto nel suo seno. È composta dal Preside, che la presiede, da un docente, dal Coordinatore amministrativo, da un rappresentante dei genitori e da uno degli studenti. Predispone il bilancio preventivo e le eventuali variazioni nonché il conto consuntivo. Cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio. Designa nel suo seno la persona che, con il Preside ed il Coordinatore amministrativo firma gli ordini di incasso e di pagamento.</p>
Collegio dei Docenti	<p>È composto dal corpo docente della Scuola. Ha funzioni di delibera riguardo all'organizzazione didattica e alla promozione di iniziative sperimentali nonché relativamente alla programmazione dell'offerta formativa della Scuola.</p>
Responsabile Amministrativo	<p>Ha spazi di autonomia e di corrispondenti responsabilità dirette. Fa parte della Giunta esecutiva in cui svolge mansioni di segretario. Cura i servizi amministrativi in base ai criteri stabiliti dal consiglio di Istituto e/o alle direttive del preside. Firma con il preside e con un membro della giunta esecutiva gli ordini di incasso e pagamento.</p>
PROVVEDITORI	<p>Svolgono una funzione di valutazione ex ante, selezione, controllo e vigilanza nell'ambito della provincia di competenza. Effettuano la valutazione di ammissibilità dei progetti presentati dai presidi.</p>
REVISORI DEI CONTI	<p>Vengono nominati presso ciascun istituto dotato di personalità giuridica. Effettuano due o tre verifiche annuali, di solito in occasione dell'approvazione del Bilancio di previsione e del conto consuntivo, sui quali effettuano il controllo. Rendono la relazione che costituisce un allegato al Bilancio e contiene obbligatoriamente un parere per l'approvazione di tale documento da parte del Provveditore agli Studi.</p>
ISPETTORI TECNICI CENTRALI E PERIFERICI	<p>Effettuano ispezioni mirate. Svolgono, soprattutto nell'ambito del PON, attività di valutazione sugli aspetti amministrativi e contabili nonché tecnici.</p>

5.4.2 Trasparenza e comunicazione

L'Autorità di gestione provvede, a norma del Reg. 1260/99 artt. 34 e 46 e del Reg. 1159/2000, a rendere pubblico il programma operativo, informandone i potenziali beneficiari finali, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative che possono essere interessate alle possibilità offerte dall'intervento e si impegna a formulare a formulare un piano delle azioni di comunicazione che sarà inserito nel complemento di programmazione del PON.

Essa formula un piano specifico di azione sulla pubblicizzazione del PON e sulla diffusione delle informazioni a livello centrale e locale nonché sui risultati conseguiti grazie all'intervento dei fondi strutturali comunitari e lo definisce nel Complemento di programmazione. Di tale piano dà informazione al Comitato di Sorveglianza. Inoltre, l'Autorità di gestione informa l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dall'Unione Europea in favore dell'intervento e ai risultati conseguiti da quest'ultimo.

In particolare l'Autorità di gestione provvede a:

- identificare un “responsabile della comunicazione”, nel dirigente pro-tempore della divisione V del MPI – DGSC, v.le Trastevere 76/A, email: dgsc.div5@networld.it;
- organizzare tempestivamente campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- rendere accessibili i dati di monitoraggio e gli indicatori di efficienza ed efficacia;
- dare periodiche informazioni in merito all'attuazione degli interventi;
- organizzare riunioni periodiche con le parti sociali e la stampa concordate con il Comitato di Sorveglianza;
- realizzare una pagina Web finalizzata alla diffusione delle informazioni sulla attuazione del Programma Operativo.

5.4.3. Sorveglianza

Il comitato di sorveglianza [art. 35, Reg. (CE) 1260/99]

Il programma operativo è seguito da un Comitato di Sorveglianza, istituito dall'Autorità di gestione del PON Scuola, al più tardi entro tre mesi dalla decisione di approvazione del Programma, previa consultazione delle parti economiche e sociali.

Il Comitato di Sorveglianza è istituito dall'Autorità di gestione del Programma, e la sua composizione riflette quella del Comitato di Sorveglianza del QCS. In particolare fanno parte di tale Comitato i seguenti componenti:

- un rappresentante dell'Autorità di gestione del Q.C.S - Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, Servizio per le politiche dei fondi Strutturali Comunitari
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
- un rappresentante del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea
- un rappresentante dell'autorità ambientale nazionale (Ministero dell'Ambiente)
- un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità
- un rappresentante delle Amministrazioni centrali collegate al "tavolo nazionale Scuola"
- un rappresentante di ciascuna Regione dell'obiettivo 1
- un rappresentante della Commissione Europea (accompagnato di norma, dai rappresentanti degli altri servizi della CE interessati)
- i rappresentanti delle "parti economiche e sociali", di cui all'articolo 8 del regolamento (CE) n.1260/99, individuate in coerenza con quanto definito a livello di Comitato di sorveglianza del QCS.

Il Comitato di sorveglianza è presieduto dall'Autorità di gestione del Programma Operativo. Il Comitato di sorveglianza adotta nella sua prima seduta il regolamento che fissa le modalità di funzionamento, partecipazione e assunzione delle decisioni.

Per l'istruttoria, l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte, sia il Comitato di Sorveglianza che il MPI – Direzione Generale Scambi Culturali, in quanto amministrazione responsabile del "tavolo nazionale Scuola" si avvalgono del supporto organizzativo e tecnico di specifiche strutture, formate da personale interno all'Amministrazione, appositamente istituite a cura dell'Autorità di gestione.

In particolare, sono attribuite ad una Segreteria del Comitato i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso (ordine del giorno, convocazione, interpretariato, preparazione della documentazione, ecc.), nonché l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato, e di tutti i compiti straordinari derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato e dalla concertazione con le parti istituzionali ed economiche e sociali.

Viene parimenti costituita, per le finalità previste dal QCS, una Segreteria tecnica del Comitato di Sorveglianza con il compito di fissare standard, requisiti, metodi, indicatori di verifica, anche al fine di valutare la coerenza degli interventi con le politiche nazionali.

- Tale Segreteria è istituita presso il Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale degli Scambi Culturali – Divisione 5, con responsabilità del dirigente pro-tempore della divisione V del MPI – DGSC, v.le Trastevere 76/A, email: dgsc.div5@networld.it;

Il Comitato di sorveglianza deve assicurare la qualità e l'efficienza dell'esecuzione del Programma.

Il Comitato ha inoltre i seguenti compiti:

1. confermare o adattare il complemento di programma, compresi gli indicatori fisici e finanziari da impiegare nella sorveglianza del programma. Prima di qualsiasi ulteriore adattamento del complemento di programma è necessaria la sua approvazione;
2. esaminare ed approvare i criteri di selezione delle azioni finanziate a titolo di ciascuna misura;
3. valutare periodicamente i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma;
4. esaminare i risultati dell'esecuzione, segnatamente il conseguimento degli obiettivi fissati a livello delle misure, nonché la valutazione intermedia di cui all'art. 42 del Reg. (CE) n. 1260/99;
5. esaminare ed approvare i rapporti annuali e finali di esecuzione prima che siano trasmessi alla Commissione;
6. esaminare e deliberare qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione, concernente la partecipazione dei Fondi;
7. proporre all'Autorità di gestione qualsiasi adattamento o revisione dell'intervento, che renda possibile il conseguimento degli obiettivi di cui all'art. 1 del Reg. (CE) n. 1260/99 o migliori la gestione dell'intervento, anche per quanto riguarda la gestione finanziaria. Ogni adattamento dell'intervento deve essere eseguito conformemente all'articolo 34, paragrafo 3 del Reg. (CE) n. 1260/99;
8. fissare le modalità di funzionamento, la partecipazione e l'assunzione delle decisioni tramite un apposito regolamento interno. Il regolamento interno deve essere adottato nel corso della prima riunione;
9. dotarsi di una pagina web e relativo indirizzo di posta elettronica dedicato e avvalersi degli strumenti di comunicazione del progetto "Forum dei Comitati di Sorveglianza del QCS 2000 – 2006 dell'obiettivo 1";
10. organizzare azioni per una corretta informazione e pubblicizzazione delle attività svolte e dei risultati raggiunti.

5.4.4. Sistema di monitoraggio

Affinché sia garantita una ottimale realizzazione del Programma, l'Autorità di gestione assicura il monitoraggio fisico e finanziario delle azioni in esso previste attraverso la creazione di strumenti per la raccolta dei dati inclusi nelle dichiarazioni di spesa (art. 34) e la definizione di procedure di controllo incrociato che assicurino la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali (art. 37 del Reg. 1260/1999 e nelle stesse dichiarazioni di spesa.

In proposito, saranno attuate le disposizioni della Commissione Europea, del Ministero del Tesoro e Bilancio e del Ministero del Lavoro nella sua funzione di coordinamento del Fondo Sociale Europeo così come definite dal QCS.

Il sistema di monitoraggio garantirà la registrazione delle informazioni relative all'attuazione del livello previsto dall'articolo 36 del suddetto Regolamento 1260/99, la disponibilità di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili ed aggregati secondo le disposizioni comunitarie e nazionali; la fornitura delle specifiche informazioni che eventualmente si rendessero necessarie (ad es. in occasione di controlli).

Per la raccolta ed i flussi dei dati l'Autorità di Gestione attiva entro il 31/12/2000 un sistema di monitoraggio che preveda la raccolta dei dati, la loro imputazione al sistema informativo, la verifica della qualità degli stessi. I dati saranno raccolti a livello di progetto ed aggregati per misura.

Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile, di risultato e di impatto indicati nel PON e nel Complemento di programmazione.

I dati finanziari saranno rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di Misura. I dati si riferiranno alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali nel rispetto delle definizioni di cui all'art.30 Reg.CE n. 1260/99.

I dati fisici saranno aggregati a livello di progetto e, ove possibile, saranno aggregati sulla base della griglia degli indicatori comuni come definiti dall'autorità di gestione del QCS.

I dati finanziari, fisici e procedurali vengono aggiornati e diffusi sulla base delle indicazioni fornite dall'autorità nazionale responsabile del sistema centrale di monitoraggio.

Il monitoraggio sarà effettuato dall'Autorità di gestione tramite il nucleo operativo (DGSC Div. V) e con il supporto dell'Unità di assistenza tecnica.

Il sistema sarà orientato ad individuare indicatori che consentano di verificare:

- gli obiettivi specifici delle misure e la loro coerenza;
- lo stato di avanzamento dell'intervento in termini di realizzazioni fisiche;
- lo stato di avanzamento del piano finanziario;
- lo stato di avanzamento in termini procedurali di quei progetti di particolare complessità che richiedono un monitoraggio riferito all'avanzamento delle procedure di attuazione.

Il sistema di monitoraggio seguirà i seguenti procedimenti:

- rilevazione dei dati di previsione, fisica e finanziaria, degli indicatori di realizzazione finanziaria (risorse programmate, impegnate, pagate) e degli indicatori di contesto;
 - elaborazioni dei dati rilevati,
- secondo le modalità e tempistiche fissate a livello nazionale dall'Autorità di gestione del QCS .

I beneficiari finali rileveranno gli indicatori fisici di realizzazione e di risultato, e gli indicatori finanziari, tramite apposite schede predisposte ed inviate dall'Autorità di gestione, secondo la seguente tempistica:

- rilevazione delle azioni programmate;
- rilevazione fisica delle attività avviate dagli Istituti;
- rilevazione fisica e rendicontazione finanziaria delle attività svolte dagli Istituti.

Il sistema sarà in grado di individuare tutte le variabili per ogni progetto approvato, comprese quelle delle caratteristiche dei destinatari, del gradimento degli allievi e del placement.

Nella scelta delle caratteristiche di base del modello di monitoraggio si tiene conto delle finalità perseguite: da un lato, adempiere agli obblighi regolamentari dettati a livello comunitario per la sorveglianza dei Fondi strutturali e, dall'altro, soddisfare le peculiarità del sistema di obiettivi e di azioni contenute nel P.O., con particolare riferimento alle tipologie proprie del sistema dell'istruzione sia per quanto riguarda i flussi informativi, che le procedure amministrative, i contenuti e i destinatari delle azioni.

Gli indicatori

La realizzazione delle diverse tipologie di monitoraggio richiede la costruzione di appropriati indicatori in grado di misurare l'attuazione delle attività cofinanziate e i loro effetti.

Tipologie di indicatori per il monitoraggio

dati identificativi, che individuano alcune delle caratteristiche qualitative delle attività cofinanziate (in particolare: area territoriale, settore, indirizzo e qualifica dell'istituto in cui si svolge l'attività; classe coinvolta; titolo del corso; ecc.).

Queste informazioni sono assunte in modo che l'analisi delle realizzazioni del P.O. possa tener conto delle variabili che descrivono il contesto operativo entro cui il Programma si svolge.

indicatori finanziari attraverso i quali misurare l'avanzamento nella spesa.

indicatori fisici attraverso i quali verificare l'efficacia del programma e gli effetti da esso prodotti in termini di:

realizzazioni, cioè i risultati fisici, espressi in termini assoluti, degli specifici interventi (corsi ed altre iniziative, laboratori, numero di allievi, durata dei corsi, ecc.);

risultati, che individuano l'effetto diretto rilevabile a livello della singola attività cofinanziata (qualifiche ricevute dagli allievi, aziende coinvolte, allievi promossi);

impatti sugli obiettivi generali e specifici del programma (riduzione della dispersione scolastica, inserimento occupazionale ecc.);

indicatori di efficacia e di efficienza, attraverso i quali misurare, rispettivamente, gli scarti tra le realizzazioni, i risultati e gli impatti che emergono in fase di attuazione del Programma Operativo e quelli previsti ex ante (efficacia), e il rapporto tra gli effetti e i risultati ottenuti e le risorse finanziarie utilizzate (efficienza);

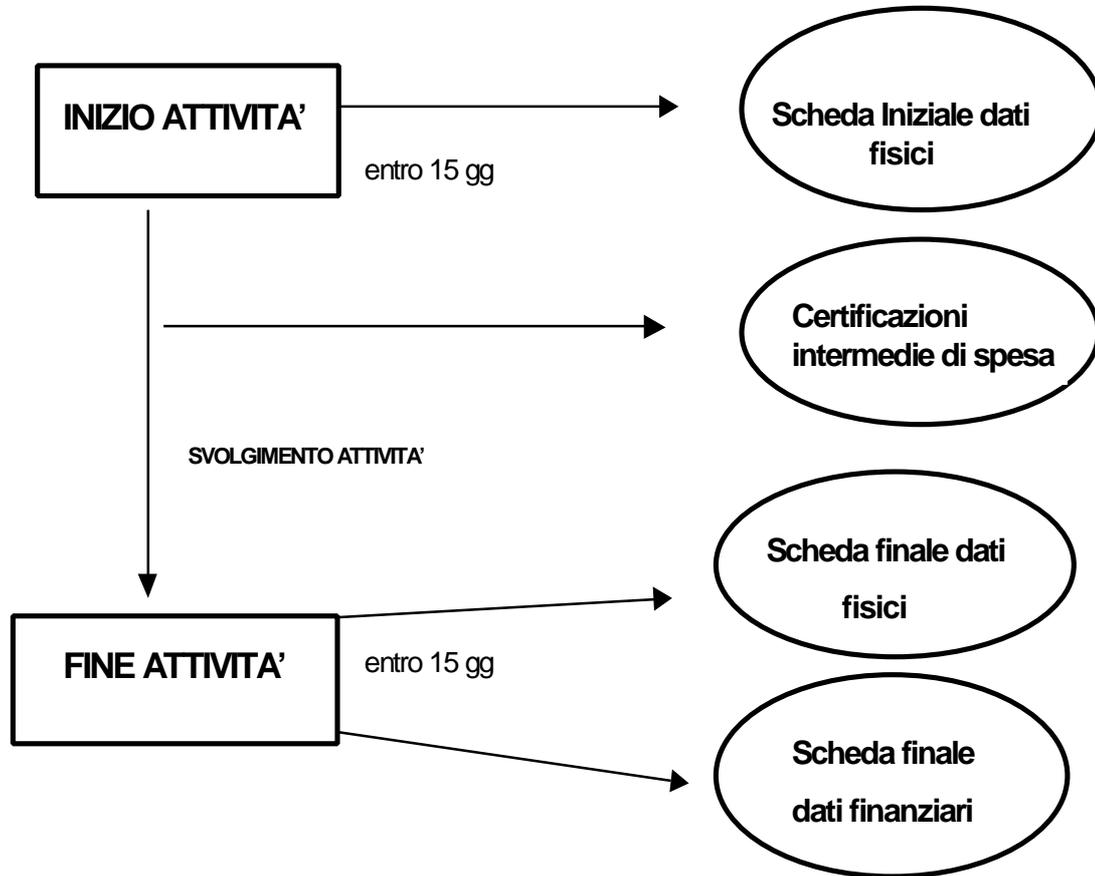
indicatori procedurali.

La tempistica delle rilevazioni

L'attività di monitoraggio del Programma Operativo si attua attraverso apposite schede di monitoraggio, secondo il seguente schema:

- classificazione preliminare di tutte le caratteristiche dei progetti approvati, entro la data di avvio dei progetti stessi;
- una prima rilevazione nella quale gli istituti attuatori forniscono, entro 15 gg. dall'avvio dell'attività, i dati previsionali relativi all'attività stessa con le informazioni di base (data di avvio, numero iscritti, ecc.) attraverso l'invio di un modello di rilevazione iniziale che consente all'Autorità di gestione di attuare una prima analisi sulla attività avviate;
- presentazione delle certificazioni di spesa da parte dei beneficiari finali, ai fini dei relativi pagamenti intermedi previsti dall'art. 32 del Regolamento 1260/99, secondo la tempistica definita dall'Autorità di gestione nazionale;
- una seconda rilevazione nella quale gli istituti attuatori forniscono, entro 15 gg. dalla conclusione, i dati finali delle attività svolte. Tale rilevazione si attua attraverso l'invio di un modello di rilevazione finale e di un modello di rendicontazione, debitamente compilato con i dati finanziari relativi alle attività.

SCHEMA SINTETICO DELLA TEMPISTICA PREVISTA DAL MONITORAGGIO



L'insieme delle rilevazioni è gestito dal sistema informatico attualmente in funzione che è in grado di gestire ed elaborare i dati pervenuti attraverso la predisposizione di una banca dati. Tale banca dati rappresenta il presupposto indispensabile per l'analisi delle azioni attuate e il relativo *reporting di monitoraggio*. Il sistema di monitoraggio dovrà essere adeguato alle nuove esigenze del Programma Operativo.

In relazione agli accordi che saranno assunti a livello nazionale dall'Autorità di gestione del QCS, si individueranno con la stessa metodologia tempi e modi di rilevazione per il monitoraggio complessivo della spesa.

5.4.5. Valutazione

La sorveglianza viene effettuata a livello di Programma Operativo e viene supportata dalla valutazione intermedia, affinché si possano eventualmente apportare i necessari adeguamenti al programma operativo in corso di attuazione.

L'Autorità di gestione del PON è responsabile della sorveglianza e - in collaborazione con l'Autorità di gestione del QCS e la Commissione Europea - della organizzazione della valutazione intermedia.

La sorveglianza comporta l'organizzazione ed il coordinamento dei dati relativi agli indicatori procedurali, finanziari, fisici e d'impatto e degli aspetti qualitativi della realizzazione (in particolare, degli aspetti socioeconomici, operativi, giuridici o anche procedurali).

La sorveglianza consiste nel rilevare i progressi compiuti nell'attuazione dell'intervento e nel redigere le relazioni annuali (art. 37, Reg. (CE) 1260/1999) che debbono essere esaminate ed approvate dal Comitato di sorveglianza.

L'Autorità di gestione e il Comitato di sorveglianza si avvalgono, per la sorveglianza, di indicatori fisici e finanziari definiti nel programma operativo o nel complemento di programmazione.

Tale attività si configura, altresì, in funzione degli orientamenti di organizzazione che dovranno essere forniti dall'Autorità di gestione del QCS, per quanto riguarda:

- la predisposizione dei bandi di gara per la selezione del valutatore indipendente;
- la determinazione degli indicatori di riferimento per il complemento di programmazione;
- la metodologia comune per le relazioni di valutazione;
- l'introduzione di principi di controllo qualità per i bandi e le relazioni.

La valutazione intermedia si effettua, in generale tre anni dopo l'approvazione del Quadro Comunitario di sostegno o dello specifico intervento e al più tardi entro il 31 dicembre 2003. È effettuata da un valutatore indipendente, nominato entro il 31 dicembre 2001, ed è presentata al Comitato di sorveglianza (art. 35, par. 3, Reg. (CE) 1260/99) e successivamente alla Commissione.

La valutazione intermedia analizza i risultati degli interventi, la loro pertinenza e il grado di conseguimento degli obiettivi, confrontandoli con la valutazione ex ante. Valuta l'impiego dei fondi, nonché lo svolgimento della sorveglianza e della realizzazione.

Nel prosieguo della valutazione intermedia, è effettuato un aggiornamento del programma operativo. La valutazione intermedia si conclude entro il 31 dicembre 2005.

La valutazione ex post è effettuata da un valutatore indipendente, verte sui fattori di successo o insuccesso registrati nel corso dell'attuazione ed è ultimata entro tre anni dalla fine del periodo di programmazione.

Essa si basa sulle informazioni ottenute dalla sorveglianza e dalla valutazione intermedia delle azioni avviate, nonché sulla raccolta dei dati statistici relativi agli indicatori stabiliti al momento della definizione degli obiettivi ed è finalizzata ad evidenziare l'efficacia e l'efficienza degli interventi e il loro impatto per ricavarne insegnamenti per la politica di coesione e sviluppo.

La valutazione ex post ricade nella responsabilità della Commissione, in collaborazione con l'Autorità di gestione del QCS e con l'Autorità di gestione del PON Scuola.

5.4.6. Controllo

L'Autorità di gestione del PON Scuola ha la responsabilità primaria del controllo finanziario degli interventi, a norma dell'art.38 del Reg(CE) 1260/1999, da effettuarsi sulla base della normativa nazionale. Essa ha nello stesso tempo il compito di accertare che l'esecuzione degli interventi sia conforme alla normativa comunitaria competente e che vengano attuate misure di controllo interno compatibili con i principi di una sana gestione finanziaria.

Essa, in particolare, cura che:

- siano rispettati i limiti fissati per la partecipazione dei contributi comunitari;
- i pagamenti ai beneficiari finali siano effettuati senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la natura e la tempistica degli impegni e dei pagamenti sia conforme alle prescrizioni comunitarie;
- la destinazione delle azioni sia coerente con quella indicata nel PON.

L'Autorità di gestione predispone ed attua i sistemi di gestione e di controllo in grado di assicurare un impiego efficiente e regolare dei Fondi.

L'Autorità di gestione esegue al proprio livello i controlli definiti dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato – IGRUE - per garantire il rispetto delle norme comunitarie (cfr .art.38 Regolamento 1260/1999)

L'Autorità di gestione ha la responsabilità dell'organizzazione degli uffici coinvolti nelle attività di gestione e di controllo, in relazione alla distinzione funzionale fra :

- attività di gestione;
- attività di controllo ordinario sulla gestione;
- verifica dell'efficacia del sistema di gestione e di controllo.

Relativamente alle prime due attività, si prevede una distinta articolazione funzionale degli uffici responsabili della gestione e di quelli responsabili del controllo ordinario attraverso attività distinte e funzionalmente autonome, la cui specificazione è rinviata al Complemento di programmazione.

Per quanto riguarda la verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo, essa verrà affidata, in ottemperanza agli orientamenti del QCS, ad un Ufficio interno

all'Amministrazione, ma funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di gestione che da quella di pagamento, la cui identificazione specifica è parimenti rinviata al Completamento di programmazione.

Tale Ufficio sarà responsabile dei controlli sistematici - da effettuarsi nel corso della gestione ed in ogni caso prima della liquidazione degli interventi, riguardanti almeno il 5% della spesa totale ed un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate.

L'attività di tale Ufficio si rivolgerà, pertanto, a:

- controlli sui progetti, per campione di tipologie e dimensioni
- controlli sulla base del rischio individuato
- controlli sulla concentrazione dei progetti in capo ad un solo soggetto attuatore
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo
- controllo dalla concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi
- controllo della rispondenza della natura degli impegni e dei tempi delle spese alle prescrizioni comunitarie e alle caratteristiche fisiche delle schede approvate

L'Autorità di gestione effettua, sulla base delle proprie competenze istituzionali e delle attribuzioni di legge, i controlli sull'impiego dei finanziamenti dei Fondi strutturali e agevola i controlli effettuati dalla Commissione europea, dalla Corte dei Conti europea e dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica.

L'Autorità di gestione adotta, per la parte di propria competenza, la pista di controllo indicata dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica al fine di:

- rendere agevole l'individuazione di eventuali carenze e rischi nell'esecuzione di azioni e/o progetti;
- verificare la corrispondenza degli importi sintetici certificati con le singole registrazioni di spesa e la documentazione giustificativa, ai vari livelli;
- verificare con criteri selettivi, e sulla base di un'analisi dei rischi, le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli.

L'Autorità di gestione è responsabile dell'adeguata organizzazione delle competenze, attraverso una chiara definizione dei processi e delle responsabilità. In particolare essa individua, in un documento, le strutture e le persone responsabili, i supporti informatici disponibili precisando in particolare i seguenti aspetti legati all'attuazione degli interventi: coordinamento e rapporti con l'autorità di gestione del QCS, definizione delle procedure decisionali e di gestione degli interventi, la gestione dei flussi finanziari, la sorveglianza, il monitoraggio e la valutazione, il controllo.

L'Autorità di gestione è responsabile della idoneità della certificazione al fine di garantire la fondatezza dei dati (spese effettivamente sostenute) delle domande di pagamento. In particolare essa deve:

- garantire che le registrazioni contabili disponibili ai vari livelli di gestione forniscano informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai destinatari finali per ciascun progetto cofinanziato, compresa la data della registrazione contabile, l'importo di ogni voce di spesa, l'identificazione dei documenti giustificativi e la data e il metodo di pagamento e la disponibilità della documentazione di supporto;
- garantire, un'accurata ripartizione dell'importo, debitamente giustificata, nel caso di voci di spesa che si riferiscono solo in parte alle azioni cofinanziate dalla Commissione;
- assicurare la disponibilità, ai vari livelli di gestione, dei piani tecnici e finanziari delle azioni, delle relazioni sullo stato di avanzamento, dei documenti relativi all'approvazione dei contributi e alle procedure di gara e di appalto, ecc.;
- consentire l'acquisizione, per tutte le autorità interessate, dal livello inferiore delle informazioni sufficienti per giustificare le proprie registrazioni contabili e gli importi dichiarati al livello superiore, nel caso di adozione di procedure di gestione e di informazione, compresi i trasferimenti elettronici.

A controllo ultimato, viene predisposta una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine, relazione che rimane agli atti dell'organismo o ufficio che ha effettuato il controllo.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti sia nel caso di irregolarità a carattere penale, che erariale o fiscale.

Si ritiene opportuno, comunque, riassumere di seguito il sistema di controllo complessivo in vigore secondo l'attuale normativa.

A) *Controllo sull'Ufficio di Gestione.*

Il controllo complessivo di gestione effettuato sulla attività di questa struttura operativa è affidato all'Ufficio di Controllo Interno, presso l'Ufficio di Gabinetto dell'On.Ministro, cui è demandata sia la funzione di verifica dell'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa che la verifica del conseguimento degli obiettivi fissati dal Ministro con direttiva annuale.

La Direzione che svolge la funzione di Autorità di Gestione, pertanto, è tenuta a relazionare periodicamente all'Ufficio di Controllo Interno in merito all'attuazione del programma, alla sua regolarità, alla capacità di spesa e di impegno come pure, annualmente, è tenuto a dimostrare il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Ministro sulla base della programmazione prevista per lo stesso Programma Operativo.

B) *Sistema di controllo delle azioni dei Beneficiari finali*

Occorre, anzitutto, premettere che la realizzazione del P.O. è affidata agli Istituti scolastici statali, i quali, come è noto, sono - in linea generale - dotati di personalità giuridica e fruiscono di un'ampia autonomia amministrativa ed organizzativa.

Con ciò la loro gestione sottostà alla stessa disciplina, compresa quella di vigilanza e di controllo, che regola tutte le attività effettuate con i finanziamenti nazionali.

La gestione amministrativo - contabile è soggetta alle disposizioni di legge e regolamentari, in parte di carattere generale ed in parte di carattere specifico, previste per le istituzioni scolastiche statali.

Più precisamente, data la rilevanza del P.O. il Ministro della P.I. (in aderenza a quanto stabilito dal Decreto Legislativo 3 febbraio 1993 n. 29) in data 10 aprile 1995, ha emanato una propria Direttiva (registrata alla Corte dei Conti in 19 maggio 1995 - R.1 f. 94) con la quale ha definito il quadro delle competenze per la sua ottimale attuazione.

Come chiarito nell'art. 1 della predetta Direttiva, il quadro complessivo di riferimento in cui si collocano le iniziative di attuazione è costituita dalla integrazione di fonti normative comunitarie e nazionali. Premessa la primazia delle prime sulle seconde, si fa presente che per quanto riguarda quest'ultime vanno applicati, e in quanto compatibili, il T.U. approvato con Decreto Legislativo 16 aprile 1995 n. 297 (che riguarda le disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione e di organizzazione degli uffici relative alle scuole di ogni ordine e grado) e le norme di cui al Decreto interministeriale del 28 maggio 1975, emanato di concerto tra il Ministero della P.I. e il Ministero del Tesoro, inerenti le istruzioni amministrativo - contabili per gli istituti scolastici statali.

Con riferimento alle procedure di controllo previste per la gestione del Programma Operativo Plurifondo, si fa riferimento al sistema generale di controllo previsto dalla normativa vigente per le istituzioni scolastiche pubbliche, precisando che il sistema di controllo è piuttosto articolato sia a livello centrale che periferico. In sintesi il sistema di controllo coinvolge le Direzioni Generali, il Provveditore agli studi, i Revisori dei conti, il Preside, il Consiglio d'Istituto, la Giunta esecutiva del Consiglio d'Istituto, il responsabile amministrativo (segretario).

1) PROVVEDITORE AGLI STUDI E' un organo burocratico individuale del M.P.I. e tra le sue funzioni ha anche quella della *vigilanza* e del *controllo* su tutte le attività delle istituzioni scolastiche (d'istruzione materna, elementare, secondaria e artistica) che operano nella sua competenza territoriale.

Normativa che sottende alle sue funzioni: Decreto Legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, D.Lvo. 297/94, D.I. 28.5.1975, Direttiva del Ministro del 10.4.1995.

Funzioni:

- vigilanza sull'applicazione della normativa vigente nel settore scolastico e coordinamento delle iniziative, provvedimenti utili alla maggiore efficienza degli studi;
- approvazione del bilancio preventivo e delle relative variazioni;
- approvazione del conto consuntivo;
- informazione, sensibilizzazione, coordinamento, consulenza, raccolta dati, promozione di relazioni di cooperazione con il mondo della produzione e con altri referenti territoriali nonché interfacciamento per la collaborazione con le Regioni.

2) REVISORI DEI CONTI. Effettuano il riscontro della gestione finanziaria, amministrativa e contabile. Sono due unità di cui una nominata dal Ministero della Pubblica Istruzione e l'altra dal Ministero del Tesoro tra i rispettivi dipendenti.

- Normativa che sottende alle loro funzioni: art.29, comma 3, del D.L. 297/94; Direttiva del Ministro del 10.4.1995; circolari del Ministero del Tesoro n. 81 e 82 del 1994.
- Funzioni: essi controllano il bilancio preventivo, il conto consuntivo (quest'ultimo non solo sotto l'aspetto della legittimità ma anche del merito finanziario, con riscontro, cioè, della economicità, opportunità e proficuità della spesa) e compiono tutte le verifiche che ritengono necessarie per assicurarsi del regolare andamento della gestione degli istituti
- Periodicità delle visite : di solito con periodicità trimestrale. Due collegiali ed obbligatorie (per la verifica del preventivo e per l'esame del consuntivo); altre due (c.d. di cassa) effettuate anche non in compresenza e finalizzate in via principale al controllo degli atti emergenti dalle scritture contabili dell'istituto con quelli comunicati dalla banca cassiera alla data in cui viene svolta l'operazione. Per completezza si precisa che altre due verifiche di cassa vengono effettuate una in concomitanza con esame del preventivo e l'altra in occasione del controllo del consuntivo.
- Atti emessi:
 - Relazione al bilancio preventivo. Tale relazione costituisce un allegato al bilancio e si conclude con l'espressione di un parere circa l'approvazione del predetto documento programmatico da parte del Provveditore agli Studi.
Detto documento viene trasmesso dall'Istituto al Provveditore agli Studi. in allegato al preventivo.
 - Relazione al conto consuntivo in cui viene rappresentata la loro valutazione su ogni parte di detto documento, sottolineato qualsiasi rilievo per le irregolarità riscontrate, espresso obbligatoriamente il loro parere per l'approvazione dell'atto da parte del Provveditore agli Studi.
Detto documento viene trasmesso dall'Istituto al Provveditore agli Studi in allegato al conto consuntivo.
 - Verbale delle verifiche di cassa. Anche tale documento, supportato dagli atti di riscontro, viene trasmesso dall'Istituto al Provveditore agli Studi.

Il revisore nominato dal Ministero del Tesoro ha, poi, l'obbligo di trasmettere alla Ragioneria Regionale dello Stato (organo periferico del Ministero del Tesoro) competente per territorio una copia degli atti che precedono.

- Adempimenti in caso di irregolarità: Ove venissero rilevate irregolarità, i Revisori dei Conti sono obbligati a darne immediata comunicazione all'Amministrazione di appartenenza che provvederà alle dovute denunce ai competenti organi giurisdizionali.

3) PRESIDE. E' il Capo dell'Istituto, ne ha il governo e sovrintende al suo buon andamento didattico, educativo ed amministrativo.

D. L.vo .297/94, D.I. 1975.

Funzioni:

- ha la rappresentanza legale dell'istituto e presiede la giunta esecutiva;
- cura l'esecuzione delle deliberazioni della stessa e del Consiglio d'istituto;
- impegna e ordina, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, le spese deliberate dal consiglio d'istituto;
- firma, unitamente ad un membro della giunta esecutiva ed al responsabile amministrativo (segretario), gli ordini di incasso (reversali) e di pagamento (mandati) nonché di qualsiasi atto contabile che comporti impegno di spesa.

4) CONSIGLIO D'ISTITUTO.

Normativa: art. 29 D. L.vo 297/94 , art. 1 D.I. 1975.

Funzioni che interessano il settore dei controlli

- delibera il bilancio preventivo;
- delibera il conto consuntivo;
- dispone in ordine all'impiego dei mezzi finanziari sul funzionamento amministrativo e didattico.

Atti emessi

1. delibera inerente al preventivo;
2. delibera inerente al consuntivo;
3. delibera in merito ad ogni acquisto da cui debbono risultare i mezzi di finanziamento le attrezzature da acquistare con la loro destinazione, i prezzi unitari, il prezzo complessivo ed i capitoli di imputazione della spesa.

5) GIUNTA ESECUTIVA DEL CONSIGLIO D'ISTITUTO. E' l'organo esecutivo che Consiglio d'Istituto elegge nel suo seno ed esercita le funzioni del consiglio di amministrazione.

Normativa: art.3 D.I. 1975, art. 10 e art. 29 D. L.vo 297/94.

Funzioni:

- predispone il bilancio preventivo;
- “ le variazioni al preventivo;
- “ il consuntivo;
- prepara i lavori del Consiglio d'Istituto;
- cura l'esecuzione delle delibere di detto consiglio;
- designa nel suo seno la persona che unitamente al preside ed al segretario firma gli ordini di incasso e di pagamento (reversali e mandati).

Si fa presente che tutto l'assetto organizzativo e gestionale del Ministero della P.I. e delle Istituzioni scolastiche subirà notevoli cambiamenti sia a seguito della riforma organizzativa che dell'approvazione delle norme sull'autonomia scolastica.

5.5. Criteri per l'assegnazione della riserva di efficacia e di efficienza

Il programma concorre all'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale coerentemente con quanto indicato nel QCS e sulla base della proposta dettagliata – elaborata per la riserva comunitaria, in stretta concertazione con la Commissione Europea – relativa a criteri, procedure e modalità tecniche che l'Autorità di Gestione del QCS presenterà nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza del QCS stesso.

L'autorità di gestione del programma fornirà tutte le informazioni necessarie alla rilevazione degli indicatori individuati per la verifica del rispetto dei criteri per l'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale.

5.6. Rispetto della normativa comunitaria

L'Autorità di gestione del PON Scuola assicura il rispetto della normativa comunitaria ai sensi dell'art. 34 del Regolamento 1260/1999, comunicando al Comitato di sorveglianza, almeno una volta ogni anno, la situazione, con particolare riguardo ai temi de:

- le regole della concorrenza,
- le gare di appalto,
- la tutela dell'ambiente
- le pari opportunità,
- le politiche del lavoro.

L'Autorità di gestione presenterà, nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza del PON, un documento sui metodi e sulle procedure che garantiscono il rispetto delle politiche in questione.

ALLEGATO SULLE POLITICHE AMBIENTALI

Premessa.

Il Documento di valutazione ex – ante ed il Programma Operativo nazionale forniscono gli elementi di contesto nonché le proposte per lo sviluppo dell’Educazione ambientale nel settore scolastico.

È da mettere in evidenza che i temi generali relativi all’ambiente costituiscono un elemento fondamentale per le politiche di sviluppo del Mezzogiorno. L’Educazione ambientale, in particolare, abbraccia una vasta gamma di interventi che non possono essere circoscrivibili al solo ambito scolastico, così come non può essere limitata esclusivamente agli interventi formativi finalizzati a specifiche professioni.

L’Educazione ambientale deve contribuire a costruire il senso di identità dei singoli e dei gruppi con il proprio territorio e per questo deve essere intesa come una politica generale di investimenti sulle risorse umane con una pianificazione e programmazione che interessi tutti i settori legati alla formazione. Il solo approccio socio - pedagogico della ricerca sui temi ambientali, trascurando l’analisi degli strumenti operativi, potrebbe non favorire un processo di sviluppo coerente fra le diverse aree del paese. Si pensi, per esempio, come, anche nelle aree del paese dove la dispersione scolastica è limitata, l’educazione ambientale si interrompe con la conclusione del ciclo della scuola di base e come, in particolare nel Mezzogiorno, è ancora scarsa l’offerta di interventi educativi extra – scolastici sui temi ambientali. L’accentuazione di questo approccio lascerebbe alla maggioranza di cittadini adulti scarse possibilità di essere sensibilizzata ai temi dello sviluppo sostenibile, consentendo solo ad una ristretta minoranza di cittadini di usufruire di una formazione ambientale adeguata nella scuola.

Il concetto di “educazione ambientale” va, quindi, ricondotto a quello di “educazione allo sviluppo sostenibile” traducendo la componente educativa e formativa in un approccio trasversale ed integrato che si concreta in percorsi di programmazione dell’utilizzazione delle risorse naturali e del capitale umano finalizzate allo sviluppo sostenibile e della coesione sociale delle diverse aree regionali.

Gli orientamenti comunitari che identificano nell’ambiente uno dei principali temi trasversali delle politiche dell’UE, e che prevedono l’integrazione delle problematiche ambientali all’interno dei programmi e delle azioni comunitarie, assumono una particolare rilevanza per i Fondi strutturali, rispetto ai quali viene accentuata non solo la centralità del rispetto dei vincoli politici e normativi in campo ambientale ma anche l’importanza della formazione ambientale come garanzia di un più efficace approccio occupazionale e di una maggiore coesione sociale.

In questa prospettiva l'educazione ambientale rappresenta uno degli indirizzi trasversali rispetto ai quali la scuola italiana sta intraprendendo un percorso di radicale rinnovamento, mirando a recuperare il ritardo nei confronti di più mature tradizioni formative europee. In particolare, va ricordata l'azione di sostegno, svolta soprattutto a livello delle strutture periferiche dell'amministrazione scolastica, rivolta sia allo studio dei problemi del territorio collegati a quelli dell'istruzione che di promozione di interventi delle istituzioni scolastiche anche in integrazione con il contesto ambientale e sociale.

Disposizioni prese per integrare l'ambiente negli interventi.

Nell'ambito del quadro di riferimento sopra delineato il Ministero della Pubblica Istruzione intende affrontare la problematica ambientale con un approccio trasversale finalizzato a promuovere una sensibilità che investa l'insieme del sistema scolastico. In questo senso non si punta a definire un nuovo quadro disciplinare ma a progettare una serie di interventi modulari, di indicazioni metodologiche, educative e formative che consentano di inserire le tematiche ambientali nelle diverse aree disciplinari previste nei nuovi curricula della scuola italiana e di promuovere una specifica formazione dei docenti.

Le iniziative investono le discipline generali e il quadro umanistico culturale, il quadro degli insegnamenti scientifici e tecnologici ed infine la stessa cooperazione della scuola nel contribuire ai temi del controllo dell'impatto ambientale e dello sviluppo sostenibile.

Con riferimento al primo aspetto si prevede di sviluppare moduli riferiti agli aspetti letterari storici e culturali dello sviluppo sostenibile del territorio. Per quanto riguarda l'area scientifica si prevede di sviluppare interventi formativi nell'ambito delle singole discipline diretti a individuare specifiche tematiche in raccordo ai temi dell'impatto ambientale. Per quanto riguarda il terzo aspetto la promozione di raccordi con iniziative internazionali come, per esempio, il programma Globe.

Sul piano nazionale si punterà ad ampliare i saperi in alcuni settori dell'istruzione tecnica e professionale che svolgono una formazione finalizzata ai temi ambientali raccordandosi con iniziative già in corso come il monitoraggio ambientale che realizzano alcuni istituti dei settori agrario e chimico - biologico. Si tratta, quindi, di un complesso di iniziative complessivamente di ampia valenza dirette ad affrontare il problema ambientale non come una tematica meramente aggiuntiva ma quale elemento insito nella cultura formativa nel suo insieme.

In questo quadro generale assumono un ruolo centrale sia le impostazioni strategiche del PON, volte ad assicurare per i cittadini e i lavoratori in formazione una adeguata educazione generale ai temi ambientali (sviluppo sostenibile, rispetto degli ecosistemi, clima, biodiversità, rifiuti, ecc..), che quelle operative, mirate a configurare specifiche proposte di linee di intervento che concorrano a preparare adeguate conoscenze, com-

petenze e professionalità in tali ambiti, sviluppando, anche in altri contesti, le esperienze realizzate in proposito nella precedente programmazione dei fondi strutturali 1994/99.

Una linea strategica di particolare rilievo è, infatti, quella che si è realizzata nel corso del POP 1994/99, caratterizzata da un impegno specifico per l'attuazione di interventi di educazione ambientale, sia a promozione e sostegno della programmazione istituzionale nella scuola, che nel quadro degli interventi per facilitare la transizione dalla scuola alla vita attiva.

Dai dati sinora disponibili del monitoraggio 1994-1997 sull'offerta formativa - svolta all'interno del sottoprogramma 1 (Formazione negli anni terminali dell'istruzione professionale - "Post qualifica") e del sottoprogramma 5 (Formazione post-diploma nella scuola secondaria superiore - si rileva che nel primo caso - riguardante interventi generalizzati nelle due ultime classi dell'istruzione professionale - su circa 3000 corsi esaminati, se ne sono avuti 209 (ca. il 7% del totale) direttamente rivolti alla formazione di tipo ambientale; mentre, dei 547 corsi post-diploma rilevati, 71 (pari a circa il 5,5% del totale) hanno avuto come argomento aspetti professionalizzanti delle tematiche ambientali.

L'interesse dell'esperienza discende sia dal target raggiunto, sia dalla novità e "qualità" degli interventi stessi, fortemente orientati all'operatività e connessi a prospettive concrete di occupabilità.

È stata significativa, inoltre, l'attivazione di percorsi modulari di educazione ambientale attuati nell'ambito dei sottoprogrammi 14 (Lotta alla dispersione nella scuola dell'obbligo) e 9 (interventi di riduzione della dispersione scolastica) contro la dispersione scolastica.

Nella scuola di base sono stati realizzati circa 214 azioni riferite al "percorso ecologico naturalistico" che hanno interessato circa 4.280 allievi.

Nella scuola secondaria, negli ultimi due anni di programmazione, sono stati attivati con la misura 9.3², due moduli sui temi ambientali:

- 1) valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del territorio;
- 2) approfondimenti di tematiche relative alle strategie di sviluppo locale e alla tutela dei contesti.

Dai dati di monitoraggio, su 1976 moduli attivati 199 (circa il 10% del totale) sono stati del tipo 1 e 2, secondo la ripartizione per regione sotto riportata.

² Il sottoprogramma 9.3 ha interessato principalmente la regione Campania ed è stato attivato negli ultimi due anni di programmazione.

REGIONE	Modulo 1.	Modulo 2.
CALABRIA	12	1
CAMPANIA	87	33
PUGLIA	11	7
SARDEGNA	10	1
SICILIA	24	12
TOTALE	145	56

Sono stati, infine, realizzati, nell'ambito del sottoprogramma 10.2, 35 "Centri risorse contro la dispersione" finanziati con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, e che prevedono un laboratorio di orientamento "Ambiente e territorio".

Si allegano:

- a) "Prototipo progettuale: promozione di attività collegate alle problematiche ambientali e socio-culturali del territorio" riferito ai moduli del sottoprogramma 9.3;
- b) prototipo progettuale "Controllo e monitoraggio dell'impatto dell'attività umana sul territorio" riferito ad attività realizzabili nell'ambito dei laboratori di orientamento del sottoprogramma 10.2.

In coerenza con il quadro di riferimento prima delineato ed in continuità con le azioni del precedente POP 1994/99, il Programma Operativo della Scuola prevede una serie di iniziative finalizzate a promuovere approcci di formazione in servizio dei docenti e di sensibilizzazione e formazione dei giovani e degli adulti. Tali interventi sono previsti nell'ambito delle Misure 1, 3, 5, 6 e 7 (FSE) ma anche nell'ambito della Misura 4 (FESR).

Per quanto riguarda le Misure finanziate dal Fondo Sociale Europeo, si prevede di attivare percorsi di formazione dei docenti anche mediante la elaborazione e diffusione di prodotti multimediali differenziati che consentano di raggiungere un maggiore numero di insegnanti nell'ambito dei diversi livelli formativi. Tale tipo di intervento avrà il doppio obiettivo di favorire, da un lato, la conoscenza delle tematiche ambientali e delle regole poste alla base di uno sviluppo compatibile (diffusione della normativa nazionale ed europea in materia, elementi di didattica attiva finalizzata alla trasmissione di una cultura e sensibilizzazione verso il rispetto dell'ambiente ecc..) e, dall'altro, di sviluppare percorsi specifici per i docenti dei settori formativi, inerenti i profili più attinenti alle tematiche dell'ambiente (Agrario, Chimico, Edilizio, Alimentare, Artistico ecc..).

Le azioni indirizzate agli allievi, ai giovani ed agli adulti prevedono:

- la realizzazione di moduli didattici nell'ambito della Misura 1 (Qualità e rafforzamento sistemi), 6 (Educazione permanente) e 7 (Pari opportunità), che consentano, a diversi livelli ed in una logica trasversale rispetto alle discipline ed ai

settori formativi, di approfondire le tematiche connesse con il tema dell'ambiente con lo stesso approccio sopradelineato per i docenti;

- specifici profili professionali che verranno realizzati, anche in base ad intese intercorse con le Regioni ed il Ministero dell'ambiente nell'ambito della Misura 5, Istruzione e Formazione Tecnico Superiore Integrata.

Infine la Misura 4 (Infrastrutture contro la dispersione) consente l'allestimento di specifici laboratori che riguardano "l'ambiente ed il territorio" che potranno essere di supporto alle iniziative di formazione sopramenzionate anche nell'ambito dei percorsi contro la dispersione scolastica previsti con la Misura 3 (Prevenzione della dispersione).

Impatto atteso.

Di seguito si propone un prospetto riassuntivo che rappresenta a titolo indicativo gli impatti attesi nella realizzazione del programma Operativo nazionale.

Misure	Fondo	Tipologia di azione	Destinatari		Impatto atteso (1)
			Soggetti	Numero	
Misura 1	FSE	Progetti sperimentali e innovativi per la promozione e la diffusione della cultura ambientale	Giovani	105.000	2%
		Pacchetti formativi multimediali (*)	Docenti	(*)	100%
Misura 3	FSE	Modulo: "percorso ecologico e naturalistico" .	Alunni obbligato	27.600	50%
		Moduli specifici di educazione ambientale legati al territorio	Alunni secondaria	165.000	10%
Misura4	FESR	Almeno un laboratorio di "analisi ambientale" o "ambiente e territorio" per ogni "Centro risorse" nelle aree urbane.	Scuole secondarie	32	100%
		Almeno un laboratorio di "analisi ambientale" o "ambiente e territorio" per ogni "Centro risorse" nelle zone isolate e montane	Scuole Comprensive	30	100%
Misura 5	FSE	Azioni di formazione su specifici profili professionali degli IFTS	Giovani	1.995	6%
Misura 6	FSE	Moduli specifici all'interno dei percorsi di educazione permanente.	Adulti	18.000	10%
Misura 7	FSE	Specifici moduli formativi di sensibilizzazione alle tematiche ambientali	Donne	18.000	5%

(1) L'impatto atteso è calcolato in percentuale sui destinatari.

(*) Si prevede di realizzare **circa 20 pacchetti multimediali di cui tre** saranno specificamente destinati alle tematiche ambientali. Essi saranno prodotti per l'utilizzazione in autoformazione e diffusi a tutti i docenti delle regioni del Mezzogiorno, con possibilità di utilizzo anche per altre agenzie formative.

Allegato a)

Misura 9.3. - PROTOTIPO PROGETTUALE n. 6 = PROMOZIONE DI ATTIVITA' COLLEGATE ALLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI E SOCIO-CULTURALI DEL TERRITORIO

MODULO 6.1. : **Valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del territorio;**
MODULO 6.2. : **Approfondimenti di tematiche relative alle strategie di sviluppo locale e alla tutela dei contesti**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

== Scuola : elementi interni (bacino di reclutamento, livelli socioeconomici, abbandoni, dispersione, ecc.);
: elementi esterni (Scuole Medie di riferimento; altre scuole sec. superiori; ecc.)

== Territorio:

- elementi di aggregazione: strutture fisiche (parchi, zone archeologiche, emergenze ambientali, ecc.); strutture di servizio socio-culturale, ecc...;
- elementi di disaggregazione : disagio socioambientale (verde, abitazioni, servizi ,ecc.); disoccupazione giovanile; microcriminalità

OBIETTIVI

- = Radicamento dell'offerta scolastica nel territorio, attraverso il rafforzamento dell'identità culturale anche in contesti particolarmente disagiati
- = Sviluppo di sensibilità e di conoscenze condivise con soggetti esterni alla scuola sul patrimonio storico- artistico
- = Avvio alla costruzione di professionalità e di modalità di inserimento lavorativo collegate alla valorizzazione di beni storico-artistici.
- = Acquisizione delle capacità di:
 - applicare la metodologia della ricerca-azione
 - leggere, confrontare, interpretare fonti, documenti storici e modelli interpretativi diversi
 - redigere documenti utilizzando diversi linguaggi e modalità comunicative
 - riconoscere caratteristiche, funzioni e prospettive delle principali figure e attività collegate ai servizi turistici.

DESTINATARI -

- Non meno di 10 alunni di scuola secondaria superiore e
- non meno di 5 alunni dell'ultima classe di scuola media

N.B. Dovranno essere coinvolti soggetti del territorio (ad es.: Associazioni imprenditoriali e sindacali, Camere di commercio, le Agenzie per l'impiego o i Servizi di collocamento) nonché i servizi di orientamento che operano nel territorio

METODOLOGIA

- = attività di counselling individualizzato,
- = attività di ricerca con la consultazione di riviste e documenti,
- = interviste, colloqui e osservazioni di processi produttivi reali attraverso l'utilizzazione di specifici questionari, schemi e griglie.
- = eventuale simulazione per piccoli segmenti di alcuni processi produttivi

CONTENUTI / ATTIVITA'

- = incontri con testimoni privilegiati per la identificazione delle strategie di sviluppo locale, dei trend del mercato del lavoro, della domanda di nuove professioni.
- = momenti di diagnosi e valutazione individuale, visite presso realtà aziendale, raccolta e utilizzazione di dati statistici.
- = sperimentazione laboratoriale di alcune aree di professionalità
- = Business game ed altre tecniche di simulazione di situazioni professionali

ARTICOLAZIONE 50 ore di attività extracurricolare scandita in incontri di 2/3 ore

- 1^ fase:** analisi delle caratteristiche dell'economia locale (15 ore)
- 2^ fase:** visite guidate e sperimentazione di processi reali o simulati (20 ore)
- 3^ fase:** counselling individualizzato (10 ore)
- 4^ fase:** definizione di un percorso formativo e lavorativo individuale (5 ore)

PRODOTTI

- = Produzione di un documento sull'economia locale e sulle figure professionali emergenti
- = Redazione da parte di ogni partecipante di un quadro analitico dei propri percorsi di apprendimento e di inserimento lavorativo

VINCOLI E CONSIGLI

Il modulo deve prevedere la testimonianza di imprenditori locali, di rappresentanti dell'Agenzia dell'impiego e di esperti dei servizi territoriali o universitari di orientamento

La realizzazione di questo modulo può essere utilmente collegata alla **Misura 1.4** del Programma Operativo: «Tirocini orientativi e formativi» per la realizzazione di esperienze concrete in azienda. Nell'ambito della Misura 9.3, potranno essere collegati i moduli n. 4 «Sviluppo dell' imprenditorialità», n.9 «Socializzazione al lavoro» e n.10 «Approfondimento delle tecnologie informatiche» al fine di sperimentare alcuni processi produttivi e organizzativi di impresa e di utilizzare le tecnologie informatiche per l'acquisizione, classificazione e utilizzazione delle informazioni sull'economia locale e sul mercato del lavoro.

Allegato b)

Laboratori di orientamento

CONTROLLO E MONITORAGGIO DELL'IMPATTO DELL'ATTIVITÀ UMANA SUL TERRITORIO

PREMESSA

L'ipotesi che si propone vuole essere un contributo alla progettazione di attività che possono essere attuate nel Laboratorio di Orientamento.

La proposta ha carattere propositivo, come pure va detto che essa è stata pensata fondamentalmente per l'area chimico biologica anche se prevede azioni che vedono coinvolte altre aree disciplinari ed attività parascolastiche ed extrascolastiche che integrano l'attività del giovane e che si prefiggono di riavvicinarlo al sistema scuola.

Va subito precisato che l'approccio alle tematiche che verranno affrontate, in questo come in altri progetti, deve avvalersi di una metodologia completamente differente da quella comunemente utilizzata nei corsi curriculari altrimenti l'intervento rischia di risultare inefficace, o peggio inutile.

In tale prospettiva si ritiene che le fasi del progetto che prevedono l'indagine storica delle tradizioni e delle vocazioni che caratterizzano il territorio oggetto della ricerca possono rappresentare lo spunto per attività di culturali quali azioni teatrali o mostre.

Lo scopo è quello di far sentire i giovani attori principali e non semplici esecutori delle attività proposte dal progetto.

A tal fine può risultare importante effettuare insieme ai giovani la fase di messa a punto delle azioni e delle attività del progetto facendo scegliere a ciascuno, secondo la propria vocazione, il gruppo nel quale operare.

Sarebbe importante, sempre per stimolarne il coinvolgimento, prevedere in ogni progetto una fase che presupponga una attività microimprenditoriale a livello molto semplice per dare la soddisfazione di un riconoscimento anche economico al loro impegno.

Il progetto illustrato in seguito, come è stato detto, vuole essere un'ipotesi su cui confrontarsi e, come tale può, anzi direi deve, essere ridiscussa e rivisitata alla luce delle realtà strutturali e territoriali in cui opera l'istituto e, ancor più, in funzione delle collaborazioni che in loco si riusciranno a realizzare.

1. IL PROGETTO

Il progetto ha una valenza polifunzionale in quanto ingloba attività e competenze che afferiscono a varie microprofessionalità su ciascuna delle quali può essere impegnato un gruppo di giovani a secondo della loro vocazione.

Il progetto può, inoltre, scindersi in due tronconi uno che incentra il suo campo d'azione sulle attività produttive del territorio e l'altro a sfondo più sociologico che si rivolge alle attività civili del territorio.

Il progetto parte dallo studio di una zona circoscritta del territorio su cui insiste il Centro Risorse e si propone, partendo dall'esame storico sociale, di acquisire dati sulle attività produttive industriali, artigiane e terziarie e sui tipi di rifiuti che questi producono.

Nella prima fase si procederà alla raccolta e alla sistematizzazione dei dati riferentesi al numero delle realtà produttive, alla loro tipologia ed al genere di impatto che producono sull'ambiente.

I dati raccolti saranno registrati e forniranno una base di partenza per un successivo monitoraggio. Se invece esistono già dati pregressi i dati raccolti saranno comparati con quelli esistenti.

Sarebbe interessante, se possibile, organizzare una raccolta differenziata di rifiuti mirata al recupero e al riciclo dei materiali. Si potrebbe ipotizzare eventualmente anche la vendita dei materiali recuperati.

I risultati del progetto saranno raccolti e in una pubblicazione che viene distribuita a tutti gli abitanti della zona.

Il progetto per la sua struttura polifunzionale prevede l'utilizzo di varie professionalità che possono essere reperite tramite il consorzio di istituti con indirizzi diversi o, per le professionalità non reperibili all'interno degli istituti, attraverso il ricorso a Centri di Formazione o, in ultima analisi, ad esperti esterni.

2. SCANSIONE FASI PROGETTO

1^ Fase

Ricerca storico sociale della zona prescelta con particolare attenzione alle tradizioni popolari e alla vocazione produttiva e sua evoluzione.

Ricerca di tipo reportage giornalistico con corredo di fotografie, interviste, filmati.

2^ Fase

Individuazione delle realtà produttive. Preparazione di schede sulle dimensioni, sul tipo di attività, sul genere delle emissioni solide, liquide e gassose.

Indagine di rilevazione scientifica ed acquisizione dati.

3^ Fase

Analisi e classificazione agenti inquinanti e materiali di rifiuti.

Indagine di controllo impatto ambientale.

4^ Fase

Raccolta e commercializzazione rifiuti riciclabili

Creazione attività imprenditoriale.

5^ Fase

Sistematizzazione dati e creazione di una databank.

Attività di tipo informatico statistico.

6^ Fase

Collazione, commento e pubblicizzazione ricerca.

Impaginazione e stampa risultato ricerca

3. STRUMENTI

1^ Fase

Macchine fotografiche, videocamera, registratore audio, videoregistratore, laboratorio di stampaggio, moviola montaggio video.

2^ Fase

Postazione computers.

3^ Fase

Kit per analisi acqua, Kit per analisi fumi, Kit per controllo inquinamento acustico, manuali di norme relative agli inquinanti e alle metodiche ufficiali di rilevamento.

4^ Fase

Contenitori per raccolta rifiuti, veicolo per il trasporto dei rifiuti. locale per stoccaggio, computer per gestione.

5^ Fase

Postazione computers, software, manuali di statistica.

6^ Fase

Computers, software di grafica, stampanti professionali, rilegatore.

4. PARTNERS

Ente Locale

Contenitori per la raccolta differenziata, veicolo per il trasporto dei rifiuti.

Circoscrizione

Supporto per la ricerca storica e per la raccolta dei materiali.

ASL

Collaborazione per il reperimento delle norme sugli inquinanti e per i dati pregressi.

Associazione industriali - Associazioni artigiani

Collaborazione per la disponibilità dei loro associati.

QUADRO RIEPILOGATIVO₁

Fasi del progetto	Attività	Strumenti	Partners	Responsabile
Ricerca storico sociale della zona prescelta con particolare attenzione alle tradizioni popolari e alla vocazione produttiva e sua evoluzione.	Ricerca di tipo reportage giornalistico con corredo di fotografie, interviste, filmati.	Macchine fotografiche, videocamera, registratore audio, videoregistratore, laboratorio di stampa, moviola montaggio video.	Circoscrizione Supporto per la ricerca storica e per la raccolta dei materiali.	Docenti di Italiano e Storia. Docenti di Fotografia e di Arti visive.
Individuazione delle realtà produttive. Preparazione di schede sulle dimensioni, sul tipo di attività, sul genere delle emissioni solide, liquide e gassose.	Indagine di rilevazione scientifica ed acquisizione dati.	Postazione computers.	Circoscrizione Supporto per la ricerca storica e per la raccolta dei materiali. Associazione industriali - Associazioni artigiani Collaborazione per la disponibilità dei loro associati.	Docente di Italiano e Storia
Analisi e classificazione agenti inquinanti e materiali di rifiuti.	Indagine di controllo impatto ambientale.	Kit per analisi acqua, Kit per analisi fumi, Kit per controllo inquinamento acustico, manuali di norme relative agli inquinanti e alle metodiche ufficiali di rilevamento.	ASL Collaborazione per il reperimento delle norme sugli inquinanti e per i dati pregressi.	Docenti di Chimica e Biologia

QUADRO RIEPILOGATIVO 2

Fasi del progetto	Attività	Strumenti	Partners	Responsabile Attività
Raccolta e commercializzazione rifiuti riciclabili	Creazione attività imprenditoriale.	Contenitori per raccolta rifiuti, veicolo per il trasporto dei rifiuti. locale per stoccaggio, computer per gestione.	Ente Locale Contenitori per la raccolta differenziata, veicolo per il trasporto dei rifiuti.	Docenti di Chimica
Sistematizzazione dati e creazione di una databank.	Attività di tipo informatico statistico.		ASL Collaborazione per il reperimento per i dati pregressi.	Docenti di Economia
Collazione, commento e pubblicazione ricerca.	Impaginazione e stampa risultato ricerca	Computers, software di grafica, stampanti professionali, rilegatore.		Docenti di Grafica

**ALTRE TEMATICHE
SU CUI PROGETTARE INTERVENTI**

- CONTROLLO E MONITORAGGIO DELL'IMPATTO DELL'ATTIVITÀ UMANA SUL TERRITORIO DAL PUNTO DI VISTA SOCIALE.
- RESTAURO, CATALOGAZIONE E CONSERVAZIONE DEL PATIMONIO LIBRARIO.
- INTERVENTI DI RECUPERO AMBIENTALE DI PICCOLE AREE URBANE O DI STRUTTURE FATISCENTI O ABBANDONATE.

QUADRO GESTIONE PROGETTO

AZIONE	DURATA	RESPONSABILE	RISORSE
1^ FASE	40 ORE	DOCENTE DI ITALIANO DOCENTE DI FOTOGRAFIA	80 ORE X 80.000 = 6.400.000
2^ FASE	20 ORE	DOCENTE DI ITALIANO ESPERTO INFORMATICA	40 ORE X 80.000 = 3.200.000
3^ FASE	120 ORE	DOCENTE DI CHIMICA DOCENTE DI BIOLOGIA	240 ORE X 80.000 = 19.200.000
4^ FASE	40 ORE	COORDINATORE DOCENTE ECONOMIA	UTILIZZAZIONE ART. 14 40 ORE X 80.000 = 3.200.000
5^ FASE	40 ORE	DOCENTE DI ECONOMIA DOCENTE DI STATISTICA	80 ORE X 80.000 = 6.400.000
6^ FASE	120 ORE	DOCENTI DI GRAFICA PRESIDE ORGANIZZAZIONE CONVEGNO	240 ORE X 80.000 = 19.200.000 DIREZIONE 10% ORE PROGET. 50.000.000
PROGETTO	380 ORE	COORDINATORE RELAZIONI ESTERNE	UTILIZZAZIONE ART. 14 ORE PROGETTAZIONE
RIEPILOGO			2 UTILIZZAZIONI ART. 14 720 ORE X 80.000 = 57.000.000 ORE PROGET. 5.700.000 CONVEGNO 50.000.000 <hr/> 112.700.000
		TOTALE	